QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 3 Agosto 1954
Anno X - Num. 183
L. 25 (sped. in abb. postale)

Mentre si sta per firmare il Patto Balcanico

Piccioni a colloquio con gli anglo-americani

Le trattative per Trieste continuano e non tutte le difficoltà sono state superate

Roma, 2 agosto.

L'annuncio dato dal ministro degli Esteri greco Stephanopoulos della prossima firma del Patto balcanico; l'udienza concessa stamane dal nostro ministro degli Esteri on. Piccioni all'ambasciatore inglese Sir Ashley Clarke ed all'incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America signor Durnbrow; e, finalmente, l'arrivo a Roma di una delegazione triestina composta dei rappresentanti dei partiti democratici di quella città, sono i tre avvenimenti che hanno fatto parlare, nella giornata di oggi, di imminenti scadenze della questione del T.L.T.

I tre avvenimenti sono apparsi difatti collegati tra loro, e sono stati — come avviene — variamente interpretati: in senso pessimistico ed in senso ottimistico, con uguale fervore di convinzione. L'annuncio dato da Stephanopoulos è stato il punto di partenza per i commenti e le induzioni. Si era tanto parlato, tempo addietro, di una connessione tra la questione del Patto Balcanico e quella dell'accordo con la Jugoslavia, che è diventato d'obbligo, stamane, porsi l'alternativa: o la firma del Patto coinciderà con quella dell'accordo, o Tito ci ha giocato un brutto tiro diplomatico. Egli difatti comincerebbe, mercè l'assenso del Consiglio della NATO, ad assicurarsi i vantaggi dell'alleanza balcanica, e resterebbe libero di mandare a monte le trattative per Trieste, o di trascinarle a suo grado fino a ridurci in una condizione diplomatica insostenibile.

Sarà il caso di dire che l'accordo per Trieste non è imminente, e non coinciderà con la firma dell'alleanza: ma è pure debito avvertire, subito, che l'alternativa cui abbiamo accennato non si pone in una forma così rigida come a prima vista potrebbe apparire. Innanzi tutto, il ritardo della firma dell'alleanza balcanica è stata un elemento di per sè positivo. Il tempo che è trascorso ha consentito di chiarirne meglio gli aspetti, soprattutto nel senso che il Patto oggi ci si presenta come sfornito di quei caratteri di automatismo che potevano renderlo preoccupante.

In secondo luogo è ormai chiaro che un simile strumento non potrà rendersi operante sul piano concreto se non ed in quanto i rapporti fra Italia e Jugoslavia siano giunti a quel grado di normalità che può consentire fra i due Paesi una effettiva collaborazione politica, economica e militare. In mancanza di ciò, quella alleanza resterebbe scritta sulla carta, senza possibilità di venire tradotta in uno strumento di pratica efficacia. Queste considerazioni, che da parte italiana vengono fatte con assoluta pacatezza e serenità, non devono comunque venire intese come espressione di un nostro proposito di agire in senso ricattatorio: esse significano soltanto che da parte italiana si ha la certezza che gli alleati atlantici, nel dare in sede di NATO il loro assenso alla costituzione del Patto, avevano anch'essi presente — come noi lo abbiamo — quella che è la condizione essenziale perchè l'alleanza balcanica possa entrare in funzione.

Uguale dev'essere lo stato d'animo di Tito, che non si illuderà di poter tentare il gioco pericoloso di sottrarsi ai necessari sacrifici che una soluzione della vertenza triestina comporta anche per la Jugoslavia: egli è il primo a sapere che in questo caso crollerebbe tutto l'edificio dell'alleanza balcanica, o, per meglio dire, questa sarebbe come non mai nata. I famosi problemi della saldatura strategica verso oriente nella cerniera rappresentata dal confine italo-jugoslavo non sarebbero difatti mai risolti, e questo è quanto basta a far comprendere quale debba essere l'atteggiamento dei nostri alleati occidentali nella loro azione verso il governo di Belgrado.

Sono elementi di fatto che nel corso dei colloqui avuti stamane dal ministro Piccioni con i rappresentanti inglese e americano non c'è stato neppure bisogno di trattare, trovandosi impliciti nella situazione che si è creata dopo l'annuncio dato dal ministro greco Stephanopoulos. Si è tenuto anzi, da parte di Palazzo Chigi, a precisare che nessuna connessione può stabilirsi fra le due udienze e gli ultimi avvenimenti: Sir Ashley si è recato da Piccioni, come già si era recato da Scelba, essendo alla vigilia del suo regolare congedo annuale; il signor Burnbrow, dal canto suo, aveva motivi di affari correnti da trattare, visto che le vacanze della signora Luce si sono prolungate negli Stati Uniti più del previsto.

Che qualche accenno alla questione di Trieste sia in ogni modo stato fatto, è cosa che appartiene al novero delle probabilità e delle stesse verosimiglianze: ma è bene precisare che i colloqui non hanno avuto alcun carattere di eccezionalità, sia per mancanza di fatti nuovi che lo esigessero, sia perchè — e ciò sia detto a titolo permanente — le trattative per Trieste hanno loro centro a Londra, e non a Roma. E da Londra, ancor oggi, l'ambasciatore Brosio, che le segue per conto dell'Italia, non ha avuto da segnalare alcuna speciale novità.

Le trattative continuano, e questo fatto stesso sta a dimostrare che non tutte le difficoltà sono state superate: se mai i tempi si allungano è essenzialmente perchè si intende, da una parte e dall'altra, fissare molto minuziosamente tutti i singoli termini di un accordo che è destinato a regolare una serie di questioni che, per quanto possano apparire marginali o minori, sono peraltro tutte delicatissime: basti pensare ai necessari regolamenti per la tutela delle rispettive minoranze.

Si ha motivo di credere che siano ormai state superate le questioni territoriali fra Italia e Jugoslavia, al pari di quelle economiche che interessano la vita della città. Resterebbero adesso quelle delle minoranze, oltre a questioni che sono gli stessi triestini a sollevare nei riguardi dell'Italia, da cui si attendono — come domani esporranno ai rappresentanti del nostro governo — un regime che essi definiscono di «sana autonomia». Si tratterà di considerarne con attenzione i termini, per evitare il rischio che certe antiche rivendicazioni di Tito a vantaggio della Jugoslavia vengano fatte proprie, paradossalmente, dagli stessi triestini.

Vittorio Gorresio

Oggi un incontro tra Dulles e Tarchiani

WASHINGTON, 2 agosto.

L'ambasciatore Alberto Tarchiani avrà domani a mezzogiorno e mezzo un colloquio con il segretario di Stato americano.

Il nostro ministro consigliere dell'Ambasciata Mario Luciolli ha già avuto stamane un incontro con il vice sottosegretario di Stato americano James Bonbright con il quale ha esaminato alcune questioni di interesse e gli ultimi sviluppi della questione di Trieste.

Una nuova disgrazia nella miniera di Ribolla

Incidenti a Montecitorio provocati dai socialcomunisti

Le sinistre chiedono una inchiesta parlamentare e insultano i ministri presenti nell'aula

Roma, 2 agosto.

La Camera dei Deputati, che è alla vigilia delle vacanze, ha avuto oggi una giornata di denso lavoro con intermezzo vivace ad opera di un gruppo di deputati comunisti, i quali, ad un certo momento, sono usciti dai loro settori e si sono slanciati nell'emiciclo inveendo contro il governo, sotto il cui banco sono stati arrestati dal pronto sbarramento degli uscieri giusto in tempo ad evitare lo scontro con i democristiani che, a loro volta, erano «discesi in piazza», come si dice a Montecitorio in queste occasioni.

Il fatto è avvenuto all'inizio della seduta pomeridiana quando, nell'aula fortunatamente non troppo popolata, si è levato il comunista on. TOGNONI a dar la notizia della nuova esplosione di grisou avvenuta nel pozzo «Camorra» della ormai tragica miniera di Ribolla. Altri quattro lavoratori sono gravemente feriti per questo nuovo incidente — ha detto Tognoni — e due di essi in pericolo imminente di vita: la Camera, che fu così dolorosamente colpita dal recente grave scoppio che provocò la morte di 42 minatori, esprimerà certo il suo più sincero dolore per la nuova disgrazia. Ma non basta. E' venuto il momento di agire. E' necessario che le misure anti-infortunistiche di cui si è parlato siano adottate senza il minimo indugio, ma soprattutto è venuto il momento di indire una seria ed obbiettiva inchiesta parlamentare ed è venuto il momento di punire i responsabili di questi disastri.

Le parole di Tognoni hanno risuonato nel silenzio sospeso dell'aula. Subito si è levato dai banchi democristiani, mentre un certo fermento cominciava a notarsi nei settori dell'estrema, l'on. BUCCIARELLI DUCCI per associarsi alla manifestazione di dolore e chiedere al governo di perseguire severamente le eventuali responsabilità. I socialcomunisti sono diventati minacciosamente irrequieti quando ha preso la parola il ministro VILLABRUNA per assicurare la Camera che «il governo farà quanto è necessario per appurare ogni eventuale responsabilità, ma per il momento non può che esprimere il suo sincero, profondo cordoglio ai colpiti ed alle loro famiglie».

DI VITTORIO *(insorgendo)* — Domando la parola!

PRESIDENTE *(facendo cenno a Di Vittorio di attendere)* — Desidero esprimere, a nome della Camera, un pensiero di omaggio e di solidarietà a tutti i lavoratori che sono costretti a lavorare in condizioni di pericolosa precarietà. Non vi è dubbio che nei prossimi giorni le responsabilità di queste gravi sciagure saranno accertate ed i responsabili, se vi sono, puniti.

DI VITTORIO *(mentre i socialcomunisti, che si erano taciuti durante le parole di Gronchi, ricominciano a tumultuare)* — Domando la parola!

PRESIDENTE — Per che motivo?

DI VITTORIO — Per chiedere al governo come può essere ancora tollerata la presenza nella miniera di Ribolla dell'ingegnere che fu tra i principali responsabili dello scoppio di due mesi fa. Ho presentato in merito una interrogazione.

A questo punto comincia un vero tumulto. Le ultime parole di Di Vittorio sono quasi sommerse dagli opposti clamori. Dal centro si protesta, da sinistra si inveisce. Gronchi, superando a stento il chiasso, riesce ad assicurare Di Vittorio che solleciterà il governo per una pronta risposta. Dall'estrema si grida: «Basta! E' ora di agire, non di promettere risposte»!

LACONI — Il ministro dell'Industria è presente. Lui è il responsabile di fronte al Parlamento. Risponda subito!

La richiesta di Laconi è accompagnata da un alto clamore, da invettive contro il governo, da insulti. Mentre l'on. GRONCHI suona a distesa la martinella senza riuscire a superare il chiasso, i socialcomunisti gridano verso i ministri Villabruna, Saragat e Vanoni: «Assassini! Schiavisti! Vergognatevi! Voi siete complici dei responsabili!».

E' a questo punto che SARAGAT con un gesto vivace di insofferenza si alza in piedi, forse nell'intenzione di allontanarsi. E' un attimo. La reazione dei socialcomunisti fa paurosa, mentre le urla aumentano. Ecco ALICATA (comunista) e PAJETTA (com.) uscire dal banco e lanciarsi nell'emiciclo con i pugni tesi. Dietro ai due gli altri. Si precipitano in massa verso il banco del governo, ma lo sbarramento degli uscieri è immediato ed è forte. Fanno un doppio cordone contro il quale urta l'impeto degli assalitori e si arresta. SARAGAT resta in piedi, pallido, a guardare.

Dal centro e dalla destra ne sono scesi intanto altri deputati e per qualche minuto l'emiciclo dà l'impressione di un lago in tempesta. Gli uni addossati agli altri, ognuno premendo, fanno una massa che ondeggia nel grande clamore. Il tumulto dura per quasi dieci minuti. Finalmente la resistenza degli uscieri, e forse la stanchezza per la stagione calda, hanno la meglio, e l'incidente si risolve senza conseguenze gravi. Lentamente PAJETTA, PALICATA ed i compagni risalgono la scaletta dei loro settori e l'emiciclo si sgombra. Tornano «a casa» anche i democristiani. La assemblea riprende l'interrotto lavoro con la discussione sull'I.R.I.

Quattro minatori feriti

Grosseto, 2 agosto.

Un'altra esplosione di grisou nelle miniere di Ribolla ha ridotto un uomo in fin di vita e altri tre in gravissime condizioni.

La Società Montecatini ha diramato in proposito il seguente comunicato:

«L'incidente è avvenuto nella sezione Raffo, che è completamente separata dalla sezione Camorra, dove già si verificò uno scoppio il 4 maggio. Nel pomeriggio di ieri fu constatato che si stava sviluppando un incendio alla sommità di una rimonta, nella suddetta sezione Raffo, e venne pertanto inviata sul posto una squadra di operai specializzati muniti dell'apposita attrezzatura anti-incendio, allo scopo di segregare la zona, disponendo opportuni tappi alle gallerie.

«Nella serata di ieri furono applicati tre tappi. Stamane, mentre la squadra procedeva, come d'uso e con tutte le norme di sicurezza, al loro rinforzo, avveniva all'interno della zona segregata uno scoppio che provocava la rottura appunto del tappo che gli operai stavano rinforzando. Gli operai presenti rimanevano feriti dai frammenti del tappo stesso. Al momento presente dei quattro feriti tre sono fuori pericolo, mentre uno solo permane grave».

I feriti sono Vittorio Ronchetti, per cui la prognosi è riservatissima, Alipio Serravalle, Armando Dondolini e Goliardo Fiorenzani.

Il Procuratore della Repubblica, dott. Angelo Milanese, e il giudice istruttore dott. Damaso De Bono, hanno proceduto all'interrogatorio dei due feriti meno gravi, i quali, ad una precisa domanda in proposito, hanno affermato che nella galleria di lavoro non era stata misurata la pressione del gas.

Il Presidente in Val d'Aosta



Il presidente della Repubblica Einaudi e Donna Ida sono giunti in Val d'Aosta. Il Capo dello Stato trascorrerà le sue ferie a Valtournanche (Vedere il servizio in 5a pagina)

Una settimana risolutiva per il governo Mendès-France

L'assemblea nazionale dovrà discutere la questione tunisina e il piano economico - Previsioni ottimistiche sull'esito dei dibattiti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 agosto.

Secondo quanto si afferma da più parti, è incominciata per Mendès-France la settimana più difficile del suo governo, non perchè egli debba affrontare problemi di una maggiore difficoltà reale di quelli che ha già superati finora, ma perchè durante la settimana incominciata oggi i vecchi manipolatori di Palazzo Borbone non mancheranno di ricorrere a qualunque insidia per tentare di sbarrargli la strada.

Le manovre sono infatti già cominciate nei corridoi della Assemblea nazionale, in vista delle due imminenti discussioni parlamentari sul piano d'assestamento finanziario, espansione economica e progresso sociale, e su quello dell'autonomia tunisina.

L'insieme degli interessi minacciati dalle iniziative del governo è senza dubbio molto potente, però la forza di Pierre Mendès-France consiste nel non lasciarsi trascinare dai suoi avversari sul terreno che essi scelgono per la discussione.

L'opposizione si agita in nome di un patriottismo generico e verboso, dietro il quale cerca di nascondere la difesa di situazioni particolari non sempre confessate. Invece di seguirla per questa via, Mendès-France risponde enunciando dati e fatti precisi, che è difficile contestare. Come già avvenne durante l'ultima seduta parlamentare, anche quella di giovedì prossimo si preannunzia perciò come una battaglia del realismo politico contro l'abitudine del luogo comune.

Per ciò che riguarda la Tunisia, le prime reazioni della destra nazionalista sono state certamente molto vivaci. Però, lo stile del Presidente del Consiglio, le precauzioni di cui si è circondato prima di compiere il suo gesto di audacia, hanno ricondotto alla ragione la maggior parte dei deputati di quel settore, e tutto fa ormai credere che, a parte qualche estremista irreducibile, anche nei gruppi di destra finirà per prevalere il senso della realtà nel giudicare la nuova politica francese in Tunisia.

La solidarietà e la piena collaborazione di uomini come i tre ministri gollisti generale Koenig, Fouchet e Chaban-Delmas, e come il maresciallo Juin, rendono d'altronde estremamente difficile che le accuse di antipatriottismo rivolte contro il governo possano venir prese sul serio dal Parlamento e dal Paese.

Ci sono poi le immediate reazioni tunisine e, in genere, del mondo arabo, tutte estremamente favorevoli all'iniziativa di Mendès-France, le quali dimostrano che la Francia ha scelto veramente questa volta la via della conciliazione e di una proficua collaborazione. Fra queste reazioni, la più importante è la sollecitudine con cui il Bey ha già dato incarico all'esponente nazionalista Tahar Ben Ammar di costituire il nuovo ministero, che sarà pronto fra tre o quattro giorni.

Anche Bourghiba, il presidente del Neo-Destour deportato dai precedenti governi francesi, ha dato la sua adesione piena e calorosa al piano di riforme di Mendès-France, con un emozionante appello al popolo tunisino, in cui afferma: «In questo giorno memorabile, in cui la Francia ha cessato di considerare la restaurazione di uno Stato tunisino sovrano come un pericolo per i suoi interessi, in questo giorno in cui la Francia ha scelto di fondare la sua presenza in Tunisia sull'amicizia e la fiducia di un popolo libero, e in cui le inquietudini per l'avvenire sono state largamente dissipate per i tunisini come per i francesi, mi rivolgo a tutti coloro che hanno a cuore l'amicizia fra i due popoli per chiedere loro di dimenticare le lotte passate, di sormontare i rancori, di metter fine alla violenza, di cessare ogni attività suscettibile di compromettere questa amicizia».

Infine, per passare dal quadro locale tunisino a quello più vasto del mondo arabo e mussulmano, meritano particolare rilievo le dichiarazioni che il capo del governo egiziano, colonnello Nasser, ha fatto stasera a *Le Monde*, nelle quali è detto fra l'altro che «tutto il mondo arabo ha gli occhi fissi su Mendès-France» e che egli è sicuro che il nuovo governo francese risolverà i problemi dell'Africa settentrionale con coraggio e fermezza.

Queste manifestazioni concordi dimostrano che Mendès-France non ha scelto soltanto la via dell'onore per la Francia, ma anche quella degli interessi nazionali, riportando la pace e la sicurezza di una amichevole collaborazione nei Paesi dell'altra sponda mediterranea, dominati finora dalle ribellioni e dal terrorismo.

Non si può dunque supporre che il Parlamento non terrà conto di questi risultati. Rimane, contro il governo, l'opposizione sistematica della democrazia cristiana, determinata dal risentimento personale di alcuni esponenti del partito. Sembra però difficile che, in questa occasione, il gruppo parlamentare possa trascurare i voti espressi in tutti i più recenti congressi nazionali democristiani. L'ordine del giorno di quello del 1953 reclamava «riforme che conducano la Tunisia alla autonomia interna», e in quello del 1954 venne affermato che rinunciare alla politica di distensione in Tunisia «sarebbe semplicemente obbedire ai terroristi e assecondare i loro piani».

Non è dunque a proposito della Tunisia che avranno probabilità di successo le insidie contro il governo. E' invece più facile che l'opposizione giochi la propria carta giovedì prossimo, durante la discussione sul piano economico, finanziario e sociale. Il pretesto sembra che sarà il periodo di otto mesi chiesto dal Presidente del Consiglio per la concessione dei poteri straordinari.

E' un periodo troppo lungo, senza precedenti nelle consuetudini parlamentari francesi. E' però facile osservare che un piano complesso come quello presentato da Pierre Mendès-France, che investe tutte le attività produttive della nazione, non può svilupparsi in un periodo più breve.

In ogni caso, appare del tutto improbabile che i gruppi parlamentari vogliano assumersi la responsabilità di distruggere col proprio voto le grandi speranze che le iniziative del governo hanno acceso nell'immensa maggioranza del popolo francese.

s. v.

Tahar Ben Ammar leader nazionalista è stato incaricato di formare il nuovo governo in Tunisia (Telefoto)

Una riunione dei partiti di centro

Oggi probabile decisione sulla legge elettorale

Prima delle vacanze estive un discorso di Scelba alla radio

Roma, 2 agosto.

I rappresentanti dei quattro partiti governativi si riuniranno domani per esaminare ancora il complesso problema della nuova legge elettorale. Sembra che negli ultimi contatti si siano potuti avvicinare sensibilmente i contrastanti punti di vista dei democristiani e dei partiti laici così che l'incontro di domani potrebbe essere quello conclusivo.

Anche in questo caso, ad ogni modo, il nuovo progetto sarà presentato e discusso in Parlamento soltanto alla ripresa autunnale: il Senato è già in vacanza e la Camera dei deputati vi andrà mercoledì o giovedì, non appena avrà concluso la discussione sul bilancio dell'Interno e lo esame del progetto di legge per l'edilizia scolastica che il governo ha raccomandato di esaminare prima delle ferie.

I capigruppo avevano deciso di limitare gli interventi su quest'ultimo provvedimento a semplici dichiarazioni di voto; i socialisti del p.s.i. hanno manifestato tuttavia il proposito di discuterne a fondo alcuni punti: è probabile, perciò, che i lavori del Parlamento si prolunghino di qualche giorno.

Il ministro dell'Istruzione Martino, in una conversazione con i giornalisti, ha tenuto quest'oggi ad illustrare e chiarire gli aspetti essenziali del provvedimento. «E' lo sforzo più notevole che lo Stato si sia proposto in materia da quarant'anni a questa parte» ha rilevato il Ministro. Nel corso di un decennio si potrà coprire il fabbisogno di aule scolastiche (oltre 70.000) con una spesa complessiva di 300 miliardi.

Il Ministro si è soffermato a lungo sul meccanismo previsto per il finanziamento, che ha sollevato varie critiche (esso risulterà da anticipazioni della Cassa depositi e prestiti e da contributi della Cassa del Mezzogiorno e dello Stato): «Certamente — ha rilevato il Ministro — l'assunzione totale della spesa a carico dello Stato consentirebbe una soluzione più rapida ed una procedura più semplice, ma le disponibilità di bilancio sono quelle che sono, e non è possibile fare di più».

Subito dopo la conclusione dei lavori parlamentari, il Presidente del Consiglio farà in un discorso alla radio un bilancio dei primi sei mesi di attività del governo e traccerà anche un preventivo della azione che si ripromette di svolgere subito dopo le ferie politiche (che quest'anno, comunque, saranno molto più brevi).

Si attende la [illegible] con una certa curiosità poichè non si esclude che l'on. Scelba possa accennare anche, sia pure indirettamente, ai problemi dello schieramento politico su cui si sostiene il suo Ministero. La validità della coalizione tra i partiti del centro democratico non è, ufficialmente, posta in discussione da nessuno dei componenti. Negli ultimi tempi, tuttavia, si sono notati accenni di movimenti centrifughi, stato d'animo di perplessità, riserve ed insofferenze che hanno messo sull'avviso vari osservatori politici.

I punti più sensibili dello schieramento rimangono quelli su cui negli ultimi tempi si è avuta spesso occasione di richiamare l'attenzione: la segreteria Fanfani, di cui ancora non sono del tutto chiari i propositi, i liberali che si trovan a dover scegliere tra il «centro-destra» ed il «centro-sinistra», i gruppi di estrema destra tuttora in fase di riassestamento. Le novità, in questi settori, matureranno lentamente: ma che novità vi potranno essere alla ripresa autunnale, sono in molti a crederlo.

e. f.

Presso il Ministro del Lavoro

Cominciano a Roma le trattative per la «S. Giorgio»

Roma, 2 agosto.

Il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, riceverà domani — come annunciato — i rappresentanti della Finmeccanica per la vertenza relativa al licenziamento dei lavoratori della «S. Giorgio». I datori di lavoro verranno ricevuti alle ore 17, mentre per le 18 è previsto l'incontro con i rappresentanti dei lavoratori.

A quanto si ritiene, una risoluzione della vertenza può essere raggiunta unicamente attraverso l'istituzione di corsi di qualificazione, nella misura massima consentita dalle norme che li regolano, cioè 8 mesi. L'azienda peraltro è disposta a corrispondere un premio extra di lire 200.000, oltre le normali spettanze, a quei lavoratori che accetteranno il licenziamento definitivo.

La Camera discute le proposte di autonomia delle aziende IRI

I democristiani e le sinistre favorevoli, i missini contrari - Oggi parlerà Villabruna

Roma, 2 agosto.

La Camera — esaurito l'incidente per il nuovo scoppio nella miniera di Ribolla — ha ratificato l'accordo di amicizia e di buon vicinato con la Repubblica di San Marino, che — ha detto ANDREOTTI — attraverso la nuova regolamentazione per i matrimoni chiuderà una brutta parentesi di evasioni alla legislazione matrimoniale italiana. Quindi è stato ripreso il dibattito sul bilancio dell'Interno e si sono avuti gli interventi degli onorevoli TURCHI (com.) e ALMIRANTE (msi). Il primo ha trattato i problemi delle autonomie locali accusando il governo di violare la Costituzione nel reprimerle ad ogni occasione. Il secondo ha sostenuto che l'attuale innegabile crisi dello Stato, che è sentita con disagio in ogni settore, trae origine dal compromesso fra comunisti ed anticomunisti, da cui nacque la Costituzione, ed ha chiesto ancora una volta al governo la abrogazione di ogni legge di carattere eccezionale.

Nel pomeriggio sono state finalmente svolte le mozioni sullo sganciamento dell'IRI dalla Confindustria. Il socialista nenniano on. LIZZADRI ha detto: «La presentazione di queste mozioni ha scatenato una frenetica campagna di stampa, allarmistica e disfattistica, tendente a dimostrare che lo Stato è un pessimo amministratore, che sperpera il danaro dei contribuenti e che le aziende IRI stanno andando in malora. Sarebbe interessante chiedersi come avrebbe reagito il Governo se simili cose fossero state scritte sui giornali di sinistra invece che su quelli della maggioranza, ma più importante è rilevare come assieme a questa campagna, si sia verificato un mutamento di parere da parte dei circoli governativi della maggioranza».

Dopo aver escluso che la richiesta di sganciare l'IRI abbia «reconditi fini» ed aver ricordato che «l'unanimità dei lavoratori dell'IRI chiedono questo distacco», LIZZADRI ha affermato che la CGIL vuole il potenziamento delle aziende in discussione ed ha sostenuto che lo sganciamento chiesto è base indispensabile per il riordinamento dell'IRI.

Il sindacalista democristiano on. PASTORE, dopo aver respinto l'accusa di chiedere lo sganciamento dell'IRI (anche la CISL vuole questa decisione) per «ottenere più elevati salari o addirittura un nuovo blocco dei licenziamenti, e cioè perseguire una politica che metta in difficoltà il Tesoro», ha detto: «La verità è che la CISL ritiene sia venuto il momento di assegnare una organica funzione alla presenza dello Stato nella attività produttiva, una funzione che non sia in contrasto con le finalità economiche, sociali e politiche proprie di uno Stato democratico».

«Noi riteniamo — ha aggiunto Pastore — che l'IRI deve realizzare la figura di imprenditore pubblico allo scopo di raggiungere una equilibrata composizione dei fini sociali con quelli economici. L'IRI deve poi essere lo strumento fondamentale del Governo per sviluppare una efficace politica industriale aperta alle innovazioni tecniche e capace di inserirsi per modificare la struttura dei mercati. Il Parlamento, per parte sua, deve essere investito del controllo della gestione amministrativa e degli indirizzi generali di politica economica dell'istituto».

E' stata poi la volta dell'on. ROBERTI, del msi. Egli ha illustrato la terza mozione, quella presentata dal suo gruppo, che è contrario allo sganciamento ed «invita il Governo ad assicurare alle imprese a prevalente capitale statale (I.R.I.) un maggior impulso produttivo ed un più normale svolgimento degli interni rapporti sociali anzichè promuovere autonome associazioni di queste imprese, associazioni che, fondandosi sul prevalente carattere pubblico di esse, finirebbero fatalmente per attribuire ai lavoratori interessati la qualifica di pubblici dipendenti con le inevitabili limitazioni di natura sindacale conseguenti a tale qualifica».

Nell'illustrare questo punto di vista, l'on. Roberti ha sostenuto che un diverso inquadramento sindacale delle industrie I.R.I. «non è, oltre tutto, in completa armonia con l'art. 46 della Costituzione». Una tale richiesta — egli ha detto — può far comodo oggi ai sindacalisti operai perchè riguarda l'organizzazione sindacale padronale, ma può aprire la via ad una pratica pericolosa, che domani potrebbe essere estesa alle organizzazioni dei lavoratori. La mia parte, comunque, non è affatto tranquilla ed è perciò contraria allo sganciamento, pur dividendo alcuni punti della mozione Pastore, e cioè quelli che pongono l'accento sulla necessità di una trasformazione dei rapporti interni nelle aziende tra lavoratori e dirigenti.

Esaurita con questo discorso l'illustrazione delle tre mozioni all'ordine del giorno, ha immediatamente avuto inizio il dibattito. L'on. RAPELLI (d.c.) si è detto favorevole allo sganciamento (anche nel quadro della dottrina politica generale del suo partito circa l'intervento statale), ma ha sostenuto che l'I.R.I., una volta distaccata dalla Confindustria, dovrebbe costituire il fatto nuovo della nostra politica economica nel senso di realizzare il complesso di aziende-pilota soprattutto per quanto riguarda i rapporti sociali.

Il repubblicano on. DE VITA, anche lui favorevole allo sganciamento, ha presentato però un emendamento alla mozione Pastore che impegna il Governo in modo esplicito al riordinamento dell'I.R.I. Contrario, invece, alle tre mozioni si è detto il liberale MALAGODI. Il problema dell'I.R.I. non si risolve — egli ha detto — con misure singole nè con la proposta statizzazione, ma richiede una soluzione organica e completa che tenga conto delle esigenze fondamentali della libertà di mercato e della iniziativa privata.

L'on. LECCISI, del msi, ha criticato soprattutto la mozione Pastore ma si è detto, in sostanza, contrario anche alle altre due. Si tratta, egli ha detto, in un modo o in un altro di apertura a sinistra. Infine il comunista on. GIOLITTI ha sostenuto le ragioni della mozione Lizzadri.

La seduta è stata tolta alle ore 22.20. La replica del ministro Villabruna alle mozioni sull'I.R.I. è rinviata al pomeriggio di domani.

Violente dimostrazioni in Marocco

Orrendamente calpestati cinque donne e un bambino

La polizia attaccata con sassi risponde con una carica

Casablanca, 2 agosto.

Mentre in Tunisia la situazione è avviata ad un deciso miglioramento, in Marocco invece si è notevolmente aggravata nel corso delle ultime ore. Uno stato di estrema tensione regna da ieri a Fez. La città è stata teatro di violente dimostrazioni popolari provocate dalla diffusione di false voci relative all'imminente ritorno sul trono dell'esiliato sultano Ben Yussef. Si ritiene che tali voci siano state messe in circolazione da agitatori nazionalisti dell'Istiqlal interessati a mantenere nel Protettorato una situazione torbida e instabile.

Gli episodi più gravi sono avvenuti nel tardo pomeriggio di ieri allorchè una folla di oltre duemila marocchini ha improvvisato una manifestazione a favore dell'ex-sultano.

Alle grida ostili alla Francia faceva seguito un nutrito lancio di sassi contro la polizia che, dopo avere intimato inutilmente alla folla di disperdersi, iniziava una decisa carica. Nella confusione che ne seguiva cinque donne ed un bambino rimanevano uccisi, orrendamente calpestati.

Stamane altri disordini sono scoppiati nella città inquieta. Si lamentano un morto e due feriti. Pattuglie di polizia e dell'esercito perlustrano continuamente le strade sciogliendo gli assembramenti. Tutti gli edifici pubblici sono fortemente presidiati. Nei quartiere indigeno tutti i negozi gestiti da marocchini hanno le saracinesche abbassate.

Si apprende da Salé che quaranta componenti la famiglia di Mohammed Ben Yussef hanno inviato una lettera al Residente generale francese, Francis Lacoste, chiedendo il ritorno sul trono del loro congiunto. Essi offrono in cambio di fare tutto quanto è in loro potere per impedire lo scoppio di disordini. L'ex-sultano si trova attualmente in esilio nel Madagascar, dove vive insieme con le sue tre mogli e ventidue concubine. Egli si è formalmente impegnato lo scorso aprile ad astenersi da qualsiasi attività politica.

A Casablanca agitatori nazionalisti stanno facendo una attiva propaganda in vista di un prossimo sciopero generale ad oltranza che, a partire da mercoledì, dovrebbe paralizzare tutta la vita cittadina.

«Libereremo Formosa» dice il capo dell'esercito cinese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 agosto.

(r. a.) Due notizie preoccupanti giungono questa sera a Londra dall'Estremo Oriente, la maggior fonte di disaccordo fra Gran Bretagna e Stati Uniti nel campo della politica estera.

La prima dice che, secondo fonti del Governo nazionalista cinese di Formosa, la Marina di Ciang Kai Scek avrebbe affondato, durante una battaglia svoltasi ieri nel mar della Cina, una nave da guerra della Cina comunista. Un'altra nave sarebbe stata danneggiata. Secondo le stesse fonti, la battaglia si sarebbe svolta presso Taechen.

L'altra notizia proviene da Pechino, dove il comandante in capo dell'Esercito comunista, gen. Chu Teh, ha pronunciato un discorso nel 27° anniversario dell'Esercito comunista cinese. In questa occasione il generale ha dichiarato: «Noi libereremo Formosa e non permetteremo ad altri Paesi di interferire». Il generale ha fatto osservare che Formosa è territorio cinese fin dai tempi più antichi e che sino a che quest'isola non venga ricongiunta alla Cina comunista «il nostro compito di liberazione non può esser considerato ultimato».

CRONACA CITTADINA

Si cerca di risolvere le difficoltà del traffico

Due punti importanti: un piano per il miglioramento della rete stradale extra-urbana e il problema dei parcheggi nel centro della città - Provvedimenti allo studio per i grandi capoluoghi

Circolano attualmente sulle strade italiane circa 950.000 autoveicoli, di cui 600.000 autovetture, 300.000 autocarri e 16.000 autobus. Vi sono inoltre non meno di 1.800.000 tra motoleggere, biciclette a motore, motociclette e motocarri, per cui si ha oggi una circolazione di 2.750.000 automezzi: il quadruplo di quella di anteguerra.

Ogni giorno nuovi automezzi escono dalle fabbriche ed aumentano la circolazione, per cui è necessario sistemare le strade inadatte alle mutate esigenze, affinchè gli ingombri non ostacolino lo svolgimento del traffici, o siano evitati gli incidenti stradali che purtroppo si ripetono con molta frequenza. (Nel 1953 si sono segnalati 115.000 incidenti con 6200 morti).

Per la sistemazione delle strade extraurbane è stato già predisposto un piano che prevede, con la spesa di 800 miliardi in dieci anni, la costruzione di nuove autostrade, il miglioramento e l'ampliamento delle esistenti strade nazionali e provinciali, e c'è da augurarsi che il progetto giunga a buon fine.

Più complesso e difficile è invece il problema dei grandi nuclei urbani nei quali si concentrano i traffici degli automezzi. Torino è il centro che oggi ha la maggiore densità automobilistica: un autoveicolo ogni 22 abitanti, e se si considerano anche i mezzi leggeri (tanto utilizzati nella nostra città) si può dire che a Torino ogni 12 abitanti circola un automezzo. Una densità poco minore hanno i centri di Milano, Roma, Genova. Le difficoltà della sistemazione stradale di questi grandi centri derivano specialmente da singolarità urbanistiche dovute a ragioni storiche, inadeguate alle esigenze dei trasporti moderni, ma rese intangibili per il rispetto che a questi ricordi è dovuto.

Su questo problema si dibattono oggi, sulle riviste, nelle conferenze, nei congressi, le più disparate proposte degli studiosi tendenti a stabilire accorgimenti e provvedimenti atti a superare le condizioni di soffocamento del traffico che la circolazione motorizzata determina nelle nostre maggiori città, e più ancora determinerà nel prossimo futuro.

Un sollievo notevole potrebbero avere i grandi centri quando fossero impiantate adeguate rimesse-parcheggio per il ricovero degli automezzi in località quanto possibile vicine al limite della zona centrale. In questi impianti, di cui si hanno ormai tanti esempi, ogni automezzo sarebbe disposto nello stallo direttamente dal conducente e tenuto a sua disposizione finchè non venga a ritirarlo, e sarebbero evitate o almeno di molto ridotte quelle masse di posteggi che oggi ingombrano piazze e strade della città.

Qualche studioso ha rilevato che per risolvere il problema del traffico nell'area centrale cittadina occorrerebbe aumentare la disponibilità di strade; e se questo non può farsi «in superficie» nè «al disopra», non resterebbe che ricorrere a strade «sotterranee», cioè alle metropolitane, quando queste siano possibili.

Una proposta molto dibattuta e discussa anche nel recente congresso di Trieste, tende a vietare l'uso del mezzo di trasporto per conto proprio nella zona del centro cittadino, che dovrebbe essere riservata soltanto ai trasporti collettivi. Si fa presente, a sostegno di questa proposta, che nei trasporti collettivi (trasporti pubblici) l'occupazione del suolo stradale per ogni viaggiatore trasportato è di gran lunga inferiore a quella che si ha nel trasporto privato; quindi giusta appare la distinzione fatta nell'uso dei due mezzi di trasporto.

Alle obiezioni che questa proposta ha incontrato, i sostenitori hanno risposto che l'attività commerciale della zona centrale delle grandi città, vedendo flettere le sue vendite, provvederà ad organizzarsi con magazzini di vendita decentrati; poi le direzioni aziendali si porteranno in periferia e le aree centrali perderanno di valore.

E' forse questo l'anticipazione di una non lontana riforma dei grandi centri: concentrati nei vecchi palazzi storici i musei e gli studi di alta cultura, lasciare che la vita si svolga nelle moderne costruzioni di periferia. **e. e.**

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+28
MINIMA	+13

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 24,3; umidità 50 %; pressione 729. — Previsioni: scarsi annuvolamenti irregolari al mattino, limitati per lo più sulle zone alpine. Temperatura in aumento.

Vittima di una sciagura una giovane sposa in attesa di essere madre

Mentre stende la biancheria scivola si aggrappa ai fili poi cade nel vuoto

Nelle case popolari di corso Racconigi: scavalcata la ringhiera della finestra si trovava sui tetti - Si sfracella nel cortile accanto ad un gruppo di bimbi - Il marito lavorava poco distante

La sventurata è caduta dal 4° piano: si vedono i fili spezzati e il lenzuolo rimasto sulle tegole del cornicione

Pietosissimo dramma, ieri alle 14,30, nelle case popolari di corso Racconigi 60: una giovane sposa, mentre stendeva la biancheria, è caduta dall'altezza del quarto piano e si è sfracellata orrendamente sul selciato del cortile, dinanzi agli occhi atterriti di decine e decine di persone.

Da un anno circa lo spazzino municipale Giuseppe Torelli, di 32 anni, e l'operaia della società «Tulli e pizzi» Giovanna Rosso, di 20 anni, si erano uniti in matrimonio: coppia modesta, come semplici. Ma i due erano felici. Coronavano così un lungo sogno d'amore. Finalmente si sarebbero messi insieme, da soli, e avrebbero affrontato insieme i dolori e le gioie della vita, aiutandosi e consolandosi a vicenda. I Torelli si stabilivano in un alloggetto al quarto piano delle case popolari di corso Racconigi n. 60. Con qualche piccolo debito arredavano le due stanze. Compravano una minuscola radio, alcuni vasi di fiori e bianche tendine. E la loro esistenza in comune iniziava così, poveramente ma dignitosamente: e con una nota di allegria e di tenerezza tutti i giorni quando il marito, stanco, tornava a casa e la moglie, premurosa, gli si affaccendava attorno.

Tre mesi fa, una sera, la Rosso buttava le braccia al collo del marito e con le guance infuocate gli sussurrava:

— Giuseppe, avremo un bimbo!

All'uomo venivano le lacrime agli occhi. E ricambiava appassionatamente l'abbraccio della giovane sposa balbettando:

— Un bambino!... Come sono contento! Lo desideravano tanto...

E da allora la coppia viveva soltanto in attesa dell'evento: i due fantasticavano sul figlio che sarebbe nato e si domandavano se sarebbe stato maschio o femmina e discutevano quale nome dargli. L'uomo, ogni settimana, metteva da parte qualche biglietto da mille tolto dal suo magro salario. «Per il bimbo» diceva. E così pure la donna, che già aveva cominciato a preparare bavagliolini e fasce. «Ma c'è tempo!» esclamava sorridendo il marito. «Cosa vuoi — rispondeva la moglie — è buffo, ma mi sembra che debba nascere da un momento all'altro...».

Ieri la Rosso si alzava e aveva capogiri e nausee, disturbi dovuti naturalmente al suo stato. Il marito, rientrando a mezzogiorno, la trovava pallida, con gli occhi cerchiati. Affettuosamente le raccomandava di non stancarsi troppo e la faceva star seduta a tavola ed era lui a servirla. I due mangiavano, chiacchieravano del più e del meno e ad un certo momento, mentre il Torelli si calcava in testa il berretto e s'approntava ad uscire per riprendere servizio, la moglie esclamava, passandosi una mano sulla fronte:

— Dio mio, dimenticavo... Oggi ho da stendere le lenzuola...

— Lascia stare — replicava il marito — lascia stare le lenzuola che sono pesanti. Non t'affaticare, t'ho detto!...

— Ma bisogna pur stenderle...

— Non preoccuparti. Oggi è il mio ultimo giorno di lavoro. Domani sono in ferie. Ti aiuto io. Hai capito? Ti stenderò io le lenzuola, laverò io, farò da mangiare io. E tu ti riposerai. Contento? Mi prometti che lascerai stare le lenzuola?

— Sì, sì — rispondeva la moglie — sta tranquillo.

Lo spazzino usciva e la Rosso accendeva la radio. Ascoltava musica e canzoni, poi si decideva a stendere al sole la biancheria.

A questo punto bisogna precisare il luogo ove è avvenuto l'atroce sciagura. Il quarto piano delle case popolari di corso Racconigi è una sopraelevazione. Non ha ballatoi nè balconi e rientra di circa un metro e mezzo rispetto al corpo già esistente dell'edificio. Vi è quindi uno spazio di cemento che corre dinanzi alle finestre e che però non ha protezioni di alcun genere: nè d'altra parte deve averle, poichè è considerato come un cornicione impraticabile e inutilizzabile (tanto più che è leggermente inclinato per lo spurgo dell'acqua piovana e finisce con una doppia fila di tegole). Ma non avendo altro posto ove stendere la biancheria, la Rosso se ne serviva appunto a tale scopo: e da tempo aveva fissato una corda cui appendeva la roba. Anche ieri, scavalcava il davanzale della finestra, si portava sul cornicione e deponeva sulla corda un lenzuolo. Poi rientrava, prendeva un secondo lenzuolo, riscavalcava il davanzale: in quell'attimo perdeva l'equilibrio per un passo falso o perchè — ipotesi più probabile — colpita da capogiro. Istintivamente, per non cadere, tendeva le mani in avanti e s'aggrappava alla corda della biancheria. Ma la corda, già gravata dal lenzuolo, non sopportava il nuovo peso. Con un secco schianto si rompeva e l'infelice, a braccia larghe, con un urlo terribile, precipitava nel vuoto.

Giovanna Rosso, la vittima

A quell'ora nel grande cortile vi erano almeno venti persone, di cui la metà bambini intenti ai giochi. Altre venti persone erano sui ballatoi o alle finestre e terrorizzate assistevano al tragico volo della Rosso. La disgraziata piombava sul selciato, si spaccava il cranio e decedeva all'istante: in breve, attorno al misero corpo, si allargava una pozza di sangue. Ne seguiva un tumulto indescrivibile. Chi gridava, chi accorreva, chi scappava, chi strillava, chi invocava aiuto. Si telefonava alla Croce Rossa e alla Guardia medica. Si telefonava alla Celere e al Commissariato di P. S. San Paolo. Sul posto, nel giro di pochi minuti, si radunava una folla, di non meno di mille persone, che s'accalcavano nel cortile. Agenti e vigili urbani avevano il loro da fare per mantenere il servizio d'ordine e allontanare la gente dal corpo straziato della poveretta. Constatatane la morte, la si copriva con un telone. Nel grande cortile si faceva silenzio. Dall'alto, soltanto, giungevano le note gaie di una canzonetta. Era la radio della morta, rimasta accesa.

Sul posto giungeva anche un magistrato per le indagini e i rilievi di legge. Intanto molti inquilini della casa erano usciti alla ricerca del marito. Si sapeva che il Torelli era nei pressi. Lo si cercava affannosamente e lo si scorgeva in via Polonghera. Il Torelli stava spazzando e zufolava, pian piano. Gli si avvicinavano e gli dicevano:

— Giuseppe, vieni subito via, pianta tutto e vieni subito via! Vieni a casa... Tua moglie è rimasta vittima di una disgrazia...

— Una disgrazia? — balbettava il pover'uomo — ma cosa è successo?

— Vieni, ti diremo, ti spiegheremo...

Cammin facendo cercavano di prepararlo alla tragedia. Negli ultimi cento metri il Torelli cominciava a correre, a correre disperatamente, ansimando, pallidissimo. Entrava nel cortile. La folla, muta, si scostava. Vedeva il telone che copriva il corpo della moglie, vedeva le macchie di sangue. Gridava: «Gianna! Gianna! Gianna!»: faceva per lanciarsi verso il cadavere della moglie, ma veniva trattenuto a tempo e allontanato con dolce violenza. Ad un tratto l'uomo guardava in su, verso il suo alloggio, comprendeva quel che era accaduto: poi s'accostava al muro e portandosi le mani alla faccia scoppiava in singhiozzi.

— Gianna... la mia Gianna... — mormorava tra le lacrime. — Eravamo tanto felici... aspettavamo un bimbo... Perchè è morta?... Perchè m'ha lasciato solo?...

Egli voleva avvicinarsi alla moglie, vederla per l'ultima volta. Ma glielo impedivano: sarebbe stata una visione troppo raccapricciante. Perciò alcuni amici lo prendevano sottobraccio e lo accompagnavano via, lontano da corso Racconigi, presso l'abitazione di congiunti. L'uomo si lasciava portar via piangendo e ancora ripeteva:

— Gianna... Gianna... ma perchè mi ha lasciato solo?...

Dopo l'inchiesta del Procuratore, la salma è stata trasferita dal necroforo agli istituti medico-legali del Valentino. Il furgone s'è mosso tra il silenzio di centinaia di persone. Molte donne piangevano e pregavano. La radio della morta continuava a suonare.

Oltre 250 mila persone sono andate in vacanza

Con le partenze di sabato-domenica, l'esodo d'agosto dei torinesi ha preso proporzioni inconsuete: il cattivo tempo di luglio aveva quest'anno indotto molti a ritardare le vacanze. Quasi centomila biglietti sono stati venduti alle stazioni ferroviarie; decine di migliaia di automezzi — dal pullman alla bicicletta a motore — sono defluiti, spesso in corteo, verso ogni direzione.

Difficile individuare le preferenze: sembra però che le destinazioni montane abbiano prevalso su quelle marine. In complesso si sono mosse almeno 250 mila persone: ma si tratta di un record destinato a crollare presto. Se ieri si sono chiusi per le ferie alcuni grandi stabilimenti, domenica cominciano le vacanze annuali alla Fiat e nell'assoluta maggioranza delle altre aziende industriali e commerciali torinesi che fanno coincidere la loro chiusura con quella del massimo complesso automobilistico.

Nonostante quindi il ritorno di coloro che avevano scelto luglio come periodo delle loro ferie, la città tende a vuotarsi sempre più.

Una cosa curiosa: la popolazione di Torino sembra invecchiata di colpo perchè si vede circolare un numero sempre minore di ragazzi e di bambini. Anche se costretti a restar in città, hanno mandato i figlioli alle colonie o da qualche parente in campagna, al mare o ai monti. Altra caratteristica, già rilevata, l'afflusso di turisti stranieri.

Ferrovie e compagnie automobilistiche stanno preparandosi a compiere per domenica lo sforzo più grande. Con l'aiuto di treni speciali e pullman d'emergenza, si calcola che saranno circa 350 mila i torinesi fuori città.

Un ragazzo precipita da una roccia giocando agli alpinisti coi compagni

Erano in villeggiatura nei pressi di Viù - Raccolto con la testa fracassata - Figlio di un partigiano impiccato dai nazisti - Domani il decimo anniversario del tragico episodio

Alfredo Rolle, di 9 anni

Tragicamente si è concluso il gioco di un gruppo di bambini che, volendo imitare gli scalatori di montagne, si affannavano ad arrampicarsi su per un roccione. Uno di essi ad un tratto è scivolato e con un grido acutissimo è precipitato a terra rimanendovi esanime. Ora giace in un letto dell'ospedale Maria Vittoria in gravissime condizioni: ha la volta cranica sfondata.

Il grave incidente è accaduto a Fucine, frazione di Viù. In quella località era in villeggiatura, con la mamma ed il padrino, il bambino Alfredo Rolle di 9 anni, abitante a Torino in via Medail 20. Ieri mattina egli era andato a giocare con altri bambini appena fuori del paese. Ben presto essi si stancarono delle corse e della palla; erano cose che facevano tutti i giorni. Non v'era un divertimento nuovo, magari emozionante?

Sì, c'era: di fronte a loro s'ergeva un roccione alto una decina di metri che la loro fantasia trasformava in una arditissima parete. Perchè non provare a scalarlo? Qualcuno c'era già stato fin lassù: alcuni bambini lo sapevano. Se altri v'erano riusciti, ne sarebbero stati capaci certamente anch'essi. La proposta di fare la scalata non fu neppure discussa: appena fu fatta, tutti corsero con grida gioiose verso il roccione e cominciarono ad arrampicarsi affannosamente.

«Io arrivo prima di voi!» gridò un bambino.

La sua asserzione fu raccolta dagli altri come una sfida che li galvanizzò e li spronò a fare più in fretta. Al piccolo Rolle fu forse fatale questo orgasmo agonistico: egli era già a 7-8 metri da terra e poco mancava perchè raggiungesse la mèta. Allungò una mano per afferrarsi ad un appiglio. Ma agì troppo frettolosamente e scivolò.

Il suo grido si spense con il tonfo del corpo che si abbatteva al suolo. Gli altri bambini, spaventatissimi, discesero pian piano e gli si fecero intorno. Alfredo Rolle respirava ancora, ma aveva gli occhi chiusi e non parlava. Capirono che si era ferito gravemente e corsero ad avvertire i suoi.

La madre stringendoselo a sè angosciata ed il padrino Luigi Mangandro con un'auto privata lo portarono a Torino, al Maria Vittoria, dove giunsero alle ore 13, circa due ore dopo che era avvenuto l'incidente, perchè chi guidava la macchina, date le condizioni gravi del bambino, aveva mantenuto una velocità moderata.

Nel pomeriggio i medici Operti, Gazzano e Manzocchi, hanno effettuato la trapanazione del cranio al bambino. L'operazione ha prodotto un lieve miglioramento delle sue condizioni. Mentre egli era in sala operatoria, la madre, la nonna, il padrino e altri parenti sostavano in trepida angoscia nel corridoio. Quella che più appariva sconvolta dal dolore era la nonna: nel bambino aveva riposto tutto l'affetto che nutriva per il proprio figlio ucciso dai nazifascisti il 4 agosto del 1944. Il nome del partigiano Alfredo Rolle è inciso su una lapide nella piazza centrale di Bousson (Cesana) dove fu impiccato. Suo figlio nacque parecchi mesi dopo: la madre e la nonna vollero che si chiamasse Alfredo, come lui.

Rintracciato il giovane che voleva uccidersi

Un giovane aveva consegnato sabato verso mezzogiorno la propria fotografia ad un tranviere della linea 16 che non lo aveva mai visto prima. Quindi era fuggito. Il suo aspetto denotava sofferenza e sconforto, e il tranviere intuendo ch'egli aveva in mente il suicidio si era precipitato in questura a denunciare il fatto e consegnare la foto, dietro la quale era scritto un nome: Giorgio Torreggiani.

Gli agenti della squadra investigativa hanno rintracciato ieri il giovane prima che portasse a compimento il dramma.

Da tempo disoccupato, Giorgio Torreggiani, da Grotteria (Reggio Calabria), di 30 anni, era in questi giorni preda di una grave crisi di sconforto. Sabato aveva deciso di farla finita. E' stato ritrovato su indicazione di una ditta presso la quale aveva lavorato come manovale. In Questura ha narrato la sua storia: solo, senza parenti nè amici, privo del tutto di mezzi per continuare a vivere, ha pensato che il suicidio fosse la sola cosa che gli restasse da fare. Gli è stato trovato un lavoro in un cantiere edile di Moncalieri.

I ladri entrano dalla finestra e chiudono la porta con la catena

Svaligiatori nell'alloggio di una ricca signora in corso Galileo Ferraris - La proprietaria che era in villeggiatura deve rientrare per la constatazione del furto

I ladri hanno approfittato dell'assenza della signora Ines Gualino ved. Gallo — che era in villeggiatura a Pollone nei pressi di Biella — per compiere un audacissimo colpo nel suo alloggio al piano rialzato di corso Galileo Ferraris 69.

L'appartamento ha quattro finestre che si aprono sul corso. Le persiane di tipo vecchio cioè scorrevoli lateralmente nell'interno del muro e agganciate fra loro da una stanghetta rappresentano il particolare tecnico che ha consentito agli svaligiatori di realizzare l'impresa. I ladri hanno agito all'esterno. Sollevato con un fil di ferro il gancio che collega le persiane e rotto la lastra di vetro di una delle finestre si sono introdotti nell'appartamento scavalcando il davanzale che si affaccia sul corso. Evidentemente erano tanto sicuri del fatto loro — cioè che l'alloggio era disabitato — che hanno preferito penetrare dalla finestra per non correre rischio di mettere sull'avviso la portinaia o altri inquilini.

Il furto è stato scoperto per caso. Ieri mattina la sorella della signora Gallo — Enrichetta Gualino-Perret — decideva di compiere una visita all'appartamento per controllare se tutto era in ordine. Introdotte le chiavi nell'uscio, constatava con sorpresa che la porta era sbarrata con una catena di sicurezza. Poichè la catena può essere agganciata solo dall'interno la signora Enrichetta Gualino pensava in un primo momento che la sorella fosse rientrata affrettatamente e a sua insaputa e che si fosse chiusa in casa. Presa dal dubbio che fosse capitata qualche disgrazia la signora chiedeva aiuto al portinaio. Visto che dall'interno nessuno rispondeva, il custode decise di introdursi nell'alloggio attraverso una finestra che sembrava appena accostata. Senza immaginario egli ha ripercorso la strada dei ladri.

Messo piede nell'appartamento il portinaio e la signora Perret si rendevano purtroppo conto del passaggio dei ladri. Mobili a soqquadro, cassetti aperti, biancheria sparsa per terra, valigie ricolme di refurtiva abbandonate erano lo spettacolo che si presentava ai loro occhi. Con una auto i parenti provvedevano in giornata a far rientrare da Pollone la proprietaria dell'alloggio. Da un primo inventario approssimativo risulta che il colpo ha fruttato ai ladri un buon bottino rappresentato da pellicce e da oggetti preziosi. Il danno avrebbe potuto essere molto più elevato se la signora, seguendo una norma di elementare prudenza, non avesse portato con sè i gioielli. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. San Secondo.

— I carabinieri della stazione Moncenisio hanno individuato gli autori del furto avvenuto l'altra notte nel magazzino di alimentari di Luigi Morsero, nel cortile di via Piave 5. I militi hanno ricuperato pure la refurtiva, 600 chili d'olio e 17 casse di prodotti in scatola, del valore di oltre mezzo milione. Il bottino è stato trovato presso due negozianti, uno della Barriera di Milano, l'altro di Pozzo Strada.

Gli autori del furto sono riusciti a sfuggire all'arresto allontanandosi dalla città. Gli accusati sono Adolfo Ghirardelli, di 33 anni, abitante in via Monterosa 110, e Enrico Degiorgio, di 40 anni, domiciliato in via del Carmine 11. Quest'ultimo era un procacciatore d'affari del Morsero.

Per la Torino-Ivrea

Nel corso di una riunione svoltasi presso l'amministrazione della Provincia è stata costituita ieri la società per la costruzione e la gestione dell'autostrada Torino-Ivrea. Hanno firmato l'atto costitutivo il Presidente della Provincia prof. Grosso, il Sindaco avv. Peyron, il Sindaco di Ivrea.

La follia suicida di un vecchio ha messo in allarme un paese

Quattro colpi di pistola - Si credeva che fosse un pazzo sanguinario

Un singolarissimo tentativo di suicidio è avvenuto ieri mattina in quel di Grugliasco. Il pensionato sessantenne Tiziano Petrossi si è sparato quattro colpi di rivoltella alla distanza di circa dieci minuti l'uno dall'altro. Due revolverate sono andate a vuoto, due invece hanno colto nel segno. Il Petrossi non è morto, è ricoverato al Maria Vittoria con prognosi riservata.

L'uomo, anni or sono, era guardiano notturno dello stabilimento Fornaci di Grugliasco. Da tempo aveva abbandonato ogni attività e viveva alla meglio con la sua pensioncina. Non sapeva mai cosa fare e trascorreva le sue giornate all'osteria. Beveva molto, benchè da circa un anno si lamentasse di tremendi crampi e di insostenibili bruciori allo stomaco. Ieri sera abbandonava l'osteria assai malfermo in gambe. Aveva ingerito un paio di litri di vino. Si comprimeva lo stomaco con le mani e balbettava frasi incomprensibili. Appoggiandosi ai muri arrivava in via Cotta 15, ove abita al secondo piano, in una camera che guarda sul ballatoio.

Non riusciva a fare le scale e lo aiutava la vicina, Maddalena Tortona, ed il genero di costei, Eugenio Fraire. Il Petrossi si lasciava mettere a letto e poco dopo s'addormentava profondamente, russando a bocca aperta.

Verso le 5 la Tortona entrava nella sua stanza. Voleva vedere in quali condizioni si trovasse. L'uomo era sveglio e la guardava con viso stralunato. «Prendi una tazza di caffè?» gli chiedeva la Tortona. «No — rispondeva il Petrossi; — il caffè non mi piace! E adesso vattene perchè devo ammazzarmi!». Così dicendo estraeva di sotto il cuscino una pistola che deteneva sin dal tempo in cui era guardiano.

La Tortona, terrorizzata, rientrava in casa sua ed avvertiva del fatto il genero, ma per timore di altri guai impediva all'uomo di intervenire. In quel momento nella stanza del Petrossi rintronava un colpo di rivoltella seguito da un gemito straziante. Un altro inquilino, il signor Pietro Scalmato, accorreva e cercava di aprire l'uscio. Ma il Petrossi lo aveva chiuso dall'interno. Il genero della Tortona si lanciava allora in strada e correva a chiamare i due nipoti del vecchio. Nel frattempo echeggiava un secondo colpo di pistola, seguito da altre imprecazioni ed altri lugubri gemiti.

Da una finestra della casa di fronte alcune persone scorgevano atterrite il Petrossi che s'accasciava sul pavimento con il volto rigato di sangue. Però era ancora vivo e si dibatteva. Passavano altri dieci minuti ed il vecchio si esplodeva una terza revolverata. Le forze ormai lo avevano quasi completamente abbandonato: il colpo sfiorava la testa e raggiungeva il soffitto. Questo fatto, notato dalla finestra di fronte, e il lungo intervallo che separava i colpi fecero pensare ad una nuova versione dell'episodio: il vecchio sparava all'impazzata. Qualcuno intanto era corso in bicicletta a Collegno ed aveva avvertito il maresciallo della locale stazione dei carabinieri.

La notizia giungeva assai confusa: pareva che vi fosse un pazzo il quale, armatosi di pistola, intendesse commettere una strage. Il sottufficiale si recava sul posto con due carabinieri armati di mitra e di bombe lacrimogene. All'arrivo dei carabinieri si udiva una quarta detonazione. Ma anche stavolta il colpo era andato a vuoto ed il proiettile si era conficcato nel soffitto.

Il maresciallo, prese le necessarie precauzioni, forzava la porta ed entrava nella tragica stanza. Vedeva il Petrossi abbandonato sul letto a braccia aperte e tutt'intorno grandi chiazze di sangue. Ma con grande stupore constatava che lo sciagurato non era morto. Anzi era ancora in sè e mormorava: «Ero stanco di vivere, avevo troppi dolori allo stomaco... Sarà per un'altra volta».

La Croce Rossa trasportava lo sciagurato all'ospedale Maria Vittoria e qui i medici, dopo le cure, lo ricoveravano con prognosi riservata.

Nel superare un'auto due motociclisti si uccidono

Due motociclisti, uno su uno scooter e l'altro con la moglie a bordo di una moto «250» si sono uccisi domenica sera nel tentativo di sorpassare una «Topolino» sulla strada di Bruino, a due chilometri da Orbassano. La donna è uscita illesa dall'incidente.

Alle 20,30, di ritorno da Bruino, viaggiavano su una «500 A» il trentatreenne Arturo Bornengo con il figlio, la moglie e la madre. Lo seguiva su un motoscooter il padre Luigi Bornengo di 63 anni residente in via Martiri della Libertà n. 41. Ad un certo punto lo scooter si affiancò all'auto per superarla. Nello stesso istante sopraggiungeva alle spalle una «250» su cui viaggiavano il cinquantaduenne Francesco Bartelli da Moncalieri, e sul sellino posteriore la moglie Maria Quaglia. Per il sorpasso il Bartelli si accostò troppo alla «Topolino» e urtò contro il parafango posteriore sinistro. L'urto fu lieve, ma il motociclista perse il controllo della macchina e piombò sulla Lambretta che lo precedeva.

La stessa «Topolino» trasportò i due motociclisti all'ospedale di Orbassano. Il Bornengo vi giunse cadavere e il Bartelli decedette poco dopo. La moglie era illesa.

Due categorie di cittadini

Da ogni parte continuano ad arrivarci lamentele sull'attuale legislazione in materia di affitti. Le proteste più vivaci vengono dai cittadini che occupano alloggi a libera contrattazione. Si sentono in stato di inferiorità rispetto agli altri; qualche volta provano l'impressione di essere vittime di ingiustizie.

«Siamo due volte sfortunati — scrivono alcuni. — Anche l'Erario si accanisce contro di noi. Per una pigione di 2-3 mila lire si paga una tassa di bollo sulle cento lire; per una pigione di 25-30 mila se ne spendono mille. Il Fisco contribuisce a rendere più profonda la divisione fra gli inquilini privilegiati e gli altri».

Un commerciante di via San Donato scrive: «Occupo un negozio a fitto libero: 80 mila lire al mese. Vendo frutta e verdura. Poco distante da me, sullo stesso marciapiede, un collega offre la stessa merce ai medesimi prezzi, ha il fitto bloccato: sulle 10 mila mensili. La situazione si ripete in tutte le vie di Torino e in ogni città d'Italia».

L'elenco di questi casi potrebbe continuare a lungo. I malcontenti si trovano anche fra i padroni di casa e fra gli stessi privilegiati. Su molti di questi incombe la paura dello sfratto. Alcuni, come avviene in via Ulzio, rimangono ostinatamente nella casa pericolante, che il proprietario non può e non vuole riparare.

Il problema è vasto e complesso, la sua soluzione si dimostra sempre più urgente e necessaria. Il compito è irto di difficoltà. Non si possono dimenticare i bisogni che il blocco dei fitti aiuta a vivere; si deve tener conto di coloro che sono costretti a pagare pigioni sproporzionate. E' meglio non illudere nessuno, una soluzione è difficile.

Fallimento d'un grossista

La dichiarazione di fallimento di Arnaldo Benedetto, noto grossista di generi alimentari ai Docks di corso Dante nonchè rappresentante di importanti case produttrici, è stata promossa dal prof. Carlo Verda, creditore di oltre 4 milioni. Il Benedetto aveva contestato di fronte al Tribunale la propria qualifica di imprenditore pur ammettendo di aver utilizzato gli incassi per fini propri (quali l'acquisto di una villa in Valsalice, il lussuoso arredamento di un appartamento in corso Duca degli Abruzzi e l'acquisto di diverse automobili).

Il prof. Verda aveva sostenuto che il Benedetto e la moglie, nell'ottobre dello scorso anno avevano realizzato tutte le loro attività ed andavano a vivere separatamente, per cui sembrava necessario involgere in unico fallimento i coniugi come soci di fatto. Il Tribunale ha dichiarato il fallimento del Benedetto escludendone la di lui moglie, signora Emilia Vicone. E' presumibile che il curatore rag. Picchetto dovrà accertare i rapporti dei coniugi Benedetto nei confronti sia del prof. Verda che della massa dei creditori.

Ripescata dal padre la piccola vittima del Po

Dopo una notte di angosciose ricerche, Giuseppe Durando ha ritrovato ieri mattina il cadavere del figlio Mario, di 7 anni, scomparso domenica nelle acque del Po. Il piccolo si era aggrappato alle spalle del padre, esperto nuotatore (aveva salvato alcune persone in procinto di annegare), per attraversare il fiume fino ad un isolotto a circa cinquecento metri da Carignano, in direzione di Carmagnola. Una cosa da nulla: fra la riva e l'isolotto non c'eran più di venti bracciate. Ma a metà del percorso il piccino all'improvviso aprì le braccia che stringevano il collo del padre e cadde in acqua.

«Me lo son visto davanti e pareva che sorridesse — ha raccontato dopo la disgrazia l'infelice Durando —. All'improvviso è scomparso sott'acqua. Mi sono tuffato, ho cercato, ma non l'ho più visto...».

Accorsero i vigili del fuoco e scandagliarono il fiume per un lungo tratto, ma inutilmente. Poi venne la notte e il Durando, inebetito dal dolore, rimase solo a continuare le ricerche. Si è tuffato e rituffato sfidando il freddo e la corrente impetuosa: verso le otto di ieri mattina, finalmente, circa cento metri più a valle del punto ov'era scomparso, ha scorto il cadavere del suo bambino. Era rimasto impigliato sul fondo, fra due grosse radici.

Il cadaverino è stato trasportato a Carmagnola dove Giuseppe Durando risiede con la moglie e una figlioletta di 12 mesi. Oggi saranno celebrate le esequie della piccola vittima del Po.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

1° agosto

Fabris Almerina m. Bergomaschi, a. 81, pens., c. Francia 179; **Payrelli** Anna m. Mallesda, a. 60, casal., v. Baldone 32; **Pomba** Maria v. Calegari, a. 85, casal., v. S. Pellico 3 bis; **Genre** Ulisse fu Antonio, a. 59, benestante, v. M. Lessona 5.

Deceduti in ospedali: **Morella** Rosa m. Arnolfo, a. 64, casal.; **Pont** Ettore fu L..., a. 62, imp.; **Bravero** Francesco fu Francesco, a. 53, operaio; **Mongiardi** Ca... m. Vecchio, a. 76, casal.; **Marchese** Ida di Agostino, a. 56, pens.; **Salatino** Maria ved. Cerruti, a. 65, casal.; **Salvador** Giovanni fu Luigi, a. 71, ...; **Oliveto** Francesco fu Angelo, a. 45, imp.; **Lazzaro** Giovanni fu Carlo, a. 65, pens.; **Fenoglio** Giuseppina m. Bergesio, a. 55, casal.

2 agosto

Chiabrera Giovanna m. Quirico fu Giacomo, a. 76, casal., v. Viù 43; **Gardini** Libero fu Giovanni, a. 71, pens., p. Laiducci 171 bis; **Gerla** Giuseppe fu Bartolomeo, a. 25, meccanico, v. Martinetto 5; **Valleggiani** Giuseppina m. Baratti, a. 71, casal., v. Magenta 5; **Gabba** Enrico fu Matteo, a. 51, commerciante, c. Casale 31; **Peppone** Maria ved. Lestardi, a. 82, pension., v. Galvani 10; **Perlino** Giuseppe fu Battista, a. 82, pension., c. Moncalieri 252; **Valente** Domenico fu Gian Battista, a. 57, commerciante, v. Cibrario 12; **Martini** Elisa ved. Sesia, a. 79, pension., v. Ruscelli 16; **Riccio** Teresa m. Sergio, a. 66, casal., v. G. Giacosa 21.

Deceduti in ospedali: **Bigatti** Innocenza ved. Ravazzo, a. 77, casal.; **Villero** Maddalena m. Lasagna, a. 53, operaia; **Fiora** Andrea m. Ferrari, a. 33, casal.; **Gavellino** Bernardino fu Luigi, a. 75, ferrotranviere; **Bussano** Giuseppe fu Giovanni, a. 67, pension.; **Archetto** Giovanni fu Benedetto, a. 67, bracciante; **Morello** Lorenzo fu Michele, a. 54; **Aimetta** Giovanni fu Giuseppe, a. 47, manovale; **Mosele** Rosa fu Giuseppe, a. 52, casal.; **Capu...** Lucia m. Morello, a. 27, casal.

Nati 29 - Morti 34 - Matrimoni 15

In automobile

In Italia, e nei paesi di antica struttura umana e civile, e dunque varia e diversa molto da luogo a luogo, che hanno ognuno particolarità, carattere, stile, indole propria, si scopre e si prova la grande invenzione che è l'automobile. Per me, è la più bella, sto per dire l'unica veramente bella invenzione di questa epoca della locomozione meccanica e della cibernetica. Con ogni rispetto per i vantaggi pratici ed economici della ferrovia e dell'aviazione, quando si ha il gusto del viaggio per il viaggio, ossia di vedere e conoscere anche gli imprevisti, e quel che il viaggio offre di per se stesso, l'automobile, se adoperato non al solo intento di traslocarci da un luogo a un altro prefisso, ma con gusto esplorativo, è un istrumento di viaggio che rinnova le virtù dell'antico andare a piedi e a cavallo e in carrozza e in bicicletta, e in più ha l'agio e la rapidità dei nuovi e moderni veicoli. E', relativamente, indipendente, comunicativo, umano come quelli, e, come questi, agile e spedito. In un paese come l'Italia, che per tanta e tanto gloriosa parte sta fuori delle vie maestre e delle città maggiori, tanto più col malgoverno statistico che ne vengon facendo le cosiddette necessità moderne; in un paese come l'Italia, è uno strumento di ricreazione umana e di coltura civile e di conoscenza e di educazione estetica, che si dovrebbe cercare di popolarizzare con ogni mezzo e provvisione: fiscale, economica, stradale, turistica. Tanto per spiegarmi su un punto, io non tanto farei autostrade e grandi strade, salvo quelle strettamente indispensabili, quanto farei di tutto per rendere agevoli, praticabili, chiare e percorrersi, quelle che offrono bellissimi e geniali itinerari minori e collaterali, che sono numerosissimi in ogni plaga e regione della nostra terra, e pochissimo praticati a causa della più che rudimentale attrezzatura turistica e per la indigente e malfatta sistemazione delle indicazioni stradali, tanto necessarie all'automobilista. Sarebbe un modo di scongestionare le grandi arterie e di promuovere un turismo intelligente.

Prendiamo, appunto, una strada fra le più congestionate d'Italia: la Milano-Piacenza. Tutti vi si ficcano, a leticarsi lo spazio, il passo, i sorpassi, a rischiar collisioni, arrotamenti, investimenti, tamponamenti, con l'aggiunta notturna degli abbagliamenti, e, d'inverno, degli slittamenti, con l'aggravante della nebbia su strade affollate. Sono condizioni di fatto che non lasciano vedere e guardar altro che il «nastro» stradale, così come fanno respirar non già l'aria della campagna, ma i fumi e i vapori e i gas della combustione, i veleni e le mefite e i tanfi degli scappamenti. E non parlo dei rumori diversi e intronanti e frastornanti e laceranti.

Invece, se uno prende, per far lo stesso viaggio, per vie minori e secondarie laterali, con brevi allungamenti, compensati dal trovarle sgombre, può farlo evitando pericoli e disagi della principale ingorgatissima, e per contro godendosi lo spettacolo e il sentimento e l'istruzione di quel capodopera agricolo, idraulico, stradale, che è la «bassa» lombarda: capodopera secolare, celebrato da Cattaneo con mente di storico e di scienziato, e con animo e parola di poeta.

E respirerà sentori, a volte grevi ma sempre sani, di risaie e di marcite e di canali e di terre concimate; e i tanti profumi dell'erbe e dei fieni e delle fienagioni; il respiro dell'ubertosità lombarda, opimo e potente, più che mai in un'estate come questa, ai soli della quale, tardivi e improvvisi, la campagna irrigua fermenta, ribolle, fumiga e ferve.

E i «rivali» d'ontani verd'argentei, che segnano le lunghe dirittture dei canali e le volte e rivolte dei rivi, e gli andamenti celati dei fiumi pianigiani e mezzagni come il Lambro, inventano vedute e apparizioni e variazioni d'infilate e di svolte arboree ed acquatiche, bellissime e fantasiose nell'effusione pallida e dolce dei cieli e delle luci della «bassa», toccanti per un sospetto di perenne freschia, che li inargenta d'uno splendore di naturale melanconia, soave ed austera.

Così andando, più d'una fra quelle infilate e svolte d'alberi e acque e strade, conduce al gruppetto dei collicelli isolati fra immenso piano, che per i geologi è una propaggine sperduta e solinga dell'Appennino sulla sinistra del Po, e prende nome San Colombano al Lambro, dal monaco irlandese, fondatore del monastero di Bobbio famoso, mirabile apostolo di religione e di civiltà, in severissimi tempi.

Di lui, nel borgo, del resto assai civile, di lui non resta altro che il nome: ch'è però nome grande, di portentosa figura storica. Molto più rimane del castello, che v'impiantò il Barbarossa e che ebbe dignità e fiore, tra militare e cortese, sotto la signoria viscontea: l'Arcivescovo Giovanni vi diede «regale stanza» fra «nobili campagne» al Petrarca; e basta guardarvi il paese attorno, con la sua grande e laboriosa pace campestre, per comprendere che il poeta n'abbia gradito il soggiorno. Fu in quel 1353, quando, «Or ch'io mi credo al tempo del partire Esser vicino o non molto da lunge», dopo le perdite e le passioni e le disperazioni che culminarono nel 1348 e '49, egli aveva iniziato e proseguiva il corso degli anni maturi e senili, sempre, prodigiosamente e fin all'ultimo, geniali e operosi, ma, finita l'età più propriamente inventiva e operativa e creativa, volti a perfezionarne le conquiste intellettuali e poetiche, e a studiar modi ed assetti e intenti della vita e dell'opera più sedati, in un giro di faccende e di speranze più limitato, fra la Milano viscontea, la Padova carrarese, e Verona e Venezia, dimore dei suoi anni maturi e senili.

Il castello di San Colombano al Lambro non è, nella storia della sua vita, nè Valchiusa immortale, nè Selvapiana, nè Arquà, diletta solitudine; ma ancora, e assai bene, varcando la porta su cui la pedanteria giacobina ha scalpellato il biscione viscontesco, dentro la cortina fortificata si raccoglie la suggestione di quel che dovette essere l'interno di un maniero, come questo, di ampio giro, e non limitato all'opera militare vera e propria nè alla dimora strettamente castellana e signorile, ma accogliente dentro le sue mura un paesello, una plebania castellana. E dà codesta suggestione, perchè i suoi ruderi sono ancora, variamente, e in parte umilmente, popolati, e dunque vivi.

Il Petrarca vi fece un soggiorno temporaneo e passeggiero, ma quando saliva alla breve altezza di quelle collinette singolari, solitarie in mezzo al mare verde e lento della gronda lombarda verso il Po, di tra i frutteti, che dànno fra l'altro ciliege di ottima fama, e tra i vigneti d'un vino modesto, ma onesto e sano e gradevole, vide anche lui la verdissima ubertà della terra pavese e lodigiana circostante, e di là dalla luminosità erratica del Po nascosto nel piano immenso, la lievità splendente del grigiazzurro Appennino: «Di pensier in pensier, di monte in monte».

E l'animo poetico di chi seppe concepir l'immagine e l'idea di un verso così intimo e spaziante come lo stupendo «Di pensier in pensier, di monte in monte», avrà sorriso nel riportare la sua attenzione di sapiente e savio cultore d'alberi da frutto, sulle vigne e i frutteti delle colline di San Colombano.

Stando e tornando al pratico anche noi, e anzi alla praticità automobilistica e turistica, una chiara e coerente e ben leggibile serie di indicazioni e segnalazioni stradali, potrebbe condurre i viaggiatori che hanno una mezzora da spendere, attraverso un intrico di strade secondarie e pur ottime, lungo più d'un itinerario laterale, i quali, oltre i vantaggi che ho detto, contribuirebbero con poca spesa ad alleggerire il traffico di una via congestionata. E sarebbe per tutti una mezzora non già persa, ma guadagnata.

A meno che l'inclinazione pecorile dell'epoca non sia arrivata a tanto da preferire le vie più battute, per la sola ragione che ci s'infila il maggior numero, e magari, essendo una pecorilità burbanzosa, perchè volesse dimostrare, come si suol dire con eleganza pari alla decenza, che se ne frega di Petrarca, tanto per dire.

Riccardo Bacchelli

Matrimonio nella gabbia dei leoni

Il domatore Bubi Maier e la sua sposa Numeri Kilian tagliano la torta di rito, subito dopo le nozze celebrate nella gabbia dei leoni ad Aberdeen, una cittadina del Sud Africa. A destra Frank Wilche, testimonio e proprietario dello zoo (Radiofoto)

SI PROPONE UNA "CARTA DEL TENERO„ PER L'EUROPA

Guida tra le donne per il turista sentimentale

Le francesi: creature di seta, con fusto di ferro - Le svizzere: il tempo è padrone, e così via - Si gira il mondo e si impara a conoscere l'eterno femminino

L'idea d'una moderna *Carta del tenero* o, se volete, d'una *Guida sentimentale d'Europa* mi balenò alla mente giorni fa dal libraio, udendo un signore chiedere al commesso «qualcosa sulla penisola iberica», e precisare subito: «Ma che parli delle donne. Vado laggiù a passar le ferie». Il commesso frugò rapidamente negli scaffali della sua memoria e scosse il capo. Aveva il negozio pieno di *baedeker* e di quei manuali, vademecum, libri di consigli, che una sempre più diffusa smania di girare il mondo, perfeziona e moltiplica a ogni estate; sapeva dove metter le mani secondochè il cliente desiderasse conoscere gl'itinerari del Gulf Stream, gli usi e costumi di Donogoo, o più semplicemente la maniera di fare un baule, per non ritrovar sotto quello che è stato messo sopra e viceversa (considerando che un baule non viene mai trasportato altrimenti che con la testa in giù). Ma non disponeva di alcuna «guida» in cui le regioni e le città fossero presentate, per così dire, in gonnella; di modo che al turista bastasse consultarla per sapere, mettiamo, che in Spagna è più conveniente dedicarsi ai musei che non alle belle dagli occhi *de fuego* e che quando una greca risponde *nè nè*, scuotendo il capo in segno di diniego, non vuole dire no no, ma sì sì.

Credo che una simile guida manchi veramente. E non per rimediare a tanta lacuna, ma per invogliare qualcuno a farlo, ho messo insieme questi pochi appunti sulle donne, che forse riusciranno utili al turista estivo, il quale non viaggia tanto per istruirsi quanto per cambiarsi le idee (per «fuggire se stesso» dice Paul Morand, aggiungendo «la stazione è divenuta un alcool e il turismo, più che un tònico, uno stupefacente»); e, per cambiarsele come si deve, ha quasi sempre bisogno d'una compagnia.

Le francesi: donne di seta con un fusto di ferro. Tenga presente il turista che queste squisite farfalle, dagli occhi per lo più celesti e il nasetto petulante, hanno fatto del loro Paese un matriarcato, tenendo testa all'uomo su tutti i fronti, casalingo, professionale, artistico. Di qui l'opportunità, per chi voglia riuscire a qualcosa in Francia, sia pure a farvi un gradevole soggiorno, di essere *très poli* (nonchè un pochino *galant*) con le donne in genere, ma specialmente con le mogli o fidanzate dei propri amici, dipendendo spesso da quelle che l'amicizia duri o no. Se una ragazza gli dà l'appuntamento, il turista non si creda autorizzato, da tutto ciò che ha letto e sentito in proposito, a subitanee familiarità stradali. E' vero che in Francia ci si abbraccia molto, ci si abbraccia dovunque, nelle stazioni, sulle panchine, sotto i fanali, all'ombra dei più venerabili monumenti, in *métro*, in place de la Concorde, eccetera e che non è vietato al forestiero d'approfittare di questi benevoli costumi. Ma dovrà attendere per farlo la tacita autorizzazione della sua compagna, o verrà trattato da *malappris* e lasciato duramente in asso.

Lucide come tricromie

Le spagnuole: si pensa allo scialle, al garofano scarlatto, al ricciolo tirabaci, al «rullio dell'anca». Queste donne, lucide come tricromie e generalmente belle, esistono sempre, ma il turista farà bene ad ammirarle di lontano; esse rappresentano la tradizione che è ancora molto viva in Spagna e tutt'oggi comparsa di zie dette *carabinas* perchè montano la guardia alle pulzelle, di finestre con la grata, di giovanotti che giurano *te quiero!* dalla strada, di gelosi furori e di coltelli. Il turista correrà meno rischi volgendo i suoi omaggi alle *topolinos*, le emancipate che lavorano, si mantengono, guidano la propria macchina e talvolta accettano l'avventura. Ma non bisogna aver fretta. In Spagna, l'amore conta sempre parecchio e il tempo è meno di niente. Scorre vasto e incommensurabile tra l'indifferenza generale, mentre Pilar e Maricruz dicono ridendo «mañana» (domani) e si avviano, dopo l'una, all'appuntamento di mezzogiorno. *Le portoghesi:* vale su per giù quanto detto sulle spagnuole. Con la differenza che il «mañana» viene sostituito dalla formula nazionale «tenha paciencia» (abbia pazienza).

Le svizzere: il tempo non è più schiavo, ma padrone. E' forse l'unico vero padrone delle donne svizzere (hanno un'ora per tutto e a tutto assegnano un'ora, al bucato, al cinematografo, alla devozione, all'amore) le quali, benchè prive tutt'oggi di diritti politici, non sono affatto sottomesse all'uomo; ma anzi, dolci, placide, pedagogiche, inflessibili, lo dominano e spadroneggiano. Sia prima che dopo il matrimonio godono di molta libertà e sembrano, spesso, più abbordabili delle parigine. In realtà sanno difendersi, magari introducendo Platone, Picasso o Sartre (sono quasi sempre istruite), a guisa di calmante, nella conversazione. Hanno una certa diffidenza verso gli stranieri, sospettandoli — non sempre a torto — di criticare i vestiti, i cappelli, le scarpe e persino i piedi delle donne svizzere.

Le tedesche: queste, invece, preferiscono palesemente i forestieri, dai quali ottengono ciò che non riescono mai, o quasi mai, ad avere dai loro uomini: piccole attenzioni, madrigali (il loro aggettivo preferito non è *schöne*, bella, ma *fesch*, chic. Sopra i quarant'anni, ambiscono d'esser paragonate alle francesi; sotto i quarant'anni, alle americane) e un tenero, appassionato corteggiamento. Sono molto romantiche, piangono ai concerti, ma durante gl'intervalli si precipitano al buffet e i salamini spariscono nei loro esofagi come convogli in un tunnel, aiutati lungo il viaggio da robuste pinte di birra. Sono piuttosto accessibili, ma non tollererebbero mai di essere abbracciate per istrada. Inoltre (attenzione!), come tutti i loro connazionali non capiscono le sfumature, nè i pressappoco, compreso quello che va sotto il nome di *flirt*. So d'un collega romano che, dovendosi trattenere una ventina di giorni a Berlino per un «servizio», volle concedersi un idillio con una signora della buona borghesia. Tutto andò per il suo verso fino al diciannovesimo giorno, riservato dal collega a una di quelle Ritirate Strategiche (con sospiri e promesse) in cui i dongiovanni nostrani sono bravissimi. Ma, di buon mattino, fu chiamato al telefono dalla signora: «*Mein Lieb* ho raccontato tutto a mio marito. E' d'accordo per il divorzio. Ora faccio le valige e corro da te». Anche il collega, trasformando la ritirata in fuga, dovette far le valige e correre con un taxi all'aeroporto di Tempelhof.

Le viennesi: più leggere, spiritose, eleganti delle tedesche, più adatte al valzer e alla famosa *Gemütlichkeit*, che sarebbe la «dolcezza di vivere»; ma altrettanto romantiche, benchè meno portate a prender tutto sul serio.

L'etichetta ed il naufragio

Le inglesi: piacevolmente sorpreso di scoprire che non tutte le inglesi sono magre e occhialute, con poco petto e un eccesso di denti, come quelle che un tempo brandivano lo stendardo del «Vote for Women» in Hyde Park o quelle che attualmente viaggiano in comitiva, il turista potrebbe sentirsi incline agli approcci stradali. Non sia mai. Si può rivolgere la parola a una francese, a una spagnuola, a una svizzera, a una tedesca sconosciute; ma a un'inglese sconosciuta non si può rivolgere la parola che «durante il naufragio d'una nave o l'incendio di un albergo. Ma anche in tal caso è meglio, se possibile, farsi presentare» (*Savoir vivre international*). Gli esperti c'informano quindi che, dopo le presentazioni, un uomo non deve parlare «nè di Dio, nè del diavolo, nè dello stomaco», se non vuol far figura di maleducato; nè «esprimere opinioni politiche» se non vuol esser definito *dull*, noioso. Di che può parlare un forestiero con una donna inglese? Gli esperti non lo dicono, lasciando però capire che qualche argomento c'è, dato che le donne inglesi sono pur sempre donne. Intanto, dopo il primo *cocktail* bevuto con una ragazza, il forestiero può senz'altro chiamarla per nome o per soprannome (tutti, in Inghilterra, hanno soprannomi. Il più austero personaggio non si perita d'esser *Bully* o *Pyppy* per gli amici); e dopo le due di notte — mai prima — può anche «farsi vedere sbronzo da lei». Le donne inglesi perdonano molte cose a un forestiero, specie se ha un titolo o una grossa vettura, e se risiede almeno al Ritz; o anche per il solo fatto di essere straniero. Gli stranieri sono indubbiamente meno perfetti degli inglesi; ma hanno il merito di preferire la compagnia delle donne al *club*, al *golf* e all'*whisky*.

Le scandinave: le donne più emancipate del mondo e le sole che abbiano ottenuto una vera parità di diritti con l'uomo. In Svezia e Norvegia, il ruolo di *seduttore*, così ambito nei paesi del sud non trova interpreti; e personaggi come Dalila o Manon Lescaut sembrano privi di senso. Tra uomini e donne corrono rapporti franchi e naturali, scevri di sottintesi da una parte e di civetteria dall'altra, piuttosto nutriti di scienza e sgombri di letteratura. Sappia il turista che se una ragazza gli dice: «Venga a casa mia stasera, parleremo di statistica» non c'è da farsi illusioni; la statistica non servirà affatto, come egli potrebbe credere, a «rompere il ghiaccio»; ma sarà il vero (e unico) scopo dell'incontro. Se alla ragazza fossero piaciuti altri argomenti, avrebbe lasciato in pace la statistica. Per queste alte, vigorose e splendenti donne del nord l'amore non è un dramma, talvolta è solo uno sport. E la cosa più sorprendente è che, malgrado questo, le faccia sospirare e piangere come le altre.

(E così via. Questi, l'ho già detto, non sono che frettolosi appunti. Spero che a qualcuno piaccia l'idea di svilupparli, estenderli e illustrarli a dovere).

Clara Grifoni

D'Annunzio nudo a cavallo scandalizzava i buoni versiliesi

Tra le abetaie una grande città immaginaria - Due categorie di bagnanti, i ricconi e i borghesi, si ritrovano eguali innanzi al mare - Memorie dannunziane, paese selvaggio, montagne splendide - Sacerdoti ai bagni: sorridenti, casti, benvoluti, dicono la Messa nelle chiese vicine

(Dal nostro inviato speciale)
Versilia, agosto.

La lunghissima spiaggia, tra Bocca di Magra e Marina di Torre del Lago, lascia intravedere l'immagine di un'Italia democratica in cui il benessere di chi spende per mangiare e dormire più di ottomila lire al giorno non offende il villeggiante che, nella vecchia darsena viareggina, ha trovato con mille lire letto e vitto. Si tratta d'una società che continuamente si seleziona e s'amalgama. Come davanti a Dio, gli uomini in Versilia sono tutti uguali davanti alla distesa piatta del Tirreno. Un'uguaglianza che continua anche a tavola dove la parsimonia dei ricchi differisce da quella dei poveri soltanto per qualche raffinatezza del servizio. Ci sono, è vero, alcuni chefs famosi, ma non fanno parlare di sè altro che d'autunno quando la costa si spopola e chi resta ritrova il piacere dell'egoismo. Ora che è finalmente caldo, verso le due del pomeriggio più di centomila persone s'adattano agli stessi piatti. Verso le due e mezzo un'ondata di sonnolenza arriva dal mare e penetra nelle camere da letto, tanto in quelle delle pensioni extra-lusso, quanto in quelle delle pensioncine familiari. Alle cinque del pomeriggio, quando il maestrale si sposta ancora più a nord fino a confondersi con la tramontana, un generale sentimento di felicità spinge ricchi e poveri ad architettare piani per la serata.

E' l'unico momento in cui s'avverte qualche differenza sociale. La maggior parte dei villeggianti scende verso Viareggio vecchia o verso Torre del Lago. Lo spostamento avviene talvolta in automobile, più spesso in motoscooter, in bicicletta, in autobus. Una minoranza selezionata dall'educazione più che dal censo punta invece su Porto Venere, su Lerici, Fiascherino, Bocca di Magra. Oppure, attraversata Viareggio, penetra nella Toscana interna: diretta a Pisa per visitare i lavori di restauro del Camposanto, o a Lucca che oggi ha l'attrattiva d'una strada (via del Battistero) piena d'antiquari.

L'ora dell'aperitivo, abitudine portata in Versilia dai milanesi, riconduce le due società a riunirsi di nuovo, a confondersi: a sud, tra il Kursall ed il Marco Polo, a nord davanti alla Capannina di Franceschi. E, a questo punto, è necessario insistere su un chiarimento: non il censo divide, anche in questo caso, coloro che anzichè a Viareggio aspettano l'ora di cena al Forte. La selezione avviene non a capriccio, e dipende soltanto dal concetto puramente astratto che il villeggiante dell'uno e dell'altro ceto s'è fatto della spiaggia versiliese.

La costa lucchese

Per alcuni, la costa lucchese è una grande città che ormai straripa con le appendici del Poveromo e del Ronchi, nella provincia di Massa e Carrara. Una metropoli lunga quasi quindici chilometri e larga appena un chilometro. Il traffico denso della litoranea, i gesti delle guardie comunali (di quattro Comuni: Viareggio, Camaiore, Pietrasanta, Forte dei Marmi) le insegne luminose, alcune pretenziose architetture ricche di richiamo nizzardo, e la fama di alcuni barmen contribuiscono a formare questa illusione metropolitana. I forestieri provenienti dalle città della pianura padana, o dalla Toscana interna, cercano in Versilia, e specialmente a Viareggio, una esperienza di vita congestionata, ultracittadina negata dalle loro pacifiche, operose città. La Versilia con la sue libertà rappresenta una rivincita sulla folla d'inibizioni che tormentano, per il resto dell'anno, le ultime vittime del bovarismo europeo.

Eppure, accanto a questa illusione d'una Versilia simile ad una grande città, ne esiste un'altra: d'un paese selvaggio, dominato dalla natura, capace di dare all'uomo stanco di vita cittadina un'ora d'abbrutimento salutare. Coltiva questo concetto della costa versiliese, un ceto per lo più benestante, fornito di buona educazione, spesso contagiato di estetismo. Si tratta di gente che apprezza, di questa regione balneare, la presenza di splendide montagne a lato della marina, l'ampiezza delle pinete, e che considera un errore d'un'epoca pretenziosa gli agglomerati urbani di Viareggio e di Fossa dell'Abate. All'immagine d'una Versilia tutta cittadina s'oppone così quella di quando, al posto della litoranea, c'erano dune, acquitrini, macchie di lecci e di tamerici, baracche di pittori solitari. Allora Gabriele D'Annunzio, scendendo dalla sua villa di Fiumetto, la Versiliana, percorreva a cavallo le pinete che arrivavano sulla costa. Enrico Pea racconta che il poeta spesso cavalcava nudo, scandalizzando i contadini dell'interno, i quali, nei giorni più afosi dell'anno, si portavano sulla spiaggia per bagnarsi almeno i piedi. Di più non osavano: misura di quanto ostili al mare siano per tradizione le popolazioni versiliesi che, per secoli, ricavarono di che vivere dagli oliveti e dai marmi.

Al ceto che vede in Versilia diventare realtà un ideale di vita cittadina, fa dunque da contrappeso l'altro che ama questi posti per il senso di spazio e di libertà che le pinete dànno appena vi si penetra. Una signora lombarda, alcuni anni fa, capì questa sfumatura dello snobismo contemporaneo e cercò di trarne profitto, mettendo insieme, presso il Forte, un albergo che è il risultato d'una riunione di vari cottages in una medesima pineta. Non si può affermare, per ora, che a questa curiosa trovata sia corrisposto un grosso successo finanziario; ma una cosa è certa: il tempo dei grandi alberghi in Versilia è finito.

Questa democrazia balneare livella le abitudini, mescola persone che per lo più si ignorano, quasi si trattasse d'una specie di fiera campionaria del costume italiano. Ci sono vecchi signori, che hanno una fortuna in Lombardia ed in Piemonte, i quali, quando le orchestrine suonano, invece di sedersi ai tavoli, cercano un posto sulle panchine dei viali vicini, confondendosi con coloro che oltre alla pensione possono permettersi tutto al più un cono gelato. Letterati famosi siedono, nei caffè, accanto a commercianti di Prato o di Lucca che non leggeranno mai una loro riga. Pigliamo il caso dei giovani preti a cui i vescovi toscani, fino a due anni fa, davano il permesso di mescolarsi agli altri bagnanti versiliesi, tenuto conto, s'intende, delle loro condizioni di salute.

Il rito all'alba

E' questo un esperimento concluso. I sacerdoti bisognosi di mare oggi vivono appartati e sottoposti ad una particolare disciplina, come accadeva un tempo quando i preti stavano al Bagno Colombo e le suore al Bagno Dori, presso il molo vecchio di Viareggio. Non è però che la momentanea liberalizzazione delle bagnature ecclesiastiche, seguita alla fine della guerra, abbia dato luogo ad equivoci morali. Quei preti scomparivano nella folla estiva, discreti, modesti, preoccupati sempre di non mettere a disagio gli altri bagnanti. E raramente ne derivavano maldicenze. Il sacerdote, cui il medico aveva prescritto il mare, scendeva in qualche modesta pensione del Tonfano o di Fiumetto, arrivandovi la mattina presto quando gli altri pensionanti dormivano ancora. Entravano nella stanza assegnatagli indossando l'abito talare, ne uscivano con i calzoni di tela azzurra, la blusa marinaresca, i sandali... Per lo più, questi sacerdoti, sceglievano bagni frequentati da famiglie numerose, si raccoglievano in tre, in quattro, in cinque sotto il medesimo ombrellone, correvano sulla spiaggia, giocavano a palla, remavano. Non nascondevano la loro condizione e neanche la ostentavano.

Rivelandosi ogni volta che parlavano più colti della media dei giovani della loro età, finivano spesso con essere chiamati «professori». Nel pomeriggio, dopo un breve raccoglimento, facevano gite in bicicletta; la sera, dopo una breve conversazione in cui dominavano i temi della felicità coniugale e dell'educazione dei figli, si ritiravano. Sorridevano quando qualche coetaneo proponeva loro d'andare insieme a ballare. All'alba erano in piedi, indossavano l'abito, correvano a dir messa nelle chiese della costa tenute spesso da frati.

Due anni fa, un giocatore di calcio che allora apparteneva alla Fiorentina, una domenica si recò nella chiesa dei Francescani di Marina di Pietrasanta e sbigottì quando vide un giovane suo compagno di bagni in atto di celebrare. Lo sportivo corse alla pensione, cercò un altro giovane, che sapeva amicissimo di quello che aveva sorpreso a dir messa: «Benvenuto», gli disse, «corri dai frati; il tuo amico Giorgio è diventato matto: celebra davanti all'altare». Benvenuto sorrise mestamente. «Anch'io», disse «sono sacerdote come Giorgio; e stamane, alzandomi all'alba, sono andato a dire messa, come ora Giorgio sta facendo. Anche noi preti, come voi sportivi, abbiamo, ogni tanto, bisogno di 'ristoro...».

Ora i giovani sacerdoti vivono appartati in alcune pensioni tenute da religiosi, ma il loro giudizio è benevolo, quando parlano di questa popolazione estiva apparentemente dissipata. Sanno che si tratta d'apparenze e che tutto al più questa società balneare pecca con la fantasia.

Arrigo Benedetti

La casetta di Cézanne ha creato un paesaggio

Un museo di opere e di ricordi del padre dell'arte moderna a Chemin Des Lauves Mostra panoramica a Parigi - Vi si scopre la giustificazione di tutto quanto venne poi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, agosto.

La più importante manifestazione artistica dell'annata si è aperta a Parigi in questa stagione in cui i parigini lasciano la città e i turisti dei paesi nordici vi si fermano soltanto due o tre giorni, diretti alle spiagge del Tirreno e alle villeggiature alpine. E' una Mostra organizzata con un pretesto d'occasione: omaggio a Cézanne.

Il pretesto di questo omaggio è la trasformazione in museo dello studio di Chemin Des Lauves, alle porte di Aix-en-Provence, in cui Paul Cézanne aveva lavorato negli ultimi anni della sua vita. E' una patetica storia quella della casetta di campagna situata al centro d'un paesaggio che l'arte di Cézanne ha reso non meno celebre dei colli che circondano Firenze: Cézanne l'aveva fatta costruire nel 1902, tre anni dopo aver venduto la villa di Jas De Bouffan, dove non si sentiva più di abitare a causa dei troppi ricordi della madre, morta da poco.

Il pittore aveva 64 anni, era molto malato di fegato e gli restavano ormai soltanto quattro anni di vita. Però i provinciali di Aix lo consideravano ancora il figlio di famiglia partito da casa con molte ambizioni e ritornato a mani vuote dopo il fallimento. Per decine d'anni il padre, un cappellaio arricchito ch'era diventato banchiere, aveva scosso il capo in segno di commiserazione ogni volta che si parlava di quel suo figliuolo che voleva fare il pittore, e la stima di cui godeva il padre aveva influenzato il giudizio dei concittadini su di lui.

Cézanne amava la Provenza, gli piaceva dipingere i suoi paesaggi luminosi, la montagna di Santa Vittoria, l'Estaque, la casa dell'impiccato. Però ad Aix si trovava a disagio: qualche volta i ragazzi lo avevano preso a sassate per la strada. Così era andato a passare gli ultimi anni a Chemin Des Lauves, a pochi passi dalla città.

Il 15 ottobre 1906 stava dipingendo all'aperto quando lo sorprese la pioggia, una pioggia d'autunno, scrosciante, che levava il respiro. Mentre ritornava a Chemin Des Lauves fu colpito da una sincope. Un contadino che lo trovò svenuto in mezzo alla strada lo riportò a casa sul suo carretto. Morì dopo una settimana. «Pontier, Pontier», fu l'ultima parola che Cézanne gridò nel delirio dell'agonia: era il nome del direttore del museo di Aix che aveva sempre rifiutato i suoi quadri, anche in regalo.

Morto Cézanne, ci fu un cittadino di Aix che volle in qualche modo riabilitare la città natale dopo tanta ingratitudine. Era un poeta, un uomo così innamorato della sua terra che si era perfino cambiato nome e si faceva chiamare Marcel Provence. Fu lui che comprò Chemin Des Lauves, lo conservò intatto, vi raccolse molti ricordi dell'artista. Aveva anche intenzione di lasciarne la proprietà al municipio di Aix, ma una morte improvvisa gli impedì di fare testamento. Così l'ultimo studio di Paul Cézanne stava per essere venduto e, forse, scomparire.

Qualcuno dette l'allarme. La signora Guynet, direttrice dei musei di Nizza, fece un viaggio negli Stati Uniti e in poco tempo vennero trovati i fondi necessari. Si è costituita la Società degli amici di Paul Cézanne e nei giorni scorsi, nella casetta di Chemin Des Lauves, è stato inaugurato un pubblico museo dove si stanno riunendo opere e ricordi del padre dell'arte moderna.

A Parigi, l'avvenimento è stato commemorato con un «omaggio a Cézanne» nel padiglione dell'Orangerie, annesso al museo del Louvre. Si tratta d'una Mostra d'una ottantina di opere che offrono un panorama pressochè completo della straordinaria attività dell'artista, dall'autoritratto del 1861 al ritratto di Vallier, il giardiniere che curava i fiori di Cézanne a Chemin Des Lauves, dipinto nel 1906.

Sono, naturalmente, quasi tutte opere molto note, anche se la maggior parte si trovano in una collezione privata che non a tutti è facile visitare. In ogni modo sono riprodotte in moltissime monografie e familiari a tutti coloro che in qualche modo si occupano d'arte. Il grandissimo interesse della Mostra risiede però nel suo insieme, così esteso come da molti anni non era dato di vedere in una riunione unica.

Un altro interesse offre l'opera esemplare di Paul Cézanne in questo particolare momento di innegabile crisi delle arti figurative. In Cézanne si ritrovano le origini e la giustificazione di tutto ciò che di vitale c'è stato nell'arte europea dopo di lui, dal cubismo all'espressionismo, da Picasso a Matisse. Perfino l'arte astratta potrebbe venire ricollegata a certe opere di Cézanne, dominate dalle leggi dell'equilibrio costruttivo e del ritmo, indipendentemente dalla importanza dell'argomento.

Come quella di tutti i grandi artisti, l'opera di Cézanne insegna, insomma, che l'unica legittimità di un'opera pittorica è data dalla pittura. Insegna che non esiste una distinzione fra pittori astratti e pittori figurativi, fra realisti e fantastici, ecc., perchè queste distinzioni hanno soltanto un valore polemico momentaneo. L'unica distinzione valida è quella fra arte e non arte.

In Italia, dove negli ultimi tempi si è svegliato un certo interesse per l'arte moderna, sembra che questo concetto non sia stato ancora capito, nonostante l'estrema chiarezza con cui lo ha illustrato Benedetto Croce, forse proprio perchè non c'è nel nostro Paese nessuna opera di Paul Cézanne. Si è assistito difatti ad incredibili discussioni fra quelli cui piaceva soltanto il Picasso verista e quelli che lo esaltavano soltanto a causa delle deformazioni.

Per capire che uno e l'altro sono la stessa cosa, che un Arlecchino dell'epoca rosa vale esattamente quanto un particolare qualunque di «Guerra e pace», non sarebbe forse inutile un viaggetto a Parigi fra il sabato e il lunedì: all'Orangerie c'è in questi giorni la chiave di tutta la pittura moderna.

Sandro Volta

Marlene Dietrich a Parigi

con una scarpa nera e una oro

Londra, 2 agosto.

L'attrice Marlene Dietrich ha stabilito una nuova moda per quanto riguarda le calzature. Partita dall'aeroporto di Londra, alla volta di Parigi, ella calzava una scarpa color oro ed una nera.

Non è stato possibile conoscere il motivo di questa bizzarria, ma si è vista poi Marlene zoppicare faticosamente, mentre un grosso cerotto le usciva dalla punta della scarpa nera.

Lettere al Direttore

Perchè il dott. Bosco si tolse la vita

Pubblichiamo la lettera del professor Giovanni Testo, direttore dell'ospedale italiano di Amman in Giordania. Il professore cerca di spiegare perchè il torinese dottor Giuseppe Bosco si uccise sparandosi un colpo al cuore, mentre, nel penultimo giorno di vacanze, si era recato a visitare la fidanzata, contessa Beatrice Avogadro di Milano.

Amman, 25 luglio.

Signor Direttore

La notizia della morte del dott. Bosco è giunta a me ed agli altri miei collaboratori assolutamente inattesa ed inconcepibile. Il dott. Bosco dal 1947 era stato assunto dall'Associazione Nazionale Missionari quale radiologo presso questo Ospedale, carica che aveva sempre disimpegnato con dedizione e passione tanto che, essendosi interessato della chirurgia negli ultimi anni, era diventato mio aiuto. Avevo fiducia in lui, che, durante le mie assenze per i congedi annuali, con competenza affrontava gli interventi di urgenza, più difficili.

Carattere chiuso per quanto riguardava la sua vita privata. Nessuno mai seppe nulla del suo cuore, che pure era un cuore giovane che amava la vita. Generoso con tutti, tanto da far pensare che non tenesse conto del denaro. Fra le sue carte furono trovati degli assegni di anni addietro, per piccole somme di 3-4 mila lire, buttati fra lettere aperte e non aperte, e non riscossi. Aveva imprestato somme anche di una certa importanza a persone sconosciute dalle quali non si era occupato neppure di avere la firma. Fidava sull'onestà altrui, forse sin troppo. Sempre asseriva di non volersi sposare e pareva convinto di quanto diceva. Infatti sempre rifiutò di contrarre un'assicurazione sulla vita offertagli dalla nostra Associazione.

Amava molto questo paese, la vita che vi si mena, e la sua carica in ospedale. Il clima molto temperato della Giordania e di Amman in particolare, era l'unico che si confacesse alla sua salute piuttosto delicata. Infatti, si rifiutò o quasi, per tre anni consecutivi, di recarsi in Italia, preferendo trascorrere brevi periodi di congedo nei paesi limitrofi. Anche la vita sociale di Amman, coi suoi 220 mila abitanti ed ogni confort e svago moderno, gli piaceva assai e spesso ne parlava con soddisfazione.

Sapevamo di qualche avventura galante nella sua vita, sia in Italia che in Giordania. Sapevamo di relazioni che egli con ogni sforzo cercava di celare. Abborriva lo scandalo e la pubblicità, per cui è mia opinione che l'unica possibile spiegazione al suo gesto insano sia una minaccia di scandalo che avrebbe potuto compromettere la sua carriera. Questo quanto so di lui, che per altri versi era una persona equilibrata, buono di carattere e ponderato nelle sue decisioni.

Prof. Giovanni Testo
Direttore dell'Osped. di Amman

Pio XII a Castelgandolfo resterà fino a novembre

Città del Vaticano, 2 agosto.

La permanenza del Papa nella sua residenza di Castelgandolfo si prolungherà sino alla fine del mese di ottobre. Il 1° novembre, in coincidenza col quarto anniversario della proclamazione del dogma dell'Assunta, il Papa, sulla piazza di San Pietro, alla presenza del Sacro Collegio, dell'Episcopato mondiale e di gran folla di fedeli, procederà alla solenne istituzione della festa della regalità di Maria.

Nelle domeniche dello stesso mese di novembre saranno proclamati tre nuovi beati: suor Maria Assunta Pallotta, delle Francescane missionarie di Maria; Placido Riccardi, benedettino, e Giovanni Moye, francese, fondatore delle suore della Provvidenza.

CRONACHE DELLO SPORT

Nella stagione 1955-56 solo un calciatore importato per ogni squadra

La questione dei giocatori stranieri mette alla prova l'energia della Federazione

L'assemblea romana delle Leghe non si è occupata che di elezioni - Nessuna direttiva al nuovo Consiglio Federale - Vigile attesa per le decisioni che dovranno dare nuove basi e nuovo impulso all'attività calcistica

L'assemblea che doveva mettere a soqquadro l'organismo della Federazione italiana calcio ha avuto uno svolgimento calmo ed ordinato, e le questioni principali per cui era stata convocata, non le ha nè prese in esame nè discusse. Visto che v'erano state delle dimissioni, e che bisognava fare dei nomi ed occupare dei seggi, si è dedicata tutta, l'assemblea stessa, a compiti elettorali. Vi si è dedicata tanto, che ha dimenticato di chiedere o di prescrivere alle persone che confermava in carica od alle quali conferiva ex-novo l'incarico, un programma che corrispondesse allo scopo per cui tutto il trambusto era avvenuto. I sessanta e più delegati, disturbati dal riposo estivo, riuniti per imprimere un indirizzo nuovo alla organizzazione, non hanno trovato il tempo di dire, chiaramente o confusamente, quali erano le cose che non volevano più che avvenissero e quali le altre che volevano che si verificassero. Hanno eletto semplicemente un Consiglio Federale, lasciando che esso se la sbrighi secondo quelle necessità vaghe di modificazioni all'ordinamento di cui l'atmosfera è piena. La assemblea insomma non ha risolto dei problemi nè fissato delle linee direttive: ha scelto delle persone perchè studino i primi e fissino le seconde.

In questo suo lavoro elettorale, l'assemblea ha fatto però cose nuove. Ha dato il cambio a sei dei componenti il Consiglio Federale, più di un terzo del totale. Ha scelto, come persone che prima non c'erano, i due vice-presidenti e quattro dei consiglieri. Le modificazioni hanno la loro importanza, particolarmente per quanto riguarda i due seggi principali. Dei due vice-presidenti che scompaiono, l'uno non ha lasciato tracce nella vita effettiva della Federazione. L'altro invece, sì. L'altro è stato per lustri e lustri, il deus ex-machina dell'ente, il legislatore, l'avvocato, il regolamentatore. L'avvocato Giovanni Mauro era il più anziano dei dirigenti federali in carica. Ognuno dei codici che regolano la vita della Federazione reca l'impronta sua. Salito alla notorietà come arbitro, a lui si deve la prima organizzazione dei colleghi suoi in materia. Era stato commissario tecnico, presidente dell'Associazione Arbitri, consigliere prima e vice-presidente poi della Federazione, rappresentante dell'Italia presso la Federazione internazionale. Era una potenza, una volta. Aveva un partito suo, ed il complesso delle tendenze e delle direttive sue veniva definito come «il Maurismo». Con lui bisognava fare i conti per ogni iniziativa nuova: senza di lui non si combinava nulla.

Il crollo di colui che fu così a lungo il Machiavelli della situazione, è una conferma della caducità delle umane cose. Svuotato di energia dagli attacchi di una infermità, ha visto di colpo coloro che lo sostenevano o lo temevano, volgergli le spalle. Con lui sono scomparsi dal consesso federale le ultime persone che in lui hanno creduto. Doveva cadere in modo differente, Mauro, non in collegamento con quel rovescio del campionato del mondo in terra elvetica, di cui lui, come del resto anche l'altro vice-presidente, erano proprio i meno colpevoli.

Si è costretti a parlare della composizione del nuovo Consiglio Federale, perchè praticamente esso è stato il solo prodotto di importanza della tanto paventata assemblea romana. Fanno parte del nuovo consesso, persone che subito dopo la sconfitta di Basilea erano partite in lotta aperta o subdola, le une contro le altre. Diversi, che forse avrebbero dovuto andarsene, sono rimasti, dicendo: «E perchè devo lasciare la carica io, se quell'altro la mantiene?». Una dichiarazione che è un indice della mentalità imperante nell'ambiente. Nell'impeto sorto dalla necessità di dichiararsi «fraterna amicizia», gli ex-contendenti hanno tirato in ballo direttamente il Comitato Olimpico. Il quale, qualche cosa dovrà pur rispondere, ora che è stato incolpato in modo pubblico di fare la lotta ai dirigenti del calcio, per impadronirsi dell'ente che organizza le contese che, a mezzo delle scommesse, tanti soldi portano allo sport italiano.

Si è costretti a parlare del nuovo Consiglio Federale, perchè su di esso è stato rovesciato l'intero carico e tutta la responsabilità dei provvedimenti da prendere per modificare la situazione del calcio nostro. Tutti vigili, a guardare quello che esso farà, ora. Si cristallizzerà ancora nello «immobilismo», adesso che ha riconosciuto e dichiarato che i mali esistono e che la struttura dell'organismo va modificata d'urgenza? Parrebbe di no, a giudicare dai propositi bellicosi di cui si sente parlare. Fra altro, la Federazione avrebbe espresso l'intenzione di limitare ad uno per ognuna delle società della Divisione maggiore, il numero dei giocatori stranieri ammessi a giocare in Italia, a partire dalla stagione 1955-56. In sè, non si tratterebbe che dell'applicazione di una norma già approvata in precedenza. Ma è facile capire come la sua enunciazione in questo momento, scatenerà la reazione e le ire di tutti gli interessati. Soltanto 18 stranieri più! E chi li acquisterà ancora quelli che sono sul mercato, sapendo di non poterne fruire, nella maggioranza dei casi, che per una stagione sola? Faremo di riverbero la felicità delle società spagnole e francesi!

Una misura di questo genere, se verrà messa in pratica, costituirà il collaudo della serietà e dell'energia delle intenzioni con cui la Federazione intende affrontare la situazione. L'assemblea romana ha fatto semplicemente da passacarte, nell'evento. Ragione per cui, ognuno, con molta riserva, attende ora il Consiglio alla prova.

Vittorio Pozzo

I giocatori juventini partono per Villar Perosa

Giarrizzo alla Pro Patria

Oggi pomeriggio alle 16 i giocatori juventini si troveranno alla sede di piazza San Carlo per il primo raduno della stagione. Dopo la presentazione dei nuovi acquisti Turchi e Mannucci, la squadra, al completo di titolari e riserve, partirà per Villar Perosa, dove avranno inizio gli allenamenti. Accompagnerà la comitiva bianconera l'allenatore Olivieri.

Sono stati autorizzati a rinviare di qualche giorno il loro rientro dalle ferie i quattro giocatori che hanno partecipato ai campionati mondiali in Svizzera. Boniperti, Ferrario, Muccinelli e Viola sono stati convocati per il giorno 9 agosto, con ordine di presentarsi direttamente a Villar Perosa.

Corradi era già ieri a Torino; gli altri sono attesi per stamane. Olivieri, che ha trascorso la stagione estiva a Viareggio, si è già presentato alla segreteria di piazza San Carlo. A giorni giungerà dall'Inghilterra anche il direttore tecnico Raynor.

Ieri sera la direzione della Juventus ha concordato la cessione temporanea per un anno di Giarrizzo alla Pro Patria.

Koblet e Kubler assenti dal Giro della Svizzera

Zurigo, 2 agosto.

Il Giro della Svizzera, che avrà inizio sabato prossimo, presenta la prospettiva di un duello italo-spagnuolo, dato che i migliori assi elvetici hanno rinunciato alla nuova prova.

Koblet, Kubler, Schaer e Clerici — i «quattro grandi» del ciclismo elvetico — non saranno infatti della partita, a tutto beneficio di Coppi, il quale, da parte sua, probabilmente si rammarica di non doversi misurare con simili rivali.

D'altra parte Coppi, per il quale il Giro della Svizzera costituirà il banco di prova della completa guarigione dal recente incidente, avrà di fronte degli avversari non certo della sua statura, ma tenaci e forse pericolosi: si tratta del quartetto spagnuolo degli scalatori Loroño, Ruiz, Gelabert e Serra, più che mai decisi a difendere i colori nazionali sulle ripide strade elvetiche.

La mancata iscrizione dei «quattro grandi» elvetici non ha provocato solo delle proteste, ma ha anche gettato gli organizzatori in un pauroso stato di confusione. Oggi a soli cinque giorni dal via, non c'è ancora un elenco ufficiale dei partecipanti. La stanchezza e varie ferite sono le principali ragioni del «gran rifiuto» di Koblet e compagni, ma fra le quinte corre voce che i quattro assi considerano il Giro della Svizzera scarsamente interessante. «Niente denaro, niente svizzeri», ha commentato con amarezza un dirigente dell'Unione velocipedistica svizzera, interrogato in merito al ritiro dei quattro «grandi».

Dalla prova di Coppi in Svizzera dipende la squadra azzurra per i mondiali

Poche indicazioni fornite a Binda dalla prova di Pontedecimo, nella quale sono emersi solo Albani, Conterno, Fornara e la «rivelazione» Buratti - Domenica seconda selezione a Varese

«Spirata» l'ingiusta condanna con la quale quei sapientoni dell'U.V.I. avevano costretto al riposo i corridori professionisti, la ripresa delle competizioni su strada si è avuta ieri l'altro nel Genovesato con il 14° Circuito dell'Appennino con un successo pieno e completo. La combattività dei concorrenti è stata pressochè continua lungo i 230 chilometri del percorso tutt'altro che facile; ad occhio nudo si è visto come i corridori, una volta fuori di quell'ambiente corrotto e nefasto ch'era diventato il Giro d'Italia, sanno battersi con ostinazione e coscienza, lottando dalla partenza all'arrivo.

Nel caso specifico, la fortuna della corsa è stata che al suo seguito si trovava Binda, incaricato dall'U.V.I. di formare la squadra italiana per l'imminente campionato mondiale professionisti (a Solingen, in Germania, il 22 corrente). Desiderosi di imporsi all'attenzione di cotanto autorevole esaminatore, è naturale che i corridori abbiano fatto del loro meglio per ottenere lo scopo. Ma all'infuori di quattro di essi — che sono Albani, Conterno e Buratti, rispettivamente primo, secondo e terzo arrivati, e Fornara — non sembra che Binda abbia potuto farsi un'idea ferma e precisa sulle reali condizioni degli uomini sottoposti al suo giudizio.

Diciamone le ragioni. Primo: troppo era durata la sospensione delle corse dopo la balorda decisione rodoniana, ed è naturale che, per quanto avanti nell'allenamento, molti concorrenti si siano trovati a disagio nel brusco contatto con le difficoltà d'una corsa condotta velocemente fin dalla partenza (fra essi, Astrua e Defilippis, tanto per citare due dei maggiormente attesi all'esame). Secondo: la famigerata Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. non ha permesso che durante la corsa i concorrenti potessero ricevere dalle vetture al seguito una ruota bell'e montata in caso di foratura, ma ha preteso che l'infortunato dovesse cambiarsi da sè la gomma inutilizzata, e gonfiarsela. Nella prima ipotesi, ognuno avrebbe potuto difendere appieno le proprie chances giacchè nel cambio della ruota si perdono al massimo venti secondi; nella seconda ipotesi, tanto più se alla prima foratura segue una seconda o addirittura una terza, il ritardo si fa incolmabile, e al disgraziato corridore non rimane che ritirarsi (come accadde a Coletto ed a Giamondi) oppure rimanere fra gli staccati, esclusi dalla lotta pei primi che nell'imminenza del traguardo si fa più serrata ed implacabile. Ciò è accaduto a Monti, Minardi, Moresco ed altri, proprio lungo la polverosa e micidiale discesa della Bocchetta. In queste condizioni, anche costoro non hanno potuto offrire a Binda una chiara dimostrazione della loro forma attuale. Non c'è da stupirsi, dunque, se il maggior interessato avrà giudicato fallita al 50 per cento la prova-esame di domenica, rimandando un giudizio decisivo all'8 corrente, alle Tre Valli Varesine su percorso, però, nient'affatto impegnativo.

Nullameno, più d'un'utile indicazione Binda deve aver tratto dalla corsa di Pontedecimo. Dei quattro corridori sopra nominati, c'è da pensare che nessun dubbio possa sussistere sull'efficienza, sulla forma, sul senso di gara, sulla resistenza di Albani. La presenza del giovane ed intelligente corridore monzese nella squadra azzurra s'impone, qualsiasi debba essere il criterio al quale Binda si atterrà per la composizione della squadra, e che crediamo si riassuma nel dilemma: una squadra «per» Coppi oppure una squadra «con» Coppi?

Il più autorevole (e serio) dei dirigenti tecnici dell'U.V.I. ha per sè gli onori e i guadagni della carica che ricopre, ed è giusto che suoi siano pure i crucci e l'imbarazzo connessi; cosicchè, si può agevolmente immaginare quali e quanti dubbi lo debbano assillare nei riguardi della «rivelazione» Buratti, e poi della coppia Conterno-Fornara che nel complesso ha fornito, dopo i due primi nominati, le migliori prestazioni della giornata.

Buratti, questo ex-renaiolo di Motta Visconti finora nuovo alle grandi imprese del genere in Italia, ma ancora recentemente nel Giro delle Asturie rivelatosi alla pari con lo spagnolo Bahamontes, si è imposto alla ammirazione generale per la spettacolosa facilità con la quale ha scalato il «muro» della Bocchetta. Nessun paragone, come potenza e scioltezza e velocità, col battuti. E a Solingen, si sa che tutto il circuito è un continuo salire e scendere, senza un chilometro in piano per riprendere fiato. Avrà il coraggio, Binda, di lasciar a casa questo interessante grimpeur, che tanto dovrebbe ricordargli, come struttura fisica e stile, il suo prediletto allievo e gregario Bertoni?

Senonchè, si dice che Coppi nel caso decidesse di disputare il campionato, pretenderà aver con sè almeno un paio dei suoi fidi: probabilmente Gismondi e Carrea. In tal caso, le maglie azzurre a disposizione dei rispettivi titolari si ridurrebbero a cinque. Cinque, rispetto ad almeno otto-nove postulanti (Albani, Conterno, Fornara, Buratti, Astrua, Defilippis, Coletto, Minardi, e forse qualche altro che Binda ha nella manica per metterlo fuori all'ultimo momento). E' veramente una situazione imbarazzante, quella che il commissario tecnico dell'U.V.I. dovrà scegliere la settimana ventura, appena Coppi gli farà sapere la propria decisione dopo l'esame andato a passare sulle strade del Giro svizzero.

Vittorio Varale

Gli Stati Uniti hanno vinto la semifinale di Coppa Davis, zona nord-americana, battendo Cuba per 5-0.

Rocky Marciano, campione mondiale dei pesi massimi, incontrerà Ezzard Charles il 15 settembre.

Il successo delle macchine tedesche al Nürburgring

Tra Ferrari e Mercedes la partita non è chiusa

(Dal nostro inviato speciale) **Adenau, 2 agosto.**

Il Gran Premio d'Europa automobilistico, disputato domenica sul famoso circuito di Nürburgring, si è risolto con la vittoria dell'argentino Fangio su Mercedes. Vittoria che a un certo momento era sembrato dovesse assumere proporzioni grandiose, e che invece è stata — se non di misura — quanto meno abbastanza faticata.

Comunque, secondo successo della casa tedesca, che aveva approntato per la maggior corsa europea di formula 1 dell'anno, un nuovo modello di vettura appositamente studiato per i tracciati poco veloci e tormentati da numerose curve. Su quattro Mercedes in gara, tre erano appunto di questo tipo, con carrozzeria convenzionale, a ruote scoperte; la quarta invece (affidata al pilota Hermann) con carrozzeria aerodinamica integrale. Le modifiche apportate non riguardano però la sola struttura esterna, ma anche le sospensioni, che nel G. P. d'Inghilterra a Silverstone, quindici giorni or sono, si erano rivelate del tutto insufficienti ad assicurare una buona tenuta di strada.

Al Nürburgring tali modifiche risultarono riuscite sotto il punto di vista funzionale, ma non altrettanto tetragone alla fatica: elemento, questo che ridusse il successo tedesco a proporzioni sportivamente accettabili per i battuti, cioè Ferrari e Maserati.

A parte la più evidente considerazione tecnica emersa dalla corsa di domenica, cui si deve aggiungere che la velocità media di Fangio è più bassa di quella ottenuta l'anno scorso dalla Ferrari di Farina, è opportuno mettere in luce le attenuanti che in parte giustificano la non brillantissima prova delle macchine italiane: anzitutto l'assenza dei due piloti che per conoscenza del tremendo circuito e per classe avrebbero potuto modificare l'andamento delle cose, vogliamo dire Farina e Ascari; poi la mancata partecipazione di Villoresi, conseguenza del ritiro della Maserati in segno di lutto per la tragica fine di Marimon durante le prove della vigilia; lo stato d'animo estremamente depresso di Gonzalez; la immediata eliminazione di due uomini in gran forma: Moss e Hawthorn.

Certamente però, e non si dice cosa nuova, di fronte agli sbalorditivi risultati ottenuti dalla Mercedes, ai grandi mezzi che consentono alla casa di Stoccarda il lusso di costruire diversi modelli di vetture da impiegare secondo la natura del circuito, non si può fare a meno di guardare con molta preoccupazione all'avvenire; non tanto quello prossimo, perchè la partita non è ancora chiusa, ma piuttosto a quanto accadrà a partire dalla stagione del 1955, allorchè l'offensiva tecnica della Mercedes verrà sferrata a fondo, per appoggiare sui successi sportivi la propaganda commerciale dei suoi prodotti. Perchè in questo risiede appunto una delle fondamentali ragioni di essere delle corse automobilistiche. **b. e.**

La «Ferrari» sta preparando un nuovo motore per Monza

Modena, 2 agosto.

Nessuna reazione, almeno ufficialmente, è registrata a Modena negli ambienti automobilistici interessati dopo la vittoria della Mercedes di Fangio ad Adenau. Alla Maserati non si è fatto alcun commento: la casa di via Ciro Menotti, non avendo preso parte alla gara dopo la dolorosa perdita di Marimon, non è infatti ancora direttamente interessata al predominio della Mercedes.

Da Maranello il comm. Ferrari, come di consueto, non ha voluto parlare con nessuno: sono trapelate notizie che confermano indiscrezioni precedenti circa la costruzione di un nuovo mezzo meccanico che valga a contrattaccare la casa di Stoccarda. Già da oltre un mese sarebbe stato infatti messo a punto un nuovo motore capace di sviluppare molti cavalli in più di quelli montati sulle vetture che hanno preso parte al recente circuito del Nürburgring e alle gare precedenti, battendo la Mercedes a Silverstone.

Sulle caratteristiche di tali motori si mantiene il riserbo più assoluto. Le stesse fonti lasciano però ritenere che fosse intendimento della Ferrari presentare ad Adenau le vetture munite del nuovo mezzo propulsore: solo difficoltà tecniche non permisero la realizzazione del progetto. Pare infatti che, data l'altissima potenza sviluppata dal nuovo motore, i telai normali o quelli rafforzati col ponte De Dion non siano in grado di contenere le vibrazioni in modo da assicurare la stabilità in curva. Comunque si crede che le nuove vetture potrebbero essere presentate in gara con un nuovo telaio per il Gran Premio dell'autodromo di Monza.

Le reazioni delle società torinesi alla decisione sui calciatori esteri

Vivaci le reazioni di alcune società di serie A per la decisione presa dal consiglio federale di rendere operante la norma con cui alla fine della stagione 54-55 soltanto più un giocatore di provenienza estera potrà essere tesserato. E' un problema questo che investe direttamente gli interessi di tutte le squadre, dalle maggiori alle minori.

Al Torino, in assenza del presidente attualmente funzionante, il conte Lora Totino, manca ancora una presa di posizione ufficiale. Comunque non viene nascosto un certo disappunto per la decisione presa proprio ora che, giunta in porto felicemente la questione di Spikofski, la squadra granata aveva finalmente una coppia di mezze ali di ruolo. Meriterà far rientrare il giocatore tedesco, sapendo già di poterlo utilizzare una sola stagione? Non si deve dimenticare infatti che il Torino dovrà provvedere all'acquisto di Spikofski, regolarmente ceduto lo scorso anno ad una squadra francese.

Alla Juventus si sostiene che la decisione non giunge nuova in quanto già approvata in linea di principio dal Consiglio delle Leghe il 26 giugno dello scorso anno. Piuttosto non si nasconde che si attendeva una moderazione del drastico decreto. Bronée, J. Hansen e Praest sono i tre giocatori di nazionalità estera in forza alla società juventina. Si teme che la certezza che due dovranno lasciare la società a fine anno, possa influire negativamente sul loro rendimento.

Analizzando il provvedimento nel suo contenuto i dirigenti juventini sostengono comunque che si tratta di una violazione delle norme federali. Non si nasconde la necessità di iniziare qualche azione tendente a far modificare il dispositivo della norma restrittiva, in difesa dei diritti delle società, che dal provvedimento hanno un danno finanziario ed un danno tecnico notevole.

Roma e Lazio contente

Roma, 2 agosto.

La decisione del consiglio federale di limitare alle società di serie A di tesserare nella stagione 1955-56 più di un giocatore proveniente da federazione straniera qualunque sia il periodo di esso trascorso già in Italia non ha sollevato critiche in seno alle due società romane. Sia la Roma che la Lazio infatti già quest'anno si avvarranno dell'opera di un solo straniero, la Roma di Ghiggia e la Lazio di Bredesen.

Il presidente della società giallo rossa comm. Sacerdoti ci ha dichiarato: «Non è una novità il fatto che la Roma da tempo sia orientata verso la valorizzazione di giovani elementi italiani ed è nostro motivo di orgoglio la fiducia che abbiamo accordato a ragazzi come Galli, Arcadio, Venturi, Cardarelli, Albani e altri. La decisione del consiglio federale avendo noi cercato gradualmente di ridurre il numero di stranieri non ci crea imbarazzi di sorta. Abbiamo il solo Ghiggia e il solo Ghiggia rimarrà».

Dichiarazioni pressochè analoghe ha fatto il presidente della Lazio Tessarolo.

Per i campionati di Berna

Gli «azzurri» di atletica iniziano gli allenamenti

Baldelli, D'Asnasch e Vittori, i primi tre atleti giunti a Torino per gli allenamenti collegiali in vista dei prossimi «europei» di Berna, hanno iniziato ieri nel tardo pomeriggio la preparazione allo stadio comunale. Li assisteva l'allenatore federale Bononcini e sotto la sua guida i tre velocisti hanno provato spunti e partenze, mentre il saltatore Bravi che non è ancora compreso nella lista dei selezionati, si è allenato con loro e intensificherà la sua preparazione per trovarsi domenica prossima in perfette condizioni, in grado quindi di affrontare la gara di selezione che avrà luogo a Torino.

Entro oggi si completeranno i «quadri» dei convocati che saranno alloggiati alla villa del Collegio S. Giuseppe, a Viola della Regina, convocati nel pomeriggio agli ordini del C.T. Oberweger saranno in campo i seguenti atleti: Dordoni, Ballotta Chiesa, Lombardo, Dani, D'Asnasch, Consolini, Vittori, Montanari, Sangermano, Ghiselli, Filiput, Fantuzzi e Gnocchi.

A Biella sul campo Lamarmora gli allenatori Cuccotti e Rugni hanno iniziato l'allenamento collegiale delle atlete azzurre. Per il momento sono giunte a Biella: la Leone, della Sipra di Torino, la Simonetti, della Edera di Trieste, e la Pinto, della Maurotico di Messina.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Il mercato ha risentito in ben scarsa misura dell'imminenza delle vacanze: sulla base generale di un fondo robusto, il denaro ha interessato parecchie voci ad esprimere vivaci accenni di ripresa. Le Fiat hanno ampliato con facilità la tendenza migliore emersa nella riunione di venerdì scorso; il titolo ha contrastato sui massimi, dopo un corso progressivamente sostenuto, ed è apparso accolto ben in denaro nel dopoborsa. Assorbite con facilità le Montecatini, sulle quali evidentemente la contropartita compratrice non pare scoraggiata dalla presenza intermittente di cospicui realizzi. Attive le Saffa, che hanno esposto con scioltezza una ripetizione in scala maggiore del progresso realizzato verso il termine della scorsa ottava; in buon recupero le Nebiolo. Lievemente migliorate le Assicurazioni Generali e nettamente sostenute le Assicurazioni Torino. Sulle Liquigas si è profilato un accenno di ripresa. Infine le Montecatini hanno impostato la riunione su una traccia di larghe compere, operanti naturalmente a prezzi superiori, mentre le Italgas hanno fatto a profitto una buona disposizione dei compratori verso il termine della seduta. Bene sostenute le Viscosa, che hanno confermato i massimi raggiunti nel dopoborsa di fine settimana. Attorno a questi temi è stato naturale per il listino esprimere un concetto generale di miglioramento, realizzato in un'atmosfera operativa interessante anche se non eccezionalmente ricca di scambi. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ancora caratterizzato dalla prevalenza dei compratori attorno ai settori citati, con qualche intervento di rompere sui telefonici.

	30	2		30	2
Ren.07	62 —	62 —	A.Gen.	14.590	14.620
Ren3½	62 60	62 60	Ass.Ass.	10.100	10.400
» f. c.	63 10	63 10	Medit	6260	6400
Red3½	80 —	80 —	Merid	1386	1405
» f. c.	80 50	80 50	Tor. R	128 50	128 50
Ren5%	93 30	93 30	Italgas	1445	1452
» f. c.	93 80	93 80	Sip	1269	1276
Red5%	91 —	91 —	Terni	213 50	214 50
» f. c.	91 50	91 50	P.O.E	560 —	557 —
Ric3½	71 40	71 70	Unes	481 50	484 —
» f. c.	71 90	72 20	Sisi	2350	2370
Ric5%	90 70	91 —	Saeo	2197	2197
» f. c.	91 20	91 50	Vizzola	2360	2370
Bon. '59	97 30	97 25	Marelli	423 50	424 —
» '60	97 10	97 10	Fiat	876 —	893 —
» '61	97 —	97 10	Lavagi	—	—
» '62	97 —	97 20	Nebiolo	16 40	17 60
» '63	97 05	97 10	Incet	195 —	197 —
Fer3%	—	—	Mono	900 —	910 —
Edi4½	89 50	89 50	Finsid	428 —	427 —
Iri 5½	89 95	89 75	Ilva	275 —	279 —
Imm4½	95 —	95 —	Ansaldo	938 —	938 —
Imm5%	95 25	95 25	Viscosa	1412	1435
Ind4½	85 —	85 —	Chatill	2350	2430
Ime5½	94 30	94 15	Sir	2535	2535
Im-El.6	97 55	97 70	Schiap	1010	1010
Fer4½	92 75	92 75	Anic	1280	1280
»5%33	88 —	88 —	Rum.ca	1148	1151
»5%37	88 —	88 —	M.pam	1735	1780
S.Paolo	91 —	91 —	Mediter	1478	1482
» 4%	94 50	94 50	Lanch	1300	1320
» 5.5%	84 50	84 50	Unica	95 50	96 50
B. Nap.	91 75	91 75	Cart.It	3443	3435
Sic.5%	97 —	97 —	Burgo	12.700	12.705
F Sar.	84 40	84 40	Farm.R	24.500	24.600
Im 6%	93 60	94 —	Pign.F	985 —	992 —
»XI-5%	94 —	94 —	F.Elett	1100	1100
»XV6%	95 90	93 90	N.A.I	22.100	21.700
»FF 5	90 40	90 40	Bialla	68 50	68 50
Finsid%	98 80	98 60	Valdar.	3780	3780
Per.6%	101 —	100 25	Mar E	1102	1107
Ouv7%	103 75	103 75	Sace	1075	1075
» '53	105 50	105 75	Fornar.	160 —	160 —
Mag.49	100 90	102 —	Siam	350 —	350 —
»48-AB	100 50	100 50	West	316 —	316 —
»48-C	100 50	100 50	Param	660 —	660 —
Elet7%	103 —	103 —	Calcio	335 —	335 —
Fin 7%	101 —	101 —	Pirelli	1940	1953
Deal7%	102 50	102 50	Saffa	1381	1418
Wess 7	99 80	99 60	Lan.cm	833 —	855 —
Fruss%	89 —	89 —	Talco	16.750	16.750
Sarf7%	105 —	104 70	Bergm	11.225	11.225
Andre%	98 90	99 20	Coton	382 —	382 —
Froch%	93 —	93 —	Frac	160 —	160 —
Del.6%	100 20	100 20	Lenda	7000	7000
Stipel 6	100 —	99 85	Anniata	6725	6750
Tetto 6	98 50	98 50	Acq.P.	2140	2160
Falve 6	98 60	98 60	Florio	21 —	21 —
For.7%	96 —	95 —	Bandi	[illegible]	8050
Esso 7	94 75	97 —	Salm	[illegible]	4300
Ip 6%	99 50	99 40	Risan	7150	7175
Ferm 6	88 50	89 —	C.Im.H	415 —	416 50
Vab%	87 50	89 —	Eternit	3920	3790
[illegible]	2560	2560	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 639.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4525-4625; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 624-626; franco svizzero 143,50-146,75; franco francese 169-172; oro fino 714-716; argento 18,50-19.

MILANO. — L'ultima settimana di lavoro prima delle ferie si è iniziata con un mercato assai vivace e brillante. Si direbbe che, in luogo di tornarsi alla vigilia di due settimane di chiusura, con tutti i rischi inerenti, la Borsa sia appena all'inizio di un vasto movimento di rialzo. Il fatto che la Fiat abbia ripreso con autorità il suo antico ruolo di guida del mercato, e che si ravvicini rapidamente ai massimi sfiorati in precedenza, ha conferito all'ambiente le caratteristiche di una fiducia pressochè assoluta. Oltre alle Fiat, largamente acquistate, altri Titoli venivano alla ribalta, come le Saffa, Acciaierie, Beni Stabili, Fondi Rustici ed entrambe le Terni. Proseguivano sulla via del rialzo le Cementi, il gruppo Gim-Metalli, il gruppo genovese Eridania e Mira-Lanza. In recupero il comparto tessili, e in particolare i due artificiali Fibre e Viscosa. Erano oggetto di un significativo risveglio le due Pirelli. Migliore la Montecatini, bollando in chiusura qualche realizzo impediva al listino di raccogliere i massimi; ma nel pomeriggio il denaro riprendeva il sopravvento, con ulteriori migliorie su Fiat, Bastogi e le due Terni. Titoli trattati n. 1.337.000 di cui Fiat 343.000; Nebiolo 272.000; Centrali 93.500; Liquigas 62.400; Saffa 57.500; Viscosa 57.200; Bastogi 58.000; Dalmine 28.200; Gas Torino 27.000; Edison 25 mila 500; Terni 21.500; Pirelli 19.500.

Quotazioni: Gim 8540; La Centrale 8860; Sviluppo 1122; Ilva 8150; Nord Milano 4520; Olcese 1710; De Angeli 1725; Linificio 726; Unione Manifatture 60.000; Lane Rossi 15.530; Dalmine 1497; Siele 5877; Edison 2301; Romana Elettricità 3870; Teti A 3225; Sit 1655; Distillati 4940; Bonifiche Ferraresi 1859; Italcementi 10.620; Pirelli & C. 1760; Viscosa 443.50.

GENOVA. — Acdes 4431; San Giorgio 770; O.E.G. 2290; Cieli 2233; Eridania 23.750; Industria Zuccheri 23.200; Volano 6120; Sermide 9225; Industria Agricola 10.050; De Ferrari 1550; Sirolay 9650; Mira Lanza 7225.

PARIGI. — Mercato calmo senza scarti significativi nelle quotazioni, in attesa della discussione parlamentare sui progetti economici e finanziari del governo. Una certa resistenza è stata registrata fra i Titoli esteri mentre l'oro è leggermente calato.

NEW YORK. — Alla Borsa Valori si è avuto oggi un movimento al rialzo di alcuni aeronautici ed acciai, mentre gli altri comparti hanno chiuso sostenuti. Per tutta la seduta i ferroviari sono stati deboli, ma si sono ripresi nell'ultima mezz'ora. L'indice medio per 60 azioni è salito di 40 cents portandosi a 135,00 dollari, vale a dire raggiungendo la punta massima dal 22 ottobre 1929. Sono state scambiate complessivamente 2 milioni e 850 mila azioni. I cotoni futuri hanno chiuso da 25 a 45 cents per balla in ribasso. Ottobre 34,27, dicembre 34,46, marzo 34,64, disponibile 35,30. Sul mercato dei cereali di Chicago grano e granturco hanno chiuso in ribasso. Grano di settembre 2,08 3/8 dollari per bushel, granturco di settembre 1,68 5/8 dollari per bushel.

FALLIMENTI — **TORINO:** Società a r. l. **Guglielmino e C.** corrente in via Bardonecchia 103 in persona dell'amministratore unico Guglielmino Antonio; sentenza 31 luglio; giudice dott. Pedrone; curatore Airno dott. Antonio; verifica 16 settembre. **Moraglio Alessandro**, commerciante legname, via S. Paolo 17; sentenza 31 luglio; giudice dott. Pagge; curatore Contanessa rag. Elio; verifica 18 settembre. **Benedetto Arnaldo**, commercio ingrosso generi alimentari, Locks corso Dante 40; sentenza 31 luglio, giudice dott. Romagnoli; curatore Picchetto rag. Luigi; verifica 15 settembre.

SANREMO — **Giorgi Lidia**, sent. 27 luglio; curat. avv. Grassi; verif. 8 settembre; giud. dr. Cioffi. — **Silvestrini Vittorio e Bonello Maggiorina**, impresa tipografica, Ventimiglia; sent. 27 luglio; curat. dr. Boleri; verif. 8 settembre; giud. dr. Cioffi.

Ha ricuperato la vista

Ardita operazione a una cieca da 40 anni

Treviglio, 2 agosto.

Una professoressa di musica e canto, Nella Campanelli, di 40 anni, da Ancona, cieca dai primissimi giorni di vita, mediante un'ardita operazione oculistica ha potuto finalmente vedere: l'intervento chirurgico è stato eseguito dal professor Francesco Beretta, primario di oculistica all'ospedale di Treviglio, già noto per operazioni che hanno ridato la vista a due donne di Treviglio e Torino.

La signorina Campanelli, a pochissimi giorni dalla nascita, era stata colpita da un'infezione all'occhio sinistro; per un fatale errore vennero somministrate alcune gocce di permanganato: tale occhio dovette essere sostituito con un occhio di vetro; rimase intaccato anche l'occhio destro, che perse completamente il potere visivo.

La Campanelli si diplomò professoressa di musica e di canto, dopo lunghi studi in un istituto per i ciechi. I medici erano quasi tutti concordi nel ritenere impossibile un intervento chirurgico.

La professoressa sentì parlare, qualche tempo fa, del prof. Beretta, che aveva eseguito difficili operazioni, e decise di farsi visitare da lui. Il professore trevigliese ha voluto affrontare l'operazione, che è stata eseguita all'ospedale di Gorgonzola; essa ha dato un esito superiore alle speranze, dopo cinque ore di lavoro.

Il prof. Beretta ha eseguito prima una iridectomia, poi un intervento alla cateratta, indi ha estratto il cristallino dell'occhio destro, lasciando un largo lembo congiuntivale aderente a quello corneale a scopo protettivo; dopo una settimana di bendatura, la cornea, totalmente opaca prima, si è rischiarata. La signorina Campanelli, lanciandosi fra le braccia del professore e della madre che le avevano ansiosi tolte le bende, gridava di vedere nettamente tutti gli oggetti e la perfetta fisionomia delle persone.

Ora la professoressa anconetana è ancora all'ospedale di Gorgonzola per un altro intervento alla cavità dell'occhio sinistro, con la sistemazione definitiva dell'occhio di vetro.

Medico d'Aosta moribondo per un incidente stradale

Aosta, 2 agosto.

Sulla strada statale 26, nel tratto Nus-Chambave, è avvenuto stamane un grave incidente. Il dottor Giorgio Martinetto, di Albino, di 32 anni, medico chirurgo residente in Aosta, via Festaz 28, stava dirigendosi verso Torino a bordo della sua piccola automobile, targata AO 6132.

Nell'abbordare la curva che immette sul cavalcavia di Chambave, l'auto sbandava e, portandosi sulla sinistra, andava a cozzare contro il fianco di un autotreno dell'impresa Fratelli Marta, condotto da Pierino Pero, di Giovanni, da Alessandria. Nel violento scontro l'autovettura veniva sbalzata lungo la scarpata e, essendosi staccata una portiera, il dottor Martinetto veniva proiettato fuori della macchina a vari metri di distanza.

Trasportato all'ospedale di Aosta, il giovane medico è stato ricoverato con prognosi riservata, avendo riportato la frattura della base cranica con commozione cerebrale, la frattura della gamba sinistra e ferite multiple al corpo.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822): ore 21-1 Mº Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e L. Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Bruno**, ex-Salette, ore 21 danze. **Châlet**, Valentino: 21 Orc. Zuccheri. **Eden Danze**: 21 Orch. Coraziolli. **Gay Danze Estivo**: Orch. Angelini. **Gran Mago**, Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio. **La Rotonda**: 21 Orch. Jazz Boys. **La Serenella**: 21 Turi e Lotti. **Lutrario**: ore 21 Orch. Fenati. **Metzger**, S. Donato 68: Concerto. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**: 21 serata a premi. **S. Giorgio Danze** al Valentino: Pino Pasquero ed il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Delfino verde» con Lana Turner, Van Heflin. Platea 200. **Astor**: «L'incubo dei Mau Mau» Trevor Howard, Elizabeth Allen. **Augustus**: Ribelli dell'Honduras, tech., Glenn Ford, Ann Sheridan. **Corso**: Parata personale di Gregory Peck: «Il cucciolo» techn. **Doria**: Chiuso per ferie. **Lux**: Chiuso per ferie. **Maffei**: «Gioia d'amare» Dunne, Ball, Fairbanks jr. Loc. refrig. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata): Jane Powell, Farley Granger. technic. «Amore provinciale», Mattinata ore 10,30. **Reposi**: «La Capanna di Honolulu» Wendell Corey, Evelyn Keyes. **Torino**: Chiuso per restauri. **Vittoria**: «Campo 111» L. Genn, L. Lowert, Anthony Steel.

Alexandra: «Ombre rosse» di J. Ford con John Wayne. Loc. refr. **Alpi**: «I vitelloni» Alberto Sordi, Leonora Ruffo, F. Interlenghi. **Capitol**: «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne. Loc. refr. **Faro**: «Ombre rosse» di J. Ford con John Wayne. Locale refrig. **Gianduja**: «Tesoro d'Africa» H. Bogart, J. Jones, G. Lollobrigida. **Hollywood**: «Viva la rivista» W. Chiari, C. Dapporto, I. Barzizza. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Mistero dell'isola» B. Karloff e Comp. Richiardi col suo spettacolo magico 18,15 e 21,15. **La Perla**: «La passeggiata» col. R. Rascel, V. Cortese, P. Stoppa. **Massimo**: «Acchiappatutto» Alec Guinness, G. Johns. Loc. refrig. **Nazionale**: «Eva contro Eva» B. Davis, Anne Baxter. Platea 200. **Principe**: «Viva la rivista» W. Chiari, C. Dapporto, I. Barzizza. **Statuto**: «Voce della calunnia» Gene Tierney, Leo Genn.

Adriano (v. Sacchi 65): «Viva Zapata» Marlon Brando, J. Peters. **Asti**: «Vita inquieta» Elizabeth Taylor, F. Lamas. Aperi. 14,30. **Mignon**: «Illusione». **Milano**: «Donne verso l'ignoto» e «Condannatelo». Aper. ore 10. **P. Nuova**: «Tototarzan». Ap. 10. **Romano**: Città canora. M. Fiore. Riv. Cotogni-Sbarra 18,15 e 21,15. **S. Felice**: «Morito per forza» con Larry Parks ed Elizabeth Taylor.

Esperia: «Questa è la vita» Totò, Fabrizi, W. Chiari, L. [illegible]. **Italiano**: «Magnifica bestia». **Mirafiori**: Sconosciuto di Montreal. **Vinzaglio**: «Ritorna il 3º uomo» Margaret Lockwood, O. Welles.

Eliseo: «La fornarina» Lazzaro. **Fréjus**: Gianni Pia, Polo Nord. **Nuovo**: Ha da veni Don Calogero. **S. Paolo**: «Sgomento» J. Mason.

Belgio: «Kuma Tai Kuma». **Corallo**: «Caccia all'uomo nella jungla» Johnny Weissmuller. **Eridano**: «Corona nera». **Michelotti**: «Sangue ardente». **Radium**: «L'ombra dell'altro». **V. Veneto**: «L'ultimo treno da Mosca» M. Dietrich, R. Donat.

Astra: «La storia di S. Jork». **Bersini**: «Il sole negli occhi». **Cibrario**: «Mentre città dorme». **Excelsior**: Giustiziere dei tropici. **Odeon**: Perdonami se ho peccato. **Star**: «Passo di Fort Osage» col.

Adua: «Uomini perduti», Var. **Aurora**: «Yvonne la nuit». **Brescia**: «Anni perduti». Vict. [illegible]. **Fortino**: Banditi città fantasma. **Nord**: «Isola dei Pigmei»; «Avventure nella jungla» Weissmuller. **Palermo**: «Aprile a Parigi» tech. **S. Parco**: Non c'è posto per sposo. **Sociale**: «Titanic» B. Stanwyck.

Cabiria: «Cessate il fuoco!». **Colosseo**: Tarzan cacciatori avorio. **Italia**: «La passeggiata» Rascel. **Lingotto**: Ragni della metropoli. V. Mature, T. Moore, W. Bendix. **Piemonte**: Isola nel cielo, Wayne. **Spezia**: Artiglio insang. Ap. 19.

Alba: «Verso la luce» technic. **Apollo**: «Danzatrice di Marrakech» con Sirena Anghelemova. **Diana**: «Eroi dell'Artide» colori. **Dora**: Canzoni canzoni canz. tech. **Edera**: Chiuso. **Lucento**: «Croce di Lorena». **Lutrario**: «Cessate il fuoco!». **Roma**: «Valle dei bruti» techn.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Gianduja, Capitol, Nazionale, Olimpia, La Perla, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Nello Segurini e la sua orchestra - 8,45: La comunità umana - 11: Una vita per il teatro: Molière o della satira amara - 11,45: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Lollardi - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti plastiche e figurative - 16,45: Lezioni di portoghese - 17: Conte e la sua orchestra - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Buscaglione e il suo complesso - 18,30: Questo nostro tempo - 19,45: Prosperità musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Ferrari - 21: «Il mondo della noia», tre atti di Pailleron (Musiche originali di Nino Rota) - 22,45: Orchestra Kretschmer - 23,15: Complesso Olivelli.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Il giorno e il tempo; Solisti celebri Artur Rubinstein - 13,30: Allegrilli e il suo complesso - 14: Il contagocce; Distaccato di celluloide di M. Cassoel - 14,30: Scherzi e ribalte - 15: Tu ed il musica per i divi - 15,45: Franco e I G. 5 - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica (diretto da Mario Fichera) - 18: Ballate con noi - 19,15: Gli uomini della conquista e dei primati - 19,30: I re del microfono - 20,30: Il mulino la maschera - 21,30: I concerti del secondo programma: Smetana-Dvorak; direttore Kubelik; Orch. sinf. di Roma - 22,15: «Tarentina» di D. Calcagno e G. Sestilo - 22,30: Capriccio musicale - 23: To consigli divina; Orch. G. Conte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura inglese - 19,30: Novità librarie - 20,15: Concerto di ogni sera: Dowell-Bartok (Orch. di Londra dir. da A. Coates - Orch. di Roma dir. da Frissay) - 21,20: Ritratto di J. Sibelius - 22,20: Breve storia del cinema sonoro - 22,50: Omaggio a J. Bosch.

TELEVISIONE. — Ore 21,10: «Barbablù» film con Nino Besozzi e Lilla Silvi.

Le previsioni del tempo

L'Italia è interessata da un campo di alte pressioni livellate. Il tempo si manterrà buono con cielo generalmente sereno. Sulle Alpi possibilità di estese stratificazioni. Sui rilievi probabili formazioni cumuliformi nelle ore più calde. Temperatura in lieve aumento.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11.3	30.6	Pescara	14.2	27.4
Trento	13.8	31.5	L'Aquila	15	28.4
Torino	17	28	Roma	17	31.7
Milano	15.5	29.3	Napoli	18.3	31.3
Venezia	18.8	28.5	Campob.	12.9	23.1
Trieste	18.2	27	Bari	19.2	27
Genova	19.2	28.3	Potenza	13	29.2
Bologna	17	30.4	Reggio C.	21.7	29.4
Pisa	13.4	30.4	Palermo	20.6	28.4
Firenze	12	33	Messina	22	29.6
Perugia	18.6	29	Catania	17.2	29.9
Ancona	19.2	26.3	Cagliari	16	28.4

Deve tagliare col falcetto una vipera che sta mordendola

Varallo Sesia, 2 agosto.

A causa della morsicatura di una vipera, la contadina settantaquattrenne Maddalena Rinoldi, residente a Cravagliana, versa in gravi condizioni all'ospedale di Varallo Sesia.

Stamane verso le 7,30 in località Brugaro la donna era intenta a tagliare dell'erba con una piccola falce. Non si avvedeva di calpestare una vipera, che subito le si avvinghiava ad una gamba e la mordeva proprio in corrispondenza di una vena. La Rinoldi per liberarsi dalla stretta della serpe, era costretta a tagliarla in due servendosi della falce, poi correva verso l'abitato, invocando soccorso. Lì giunta, si accasciava svenuta. Trasportata d'urgenza all'ospedale di Varallo, vi veniva ricoverata in condizioni disperate.

Il Presidente Einaudi si riposa in Val d'Aosta

Ieri è stato a Saint Vincent - Tranquille passeggiate per le vie, tra la folla dei villeggianti - Donna Ida si sofferma gentile con i bambini

(Dal nostro inviato speciale)
S. Vincent, 2 agosto.

Oggi a Saint Vincent pareva di essere in Svizzera. La Svizzera è il Paese dove il Capo dello Stato democraticamente e senza apparati si confonde con la folla; dove va a spasso, sale in tranvai, entra in un negozio, inosservato e indisturbato come un qualsiasi altro cittadino.

Così è avvenuto oggi a Saint Vincent. Sembrava, appunto, di essere in Svizzera. Per mezz'ora il Presidente Luigi Einaudi e donna Ida, democraticamente, come due qualsiasi villeggianti, hanno passeggiato per le vie della cittadina, inosservati e indisturbati. Non perchè non siano stati riconosciuti. Tutti quanti, incontrandoli, sapevano che quelle due persone che passeggiavano lentamente, assaporando profondamente le bellezze del paesaggio, erano il Capo dello Stato e la sua consorte. Non c'erano sbarramenti, non c'era un poliziotto. Uno spettacolo consolante: per quella cordiale e fiduciosa passeggiata e per l'amabile discrezione del pubblico. Questo era il loro desiderio: confondersi tra la folla; e così è avvenuto, e non era indifferenza ma espressione di rispetto quel «fingere di non accorgersi» del Presidente, era l'omaggio più gradito che potesse essere rivolto a Luigi Einaudi.

Quest'anno il Capo dello Stato torna a trascorrere le vacanze nella prediletta Val d'Aosta. In precedenza le località prescelte erano state la Conca di By, poi Tête d'Arpy; nel '53 una breve parentesi lo portò nel Trentino. Ma ecco ripresa la tradizione valdostana delle vacanze di Einaudi: il suo mese di ferie egli lo trascorrerà a Valtournanche. E' stata scelta la villa Piccardi, che sorge un po' appartata poco prima del paese, in località Crelaz, in un vasto parco gremito di piante esotiche e rare. Qui il Presidente si trasferirà dopo aver trascorso alcuni giorni a Saint Vincent.

Ieri sera una telefonata da Roma avvertiva la direzione di un grande albergo che il Capo dello Stato sarebbe arrivato questa mattina. Alle 11 infatti il treno presidenziale — che era partito ieri sera da Roma e che stamane aveva fatto una breve sosta alla stazione di Porta Susa a Torino, dove il Presidente era stato ossequiato dal prefetto Gargiulo — è arrivato alla stazione di Châtillon. A riceverlo erano, fra le altre autorità, il presidente della Giunta di Governo della Valle, avv. Caveri, e il presidente della Commissione di Coordinamento prefetto Peano. Con Luigi Einaudi e donna Ida avevano viaggiato il figlio professor Mario, dell'Università americana di Itaca, con la moglie e i figli, e il prefetto Chiaramonte. Il sindaco di Saint Vincent era ad attenderlo dinanzi al grande albergo. Gli ha pòrto il saluto della città, come già poco prima l'avv. Caveri aveva fatto a nome della Val d'Aosta. Un gruppo di ragazze in costume di Saint Vincent ha offerto a donna Ida un mazzo di fiori.

Esaurita l'insopprimibile parte ufficiale del loro soggiorno, il Presidente e la consorte si sono ritirati nell'appartamento loro riservato al primo piano dell'albergo. Una sobria colazione e poi qualche ora di riposo.

Poco prima delle 18 Luigi Einaudi e donna Ida, assieme al prefetto Chiaramonte, hanno iniziato la loro passeggiata in città. Non erano che due semplici turisti in compagnia d'un amico. Piano piano hanno preso la strada a monte dell'albergo, dopo aver chiesto da quale punto si potesse meglio ammirare il paesaggio. «Vorremmo fare due passi tranquilli», ha detto il Presidente. Donna Ida ha aggiunto: «Ci piacerebbe salire un po' per dare un'occhiata a questo magnifico scenario».

Lentamente hanno fatto la breve salita, soffermandosi qua e là ad ammirare una villa, un cespuglio fiorito, un particolare angolo del panorama. Hanno imboccato via Joris, all'incrocio con via Roma hanno svoltato a destra per via Marconi. Chiacchieravano, si scambiavano impressioni; la gente li incrociava, proseguiva in silenzio, qualcuno abbozzava un saluto, stupito di quell'incontro impensato. Una signora non seppe frenarsi, ruppe quel tacito patto: affidò a un bambino un mazzo di garofani, e fu ugualmente un episodio gentile. Il Presidente sorrise, accettò i fiori, ebbe cortesi parole di ringraziamento.

E' stato l'unico episodio. Vi si aggiunga l'applauso d'un gruppo di giocatori di bocce. Era una partita impegnatissima, si udiva l'urto delle bocciate rabbiose. Il Presidente scendeva per via Marconi costeggiando una trattoria con pergolato. I giocatori mollarono a terra le bocce, si misero ad applaudire. Einaudi rallentò il passo, più volte agitò in segno di saluto il leggero cappello di tela bianca.

Rientrati nel parco dell'albergo, la passeggiata è proseguita a lungo tra i viali. Poco dopo il Presidente fa chiamare il cronista, che nonostante le sue cautele non era riuscito a non farsi notare; si compiace di ricordare d'aver visto altre volte quel viso. Con una memoria nitidissima cita gl'incontri: a Dogliani, a Tête d'Arpy, alla villa di S. Giacomo.

— *La Stampa* — prosegue — è stato il primo giornale nel quale abbia lavorato. — Sorride a un ricordo che avanza da una lunga fila d'anni. — Parlo del '94, '95, '96. E' passato un po' di tempo da allora. A quell'epoca eravamo in pochi a fare il giornale. A una certa ora restava un solo redattore, e talvolta capitava anche a me.

Lo sguardo si smarrisce lontano, come a catturare qualcuna di quegli anni; e ne carezza il ricordo. E' un attimo di nostalgia che gli permette di misurare il lungo cammino percorso, e fa fiorire un lieto sorriso sulle sue labbra. Conclude: — Lo seguo assiduamente.

Questa sera Luigi Einaudi e donna Ida hanno pranzato nel salone comune; poi sono passati in sala di lettura, dove il Presidente si è fermato a scorrere i giornali fino alle 22,30, gentilmente «ignorato» dagli altri ospiti dell'albergo.

Giuseppe Faraci

Il Re di Giordania sulla Riviera di Levante

Genova, 2 agosto.

Il re di Giordania, Syaadt Al Sharif Hussein, trascorre riservatamente il breve soggiorno ligure, accompagnato dall'aiutante di campo Saadi, dal medico personale, da un agente e da un cameriere. Ieri poco dopo mezzogiorno il giovane monarca, uscito in macchina dall'Albergo Tirreno di Sturla, ha voluto visitare Boccadasse, trattenendosi a colazione in un locale del suggestivo borgo dei pescatori. Nel pomeriggio di ieri il re di Giordania, sempre in macchina, si è portato nella Riviera di Levante.

Il presidente della Repubblica Einaudi e donna Ida, accompagnati dal prefetto Chiaramonte, escono dall'albergo per compiere una breve passeggiata nelle vie di S. Vincent

Clamorosa mistificazione calcistica a Lilla

Falso Zakarias ingaggiato dalla squadra dell'«Olympique»

Invece del famoso ungherese si trattava di un cecoslovacco reduce dalla Legione Straniera - Scoperto alla prima partita - Nello stadio sportivo tutti ridevano meno i dirigenti beffati

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 agosto.

La beffa di cui sono stati vittime i dirigenti dell'«Olympique Sporting Club» di Lilla, ha fatto ridere a crepapelle tutti gli sportivi francesi e anche i non sportivi che alle volte considerano con stupefazione le somme astronomiche guadagnate da certi campioni e le battaglie a forza di milioni che si dànno le società di calcio per accaparrarsi un buon giocatore. E' stata senza dubbio questa fame di calciatori che esiste in Francia come in Italia e in altri paesi, a suggerire al cecoslovacco Josef Veres, ridotto alla miseria, l'idea di farsi passare per il famoso giocatore ungherese Josef Zakarias che si distinse di recente in Svizzera nei campionati del mondo.

Il Veres si presentò ai dirigenti del club di Lilla dicendo di essere Josef Zakarias, che era riuscito a varcare il sipario di ferro per «scegliere la libertà». I dirigenti di Lilla non se lo fecero chiedere due volte: non si rifiutava un giocatore come Zakarias i cui piedi potevano dare all'«Olympique» la coppa di Francia e tante altre vittorie. Quindi comperarono un bel vestito nuovo alla loro recluta, che era davvero trasandata, e convocarono i giornalisti sportivi per informarli dell'avvenimento.

Il signor Henno, presidente della sezione calcio dell'«Olympique», dichiarò sorridendo ai giornalisti e ai fotografi: «Sono lieto di presentarvi qui Josef Zakarias, ungherese, dodici volte internazionale e finalista della coppa del mondo. Egli apparteneva alla squadra *Bandiera Rossa* di Budapest, ha 24 anni e può giocare sia centro mediano, sia ala, sia in difesa. Egli si è rifugiato in Francia; parla sette lingue e cioè, oltre alla sua, il francese, l'italiano, l'inglese, il tedesco, il russo e il romeno. Abbiamo firmato un bel contratto e d'ora in poi Zakarias sarà dei nostri».

I giornalisti strinsero la mano al giovane calciatore, un bell'atleta bruno, alto 1,78. I fotografi puntarono i loro obiettivi e lo ritrassero in tutte le pose, mentre i giornalisti si fecero raccontare la sua avventura. Affatto impressionato il «campione» che parla benissimo il francese disse che era partito dall'Ungheria per andare in Cecoslovacchia, ma era riuscito a passare in Germania con la complicità di un amico insieme ai compagni Toth e Czibor che si erano imbarcati poi ad Amburgo per Dieppe, mentre egli aveva continuato il viaggio in treno fino a Tournai. Qui, trovandosi senza denaro, era stato costretto a vendere un anello d'oro, e, passata la frontiera aveva fatto la strada a piedi fino a Lilla. Venerdì notte alle 2 incontrò un postino di campagna, al quale si rivolse, che lo accompagnò alla sede dell'«Olympique» dove lo ricevettero a braccia aperte e gli dettero da mangiare, da bere e lo rivestirono.

Ognuno si compiaceva. L'«Olympique» aveva fatto indiscutibilmente un buon acquisto e le probabilità di vittoria nei prossimi incontri aumentavano notevolmente.

Tra i giornalisti c'era chi parlava l'inglese, chi il tedesco: e il «campione» rispose loro nelle suddette lingue: nessuno però gli rivolse la parola in ungherese perchè nessuno lo parlava, altrimenti l'impostura sarebbe stata scoperta subito. Ci fu, è vero, un momento di stupore quando egli disse di non conoscere i giocatori ungheresi Kalmar e Kalocsai, che erano in Francia prima della guerra. Un giornalista osservò: «Ma Kalocsai è allenatore aggiunto nella tua squadra di provenienza, *Bandiera Rossa*». Senza scomporsi il falso Zakarias replicò: «Noi grandi giocatori avevamo da fare soltanto con l'allenatore principale». Ci fu un altro momento di stupore quando il campione dichiarò di aver assistito a una partita fra la squadra francese del Bordeaux e una squadra russa a Mosca. Questa partita era stata effettivamente giocata, ma proprio durante i recenti campionati del mondo, quando Zakarias si trovava in Svizzera con la nazionale ungherese. Ma chi poteva sospettare seriamente che Zakarias non fosse Zakarias? E ognuno attese con curiosità la partita di ieri fra l'«Olympique» di Lilla e il «Football Club» di Rouen a Quny.

Il falso Zakarias entrò in campo baldanzoso; ma non appena ebbe la palla tra i piedi gli spettatori, più numerosi del solito perchè ognuno voleva vedere in azione il famoso calciatore ungherese, cominciarono a ridere. Era proprio quello il giocatore famoso che i tedeschi avevano avuto mille difficoltà per tenerlo a freno? Zakarias si lasciava prendere sistematicamente la palla quando gli veniva passata dai compagni, correva meno veloce degli altri ed era violentissimo negli scontri tanto che un avversario rimase ferito. Nello stadio i soli che non ridevano erano i dirigenti del club di Lilla i quali sostituirono il «campione» non appena l'arbitro fischiò il riposo e lo «consegnarono» negli spogliatoi a due colleghi con l'incarico di sorvegliarlo.

Quando si vide scoperto il cecoslovacco cominciò a piangere affermando di non essere Josef Zakarias, bensì suo fratello, pure lui internazionale, e di giocare male perchè da sette anni non aveva toccato il pallone. Diventati ormai increduli i dirigenti dell'«Olympique» scrollarono il capo e fecero un piccolo conto: 24 meno 7 fa 17: un internazionale di 17 anni non esiste. Chissà quali altre fandonie avrebbe raccontato il falso ungherese se le sue chiacchiere non fossero state interrotte dall'arrivo di due gendarmi che venivano a prelevare il personaggio per ordine del tribunale di Lilla.

Nei locali della gendarmeria il falso Zakarias venne frugato e gli furono trovati addosso i documenti — veri, questi — intestati a Josef Veres, cecoslovacco, ex-soldato della Legione Straniera. **l. m.**

Colossale incendio a Varese

Le fiamme si vedevano a 10 chilometri di distanza

Varese, 2 agosto.

Da ieri sera alle 22 un grossissimo incendio è in corso a Caronno Pertusella, dove sono impegnati oltre cento Vigili del fuoco con una ventina di autopompe, accorsi da Varese, Saronno, Busto, Gallarate e Milano.

L'impressionante incendio si è sviluppato in una grande segheria. Le cause del sinistro non sono ancora accertate. Le fiamme si scorgono ad oltre dieci chilometri di distanza. Nel grande rogo ardono enormi cataste di legna e l'intera fabbrica per la lavorazione. I danni sono incalcolabili.

Solidarietà di nomadi intorno all'atroce rogo del carrozzone

I saltimbanchi daranno spettacolo per la madre dei bambini arsi vivi

La sciagura provocata da un corto circuito o da una lampada a petrolio - L'unico fratellino scampato alle fiamme ritrova fra le ceneri una scarpina dei piccoli morti

La madre stringe a sè Enrico, il figlio superstite (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 agosto.

La notizia della sciagura di Bernareggio ha destato la più angosciosa commozione in ogni ceto di persone. E' uno di quei fatti strazianti che colpiscono fino in fondo l'anima popolare. Una carovana di nomadi: una giovane madre che ha appena eseguito i suoi esercizi sul trapezio per divertire il pubblico con il suo coraggio e la sua destrezza; e nella notte d'estate, improvvisamente, scoppia il fuoco nel carrozzone dove i suoi quattro bambini dormono come in un nido; e in pochi minuti, tre dei piccoli ardono vivi, orrende fiaccole davanti al suo dolore senza nome.

Da tutto il piccolo mondo dei girovaghi son cominciati a piovere telegrammi di cordoglio, offerte in denaro che vogliono esprimere alla povera famiglia Casartelli una solidarietà umana nell'atroce sventura che l'ha colpita. Un circo equestre accampato a Lambrate ha deciso che per qualche sera gl'incassi degli spettacoli saranno devoluti ai colleghi così duramente provati. Per tutta la giornata la popolazione della zona è sfilata in muto pellegrinaggio davanti alle tre piccole salme; il parroco della borgata ha aperto una sottoscrizione; molti hanno risposto anche dai centri vicini, e dalla stessa Milano. Sul luogo della sciagura anche oggi la folla sostava ininterrotta davanti al cumulo di cenere e di rottami contorti dalle fiamme. Gli altri carrozzoni del circo equestre sono rimasti ancora ai loro posti, sembra che il tempo si sia improvvisamente fermato al momento in cui si sono alzate le grida di una madre sventurata.

Il Circo Casartelli è una povera carovana di saltimbanchi: la tribù è composta di undici persone in tutto ed è guidata dal vecchio Francesco, proprietario del tendone, dei carrozzoni e delle panche: sono tutti parenti fra di loro, e nonostante le offerte avute da circhi maggiori, non hanno mai voluto separarsi, anche se per qualcuno l'andarsene avrebbe significato l'aprirsi di una vita migliore.

A Bernareggio la tribù, arrivata solo da poco tempo, aveva ormai riscosso la più grande simpatia, e sotto lo sbrindellato tendone si dava spesso convegno tutto il paese. Ma la tragedia che si è abbattuta sui poveri nomadi ha distrutto in un baleno l'allegria e la spensieratezza arrivate nel borgo con gli acrobati e i clowns.

Enrico Casartelli, il piccolo di 5 anni miracolosamente scampato al fumo e alle fiamme, frugando fra le ceneri del carrozzone dove rimasero carbonizzati Rosaria, Francesca e Aureliano, ha trovato ieri una scarpina del fratellino: l'unica cosa risparmiata dal fuoco; l'unico ricordo rimasto alla tribù dei tre piccoli perduti.

Ieri mattina all'alba, quando i carabinieri di Desio e di Vimercate sono tornati sul posto per completare le indagini, hanno trovato Erminia Azzi in ginocchio, col viso ancora stravolto, appoggiato il volto sui carboni spenti, gli occhi sbarrati, le labbra tremanti: non diceva una sola parola. Enrico le era vicino e l'accarezzava con le sue manine che fino alla sera prima avevano giocato e s'erano strette con quelle dei fratellini. I carabinieri non hanno osato parlarle.

Quali sono, esattamente, le cause della tragedia? E' stato assodato che i coniugi Casartelli avevano installato nel loro carrozzone un impianto di illuminazione di 120 volta con una presa alimentata invece da una corrente di 220 volta.

Il diverso voltaggio potrebbe essere stato la causa di un corto circuito. Il piccolo Enrico ha raccontato che una delle lampadine dell'accampamento ad un certo punto era «saltata», provocando delle scintille. Il cavo, caduto su qualcosa di infiammabile, può avere appiccato per avventura il fuoco alle misere suppellettili e ai giacigli.

Quando le fiamme già si levavano alte, il piccolo si gettò fuori dalla finestrella e corse a chiedere aiuto ad uno zio, Pietro, perchè i genitori si trovavano ancora sotto il tendone del circo. Il padre di Enrico, il ventisettenne Marcello Casartelli, non appena avvertito, si precipitò sul posto, ma ormai il fumo e il fuoco avevano avvolto il carrozzone. Con una spallata abbattè la porta, ma in tal modo, senza volerlo, il padre infelice aggravò la situazione: perchè il fumo, trovando una via di sfogo, lasciò respiro alle fiamme e creò l'irreparabile. Ormai ogni speranza crollava. Ma Marcello Casartelli sapeva imprigionati dentro il rogo tre dei suoi figli: Franceschina di 4 anni, Aureliano di 2 e la piccola Rosaria di 11 mesi. L'amore paterno lo spinse tra le fiamme a cercare i figliuoli fra i tizzoni ardenti, brancolando nel fumo che gli toglieva il respiro. Non trovò che Rosaria: la portò fuori, sul prato, col volto trasfigurato dalle piaghe; e fatti pochi passi cadde a terra stremato. Ora anche Rosaria è morta dopo lunga agonia, ed il coraggioso padre giace ancora in un lettino all'ospedale di Vimercate, ustionato paurosamente in tutto il corpo.

Il fuoco implacabile in poco più di un'ora ha stroncato tre piccole vite umane, ha distrutto una casa, ha gettato la disperazione e il pianto sulla tribù dei girovaghi, sui saltimbanchi, sui clowns.

Anche l'ipotesi della caduta d'un lume a petrolio non è stata scartata, ed anzi, data la violenza e la consistenza delle fiamme, i periti sono propensi a prendere in considerazione questa versione. Si è appreso inoltre che questo è il secondo incendio che ha colpito la famiglia di Marcello Casartelli. Il 20 marzo 1952, infatti, a Sorbara, in provincia di Mantova, la carovana degli zingari andò distrutta dalle fiamme. Fortunatamente quella volta non ci furono vittime, perchè i bambini erano fuori a giocare. Domani a Bernareggio si svolgeranno i funerali, ai quali vorrebbe partecipare anche il padre delle vittime; ma sarà difficile che i sanitari lo consentano. Dopo la cerimonia funebre le salme proseguiranno per Ricarolo, dove saranno tumulate in quel cimitero; Marcello Casartelli ha consentito al desiderio della moglie di far riposare per sempre i tre bambini nella terra che ha visto nascere la sventurata donna.

Abbiamo parlato con Erminia Azzi. Trasfigurata in volto dal dolore, ci ha dichiarato: «Quando un passante ha dato l'allarme, ci siamo precipitati verso il carrozzone. Correndo all'impazzata abbiamo visto Enricuccio che piangeva chiamando lo zio Pietro. Ho saputo dopo che mio figlio era sfuggito alla morte gettandosi dalla finestra non appena aveva visto il fuoco. Sono rimasta impietrita dal dolore vedendo le fiamme avvolgere completamente il carrozzone. Ho visto Marcello gettarsi disperatamente nel rogo; poi non ho capito più nulla e mi sono ritrovata all'ospedale con Rosaria, che era tutta una piaga».

Pietro Masini, che era corso fra i primi a dare man forte al disgraziato padre, a sua volta ha raccontato: «Non mi son perso d'animo, e con Pietro, fratello di Marcello, son corso verso una finestra del carrozzone e l'ho sfondata. Sotto il davanzale c'era il letto, ma ormai era vuoto: i fanciulli li abbiamo trovati poi fra i rottami, carbonizzati e irriconoscibili». Davanti ai tre cadaverini una mesta processione di donne, di madri e di cittadini passa ininterrottamente coprendo le salme di fiori. **l. c.**

Il marito della signora Locatelli avanza domanda di separazione

I motivi addotti: "Abbandono del tetto coniugale, comportamento pubblicamente sfrontato e frenesia di declassamento morale"

Varese, 2 agosto.

Presso il Tribunale di Varese oggi è stata presentata domanda di separazione personale, «per fatto e colpa della moglie», da parte del dottor Enrico Locatelli, contro la consorte Giulia, nota al pubblico italiano sotto il nome di «dama bianca». I rapporti di Fausto Coppi con la sua ammiratrice furono rivelati dalla stampa in occasione delle disavventure del campionissimo al Giro d'Italia, il 18 giugno scorso. In tale frangente, intervistato da alcuni giornalisti, il dottor Enrico Locatelli, medico condotto di Varano Borghi, lasciava trapelare la possibilità di un ritorno della moglie e di una conciliazione, augurabile — egli diceva — per l'integrità della famiglia e per il bene dei due figli, Loretta di 8 anni e Maurizio di 3 anni.

In una successiva intervista la «dama bianca» smentì che tra lei e Coppi vi fossero dei rapporti extra-sportivi. Nel medesimo tempo però la signora Giulia Locatelli Occhini veniva fotografata a fianco di Coppi in numerose circostanze. Si delineava l'eventualità di una doppia separazione legale.

Oggi infatti la domanda presentata dall'avv. Edoardo Mazzucchelli al dottor Micale del Tribunale di Varese adduce, a nome e per conto del dottor Enrico Locatelli contro la moglie signora Giulia, che «invero vi è l'abbandono volontario, con sottrazione al dovere della coabitazione e dell'assistenza consustanziale del vincolo matrimoniale e del consorzio di vita coniugale».

La domanda, adducendo inoltre la violazione dell'art. 570 del Codice Penale, precisa che «vi ha uno stato di gravissima ingiuria integrato dal comportamento pervicacemente provocatorio e pubblicamente sfrontato della "dama bianca", assurta ai fasti della cronaca... grigia per abdicazione alla dignità di madre, di moglie, di donna».

Nell'esposizione dei fatti accaduti e resi pubblici dalla stampa, la domanda di separazione personale sottolinea il grave scandalo «apertamente voluto e scopertamente alimentato», in cui ogni atto è apparso «ispirato da frenesia di compromissione, da libidine di morale declassamento».

Nel presentare la domanda a mezzo del suo avvocato Edoardo Mazzucchelli, il dottor Locatelli chiede che gli vengano affidati i figli e, a tale proposito, nel documento è chiarito che «si dovranno regolare con particolare oculatezza i rapporti futuri dei figli con la madre, a che soprattutto non occorrano influenze di ambiente». Il dottor Locatelli chiede inoltre «la inibizione dell'uso del cognome del marito, il trattamento economico ex-articolo 156 del Codice Civile; la privazione dei diritti di usufrutto legale».

Si prevede che la prima udienza di comparizione delle parti in causa avrà luogo il 21 corrente mese.

Il dottor Enrico Locatelli

Il processo per l'evasione

Dejana preparò la fuga parlando di un tesoro

Roma, 2 agosto.

Benito Lucidi è stato colui che organizzò la evasione da Regina Coeli e con molta fierezza si è assunta la paternità e la responsabilità del piano. Ma questo non significa che Luigi Dejana si sia limitato ad assumere un ruolo del tutto secondario nell'impresa. Anzi fu proprio il pecoraio sardo che creò l'atmosfera di favore entro la quale potè muoversi con una certa libertà e tranquillità.

L'idea del tesoro nascosto affascina tutti anche in un'epoca così scettica come l'attuale. E soprattutto poi in un ambiente come quello di un carcere. E Dejana, buon psicologo, proprio su questa idea impostò tutto il suo piano. Cominciò col confidare ad un suo compagno di cella Arnaldo Perozzi — detenuto per furto e rapina — che in un bosco a Tolfa vicino a Civitavecchia dove aveva trascorso molti mesi della sua prima latitanza vi era in una buca scavata sotto un albero una cassetta. L'aveva trovata per caso abbandonata chissà da chi, l'aveva aperta e vi aveva trovato un tesoro: due pacchi di biglietti di banca, 20 chili di anelli d'oro, 100 orologi d'oro e bracciali e spille. Una fortuna insomma. Stava lì sotto un albero; si trattava solo di andarla a prendere. «Peccato — aggiunse Dejana — che io sia dentro».

«Io non uscii subito, come credevo, — ha aggiunto stamane ai giudici Arnaldo Perozzi, un giovanottone allampanato, seccato di essere stato giocato dall'astuto pecoraio e timoroso di dover passare un guaio che finirebbe per aggravare la sua posizione notevolmente delicata nei confronti della giustizia — mi venne negata l'amnistia e rimasi dentro. Dejana mi dette nel frattempo due piante del luogo dove era nascosto il tesoro e io ne consegnai una ad un detenuto che usciva, certo Antonio Pittarelli col quale mi ero messo d'accordo, però, di fare a metà di quello che avrebbe trovato. Pittarelli, dopo qualche giorno mi scrisse avvertendomi che era andato nel bosco di Tolfa, aveva frugato in tutti gli angoli, ma senza esito. Mi chiedeva maggiori chiarimenti. La mia sorpresa fu quando venni a sapere che a questa caccia al tesoro aveva partecipato anche un agente di custodia, certo Consoli, il quale aveva acquistato uno speciale apparecchio per la modica somma di quindicimila lire».

Una sposina fa strage della famiglia dei suoceri

L'assassina ha costretto l'uomo a fuggire con lei - Il delitto provocato dall'interesse

(Nostro servizio particolare)
Caserta, 2 agosto.

Due morti e due feriti sono il bilancio della tragedia accaduta ieri notte a «La Riccia», una località nel comune di Cancello Arnone, a tre chilometri dall'abitato. Nel podere n. 654, assegnato anni fa dall'Opera Nazionale Combattenti, dopo la bonifica, alla famiglia napoletana dei Purcaro, erano terminati da un paio d'ore i lavori agricoli. A un tratto si udivano cinque colpi d'arma da fuoco, seguiti da grida e pianti. I contadini delle fattorie vicine, subito accorsi, trovavano nella camera a pianterreno due corpi inanimati fra il sangue: la vecchia madre Filomena e il figlio Giovanni; un altro figlio, Vincenzo, trascinatosi sull'aia, si appoggiava a un pagliaio con la camicia arrossata per ferite alle spalle ed al braccio destro.

Il dramma, come è stato ricostruito dai carabinieri, è accaduto in pochi secondi, ma covava da tempo nella cascina, dopo l'arrivo di Concetta Rea, che cinque mesi fa aveva sposato Mauro, uno dei sette figli di Luigi e Filomena Purcaro. Il malanimo era nato perchè i due vecchi avevano diviso parte dei sedici ettari fra i figli e le figlie, ma continuavano a coltivare il resto del terreno, assistiti da due di essi, Giovanni e Mauro, che partecipavano con i genitori agli utili del raccolto. La giovane sposa di Mauro vedeva male la simpatia dei suoceri per Orsolina, la moglie di Giovanni, e temeva che essi avessero fatto, in segreto, un testamento più favorevole all'altro figlio. Essa finì per suggestionare il marito, e per creare una pericolosa tensione fra i due fratelli. Perciò è nata ieri, fra Mauro e Giovanni, una lite che, forse, non sarebbe andata oltre le parole irate se, all'improvviso, Concetta, che era presente, non avesse aperto un cassetto estraendo, fulminea, una grossa Colt, che puntava verso la suocera ed i cognati, premendo più volte il grilletto. Nella furia, anzi, sbagliava e colpiva di striscio anche il marito. Poi, armatasi di un fucile, d'una cartuccera e d'un pugnale e sempre impugnando l'arma costringeva il marito Mauro a fuggire con lei per la campagna.

Secondo una voce, diffusasi stasera fra i contadini di questa zona, la Concetta avrebbe poi ucciso anche il marito.

Su fonogramma della stazione di Cancello Arnone, i carabinieri di Acerra, il paese dell'omicida, hanno arrestato Salvatore e Raffaele Rea, padre e fratello di Concetta, accusandoli di aver fornito essi la pistola ed il pugnale alla donna, che più volte s'era lamentata con i suoi parenti dell'ostilità con cui la trattava la famiglia del marito.

Passando tra una fitta folla, le salme della madre e del figlio sono state sepolte nel pomeriggio. Il morto, Giovanni, lascia, con la moglie, tre bambini.

Poichè si teme che la Concetta — che in queste campagne è tanto nota per il suo fiero carattere, da esser denominata «la brigantessa» — possa spargere altro sangue, i carabinieri dei gruppi di Caserta e Napoli hanno già teso la rete per costringerla ad arrendersi: essi hanno anche vietato ai familiari degli uccisi di unirsi a loro nel tentativo di scoprire il nascondiglio dell'assassina. **c. g.**

Un convegno internazionale a Roma organizzato da don Gnocchi

Sono 200 mila in Europa i bimbi mutilati dalla guerra

Uomini caritatevoli hanno teso la mano agl'innocenti, piccoli invalidi, per avviarli ad un lavoro e ricondurli alla vita - Un quadro ammonitore e gentile

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 agosto.

L'iniziativa di don Carlo Gnocchi, che si intitola «Pro juventute» e che ha raccolto fin dal '45 i mutilatini di guerra di tutta Italia, fondando ben nove collegi, ove gli infelici fanciulli sono ospitati e educati ad affrontare, malgrado le minorazioni, la vita futura, non si limita a questa alta ed umana opera di carità. Lo spirito apostolico del generoso prete ha concepito anche degli «incontri» internazionali da tutta Europa, fra questi giovani, ormai cresciuti negli anni, fatti consapevoli e capaci di offrire con la sola «voce» della loro presenza la testimonianza di uno degli aspetti — forse il più straziante — della inumanità delle guerre.

E' significativo che il raduno internazionale del '54 si compia in un momento nel quale il mondo, dopo tanti sforzi e tanto sangue, ha ritrovato la pace, sebbene all'orizzonte le minacce di nuovi conflitti e attriti non sembrino del tutto dissipate.

Al collegio dei mutilatini a Foro Italico sono cominciati ieri gli arrivi dei 120 ragazzi, convocati da ogni parte del nostro travagliato continente: dal Belgio, dalla Germania, dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Austria, dalla Grecia. Essi si aggirano, ancora divisi per gruppi di nazionalità, per il meraviglioso edificio e per i cortili del centro romano destinato ai mutilatini italiani e si meravigliano delle attrezzature, soprattutto della bella palestra fisioterapica, la più moderna d'Europa. Sembrano ancora un po' spaesati e stanchi del viaggio, che per taluno durò due giorni. Ma domani, siate certi, affratellati dalla giovinezza, dalla comunanza di destino e di dolore, si sentiranno intimamente uniti da un vivo reciproco affetto e formeranno insieme un quadro ammonitore e gentile.

E' uno spettacolo che commuove profondamente: sono giovanotti privi di un arto, della vista. Chi è stato colpito da un incursione aerea, chi straziato da una scheggia durante un bombardamento, chi sepolto sotto le macerie della sua casa, chi ancora crudelmente mutilato dalla nascosta insidia di una mina. Molti hanno perduto il padre, altri entrambi i genitori, scomparsi in una notte, fra l'urlo lacerante degli allarmi, nell'orribile [illegible] che la furia degli uomini generava.

Segnati, provati dal dolore, accorano chiunque li osservi, nella loro ritrovata serenità e spensieratezza. Si sente che, in questi anni, sono rinati alla vita, che han ritrovato un po' per giorno la speranza, dopo essere stati inconscie, innocenti vittime della strage. Un dato solo è bastevole a dare il quadro del sanguinoso apporto dell'infanzia all'ultimo conflitto: i mutilatini di guerra sono in Europa oltre 200 mila.

I rappresentanti simbolici di questa folta schiera si ritrovano in Italia. In questi giorni: c'è un ragazzino inglese straziato da un bombardamento a Coventry, un bimbo greco accecato da un mitragliamento su Atene, un biondino di Amburgo che ha perduto un braccio e una mano, un diciottenne belga che ha ormai imparato a correre anche con la gamba artificiale. E molti ragazzi italiani tutti recanti i segni di crudeli ferite. I paesi, le case, i ponti, le strade tutto è stato ormai pressochè ricostruito. A poco a poco l'Europa cancella i segni della bufera. Questi giovani ne sono l'ultima testimonianza; anche se la carità ha teso loro la mano per condurli, amorevolmente, lungo un tratto di cammino.

Don Carlo Gnocchi passeggia sorridente fra loro. E' poliglotta, rivolge la parola ora all'uno ora all'altro. E' lui che ha voluto, fin dall'anno scorso, questo raduno internazionale. A nome dei piccoli invalidi italiani un gruppo di 25 «scouts» milanesi ha compiuto un *raid* motoristico attraverso l'Europa, dal Mediterraneo al Mare del Nord, portando un messaggio e un invito. Il successo della iniziativa nel '53 ha deciso il «padre dei mutilatini» ad indire, attraverso le ambasciate e i governi, il raduno anche quest'anno.

I mutilatini d'Europa adunati da don Gnocchi trascorreranno venti giorni in Italia, compiendo visite culturali prima a Roma, quindi ad Assisi, Pisa, Firenze e poscia a Siena, ove presenzieranno alla disputa del Palio.

a. n.

Carabiniere denunciato da un tenente americano

La Spezia, 2 agosto.

Alla caserma dei carabinieri si è presentato in questi giorni il tenente West Bessey del «Logistical Command» americano di Livorno, per raccontare una insolita avventura di cui è stato, suo malgrado, protagonista e per sporgere di conseguenza denuncia contro un milite dell'Arma. Lo accompagnavano alcuni carabinieri di Livorno addetti al Comando americano.

Il 16 luglio scorso il tenente Bessey, in abito civile, ed una signora americana di sua conoscenza, partivano su una vettura targata USA alla volta di La Spezia. Era notte quando a Ceparana un carabiniere di quella stazione, Francesco Paonessa, di [illegible] anni, fermava la macchina chiedendo un passaggio. Nonostante il rifiuto, il carabiniere saliva a bordo e si sedeva accanto alla signora ed obbligava il Bessey a proseguire.

Il Bessey provò a resistere a quella ingiunzione, ma fu preso a schiaffi. Altri schiaffi ebbe per alcune contestazioni fatte durante il viaggio verso La Spezia. A Migliarina, durante la sosta davanti ad un semaforo, il Bessey, visto che c'era molta gente sulla strada, provò a liberarsi del carabiniere, ma fu ancora una volta schiaffeggiato da esso.

Accorse gente, fra la quale il vigile notturno Virgilio Azzolini; ma nessuno capì chiaramente la situazione e volle intervenire. Tutti ritennero trattarsi di due persone in stato d'arresto. Il Bessey continuava a protestare in un linguaggio incomprensibile, mezzo italiano e mezzo inglese; la signora piangeva, e l'unico che seppe farsi sentire fu il carabiniere.

Così la macchina riprese il suo viaggio ed il Bessey continuò ad essere «prigioniero». Alla periferia di La Spezia finalmente il carabiniere scese dando un altro paio di schiaffi a mo' di saluto all'esterrefatto tenente Bessaly.

Questa almeno la storia che il protagonista ha narrato al tenente nella caserma di La Spezia. Francesco Paonessa è stato denunciato per abuso di potere, sequestro di persona e lesioni ed è passato dalla stazione dei carabinieri di Ceparana ad una cella del carcere militare.

La vertenza alla Borsalino si avvia alla conclusione

Alessandria, 2 agosto.

Si sono presentati stamani al cappellificio Borsalino di Alessandria 440 operai su circa 1400. Domattina la ripresa del lavoro sarà totale, e si prevede, dopo le precedenti trattative svolte in prefettura con la commissione interna degli operai, che nella giornata stessa di domani si giungerà alla composizione della vertenza che si trascina da circa due mesi.

Nuova fuga della Tarnesby

Dopo l'incontro fra i coniugi Tarnesby a Talamone, tutto lasciava prevedere una riconciliazione. Invece la moglie è improvvisamente ripartita per Londra lasciando al marito le bimbe contese. Ecco il dott. Tarnesby mentre gioca insieme con le figlie sulla spiaggia di Ladispoli

Maestrina stritolata dal treno al passaggio a livello di Alessandria

Una penna stilografica, intatta nella borsetta, porta all'identificazione della ragazza - Era triste da tempo per la morte del padre - Suicidio o disgrazia?

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 2 agosto.

L'elettrotreno 3385 — che parte alle 9,44 da Alessandria diretto a Piacenza — aveva percorso meno di un chilometro, questa mattina, quando si arrestò bruscamente gettando il panico tra i passeggeri. Il macchinista balzò dal locomotore e corse indietro per un centinaio di metri, seguito dallo sguardo allarmato dei viaggiatori affacciati ai finestrini.

Lungo i binari e sulle ruote del convoglio tracce di sangue e brandelli di stoffa. Poi la raccapricciante visione: il corpo di una giovane donna abbandonato fra le rotaie, in una pozza vermiglia. Le gambe apparivano stroncate di netto, all'altezza del bacino; dilaniato il torace, la fronte solcata da uno squarcio. La poveretta respirava ancora, nonostante le tremende mutilazioni e la forte perdita di sangue.

Telefonicamente fu avvertita l'autoambulanza della Croce Verde, e pochi minuti dopo la lettiga si arrestava davanti al «pronto soccorso» dell'ospedale. Bastò un'occhiata, ai medici, per comprendere che qualsiasi intervento era inutile: la giovane era viva, ma non lo sarebbe rimasto a lungo. Era già un miracolo che avesse resistito fino a quel momento, in quelle condizioni. Le suturarono le arterie, fecero il possibile per renderle meno penosa l'agonia. Si spense dopo un'ora, alle 11,10, senza aver riaperto gli occhi nè ripreso conoscenza.

Chi era, la giovane donna? La borsetta, rinvenuta accanto al corpo insanguinato, non conteneva documenti. Qualche centinaio di lire, un fazzolettino, una penna stilografica, un'immagine sacra, nient'altro. Fu la penna stilografica a chiarire il mistero che circondava la vittima. Sulla penna erano incisi un nome e un cognome: Maria Luisa Rizzoglio.

Un rapido controllo negli uffici anagrafici permise di accertare che una signorina residente ad Alessandria rispondeva alle suddette generalità, e che abitava in via Marengo n. 27. Prima di comunicare la luttuosa notizia alla famiglia, fu accompagnata nell'obitorio dell'ospedale una coinquilina della morta, per il riconoscimento. Non c'era dubbio: era proprio la Rizzolio.

Allora, con ogni cautela, vennero informate la madre, signora Zefferina, e la sorella minore, impiegata alla «Stipel». Una scena straziante. Poche ore prima la loro Maria Luisa era uscita di casa serena, come sempre. Impossibile che si fosse gettata sotto il treno, che si fosse suicidata a 28 anni, senza motivo, senza lasciare una lettera di addio.

Di suicidio si parlò subito, perchè sembrava la tesi più verosimile. La sciagura era avvenuta nei pressi di piazza Mentana, al passaggio a livello che funziona per tre linee ferroviarie: la Alessandria-Savona, la Alessandria-Piacenza e la Alessandria-Genova. A quell'ora, le 10, le sbarre erano abbassate in attesa, appunto, dell'elettrotreno 3385. Ma la Rizzolio era stata vista da parecchie persone forzare il blocco, aggirandolo, e avviarsi non verso il lato opposto, bensì lungo un sentiero che costeggia i binari. Dopo una cinquantina di metri piombò velocissimo l'elettrotreno e la signorina sparì, come se il locomotore l'avesse inghiottita. Un golfino rosso, che la giovane teneva sul braccio, svolazzò un attimo poi scomparve anch'esso.

Dove voleva recarsi, lungo quel sentiero, se non incontro alla morte? Era uscita di casa con la mamma, per le compere. Ad un certo punto si erano separate: Maria Luisa aveva espresso l'intenzione di recarsi dalla pettinatrice. Il negozio della pettinatrice è situato oltre il passaggio a livello: era andata nella direzione giusta, ma invece di attraversare le rotaie — a parte il fatto che sarebbe stato prudente attendere il passaggio del treno — deviò e s'incamminò lungo la massicciata. Si comportò, insomma, nell'unico modo con cui si comporta una persona in procinto di togliersi la vita con un mezzo tanto raccapricciante.

L'ipotesi del suicidio è la più probabile, ma quella della disgrazia non è da escludere. Risulta che Maria Luisa Rizzolio aveva subito una forte scossa psichica in seguito alla morte del padre, avvenuta l'anno scorso. Il dolore, lancinante e mai sopito, le aveva procurato un esaurimento nervoso. Soffriva d'insonnia e mangiava pochissimo, negli ultimi tempi. Non aveva dispiaceri d'indole sentimentali, non era fidanzata: ma appariva quasi sempre malinconica, assente, distratta. Sopportava la vita, più che affrontarla.

Potrebbe darsi che questa distrazione patologica — e la forte miopia da cui era affetta — le abbiano fatto perdere l'orientamento, questa mattina. Senza rendersene conto, si sarebbe avviata lungo i binari e l'arrivo del convoglio l'avrebbe terrorizzata. Un gesto inconsulto, un passo falso o il risucchio del locomotore: la catastrofe. La mamma e la sorella si aggrappano a questa tesi, nella loro angoscia. Potrebbe essere quella giusta, anche se numerosi particolari la contrastano.

Maria Luisa Rizzolio era una maestrina, graziosa e seria. Insegnava da parecchi anni; ultimamente faceva scuola a Castelferro. Mite e paziente, dedicava le sue cure non solo ai ragazzi delle elementari, ma anche ai bimbi deficienti ricoverati in un istituto di suore. La famiglia è originaria di Vesime e nei due piccoli centri — oltrechè ad Alessandria — la notizia della tragica morte della giovane ha suscitato notevole impressione e sincero rammarico. Dopo il nulla osta del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Aragnetti, i resti della povera Maria Luisa saranno trasportati a Vesime e tumulati in quel cimitero, dove già riposano le spoglie del padre.

g. l.

Orrenda morte a Casale del proprietario d'un bar

Si è sfracellato, cozzando in moto contro un camion

Casale, 2 agosto.

In un tragico incidente è morto oggi il proprietario del «Caffè degli sportivi» di Casale, il cinquantunenne Andrea Peletta.

Poco dopo mezzodì, tornando da una cascina di sua proprietà in regione San Giovannino, egli stava percorrendo in motocicletta la strada comunale. Al bivio con la provinciale Casale-Valenza, il Peletta s'è scontrato con l'autocarro della Cooperativa casalese produttori latte. L'autocarro era guidato dall'autista quarantatreenne Bernardo Gandini, che stava recandosi alla frazione Santa Maria del Tempio per la raccolta pomeridiana della mungitura.

Il corpo del Peletta veniva mutilato del piede destro dall'apposito sostegno che serve all'autista per salire nella cabina-guida; poi era proiettato a otto metri di distanza contro il muricciolo di una casa.

Il cranio, orrendamente sfracellato, nell'urto s'era svuotato della materia cerebrale, sparsa al suolo e contro il muricciolo. La quarantenne Costa Regina, che dal suo campo s'è trovata ad assistere all'impressionante scena, ha perduto i sensi.

La notizia del mortale incidente stradale ha fatto accorrere in quella località (che trovasi a circa un chilometro dalla circonvallazione di Casale) molta gente. E' in corso un'indagine per appurare le cause e le eventuali responsabilità della sciagura che ha prodotto forte impressione, per la notorietà della vittima, la maniera in cui è accaduto l'incidente e la scena straziante della vedova dell'ucciso.

Messaggio in un portacipria lanciato dall'Orient-Express

Milano, 2 agosto.

Mentre l'Orient-Express transitava a piena velocità dalla stazione di Treviglio, poco dopo le 8 di stamattina il capotreno s'affacciava e lanciava un fazzoletto rosso contenente un portacipria.

Un agente di servizio raccoglieva l'oggetto e vi trovava all'interno un messaggio per il capo stazione. Il capotreno avvertiva che la signora Ciampini di Reggio Emilia aveva abbandonato due bauli, due valigie e due borse contenenti i denari, a Milano, presso il treno Roma-Milano-Parigi.

Una telefonata urgente partiva immediatamente alla volta di Milano per incaricare la polizia di prendere in consegna i bagagli della signora. Pochi minuti dopo una seconda telefonata avvertiva la signora che si era già provveduto a ricuperare la sua roba.

La signora, giunta a Milano stamani col diretto da Parigi, era scesa dal convoglio per comperare giornali e bibite. Sperdutasi però in mezzo alla folla dei viaggiatori, era balzata sull'Orient-Express che si moveva in quel momento credendo che si trattasse del suo treno.

Perchè la famiglia Montesi si è costituita Parte Civile

Il magistrato non ha ancora potuto pronunciarsi sulla decisione

Roma, 2 agosto.

Nelle prime ore del pomeriggio sembrava stesse per accadere qualcosa di molto importante nell'ambito dell'affare Montesi. «La non opposizione del Procuratore generale — spiegava la voce corrente — alla richiesta dei genitori di Wilma Montesi significa tacita accettazione, significa che anche il magistrato è convinto trattarsi di un delitto».

Un allarme, bisogna subito dire, assolutamente ingiustificato. La verità è che non è accaduto nulla perchè nulla, per il momento, poteva accadere. Tutto, invece, è dipeso da un equivoco. Per chiarire la situazione sarà meglio riassumere brevemente gli ultimi avvenimenti.

Sette giorni or sono il dottor Sepe, terminata la raccolta del materiale frutto della sua indagine, ha passato i 70 volumi al sostituto procuratore generale dott. Scardia con l'incarico di prendere delle conclusioni e dire se, a suo avviso, dall'esame degli atti si possa pensare ad una disgrazia o ad un delitto. Un incarico che, come è facile comprendere, prevede un esame analitico e tutt'altro che breve. Quattro giorni or sono un avvocato si è presentato al dott. Sepe con un documento proveniente dai Montesi: «E' la procura con la quale i genitori di Wilma — ha spiegato — annunciano che intendono costituirsi parte civile se dovesse risultare che la ragazza è stata uccisa o è morta per colpa di qualcuno». Il Magistrato ha preso il documento e lo ha sistemato in una cartella come per dire: «ne parleremo al momento opportuno».

Allora sono cominciate a circolare le più strane voci. Tutte erano impostate, all'incirca, sul medesimo argomento: «Il codice consente al P.M. tre giorni di tempo per opporsi o non alla richiesta di costituzione. Se entro quel termine non fa avere alcuna comunicazione ai Montesi significa che ha tacitamente accettato la costituzione di parte civile e di conseguenza significa che dagli elementi presi in esame il magistrato è convinto della esistenza di un delitto. Se fosse stata una disgrazia il P.M. si sarebbe opposto immediatamente».

La realtà è diversa. Il Magistrato deve ancora iniziare l'esame del materiale raccolto e per il momento non è tenuto a prendere in considerazione la richiesta dell'avvocato che ha avuto la procura dai Montesi perchè «giuridicamente inaccettabile». Non esiste, infatti, un procedimento penale per ora: ma esiste solo una indagine relativa a stabilire le cause della morte di Wilma Montesi. Solamente il giorno in cui il P.M. dirà: «Si tratta di un delitto e responsabili sono Tizio e Caio» la richiesta verrà accettata. E quando accadrà tutto questo? Fare delle previsioni è difficile. Si pensa fra un mese, ma potrebbe verificarsi anche tra qualche giorno. Comunque il codice non prevede un termine.

E' fuggita di casa una ragazza biellese

Biella, 2 agosto.

I familiari della giovane Margherita Buffa, di vent'anni, da Sagliano Micca, hanno denunciato ai carabinieri di Andorno la scomparsa della ragazza; ella si allontanò da casa mercoledì scorso, lasciando un laconico biglietto in cui dichiara semplicemente l'intenzione di andarsene, senza precisare i motivi della sua partenza, nè la località verso cui si è diretta.

Non più all'ergastolo la squartatrice della rivale

Ridotta in Appello a 28 anni la condanna di Elisa De Benedictis
Respinta la richiesta d'incriminare l'uomo conteso dalle due donne

L'Aquila, 2 agosto.

Elisa De Benedictis — la «Squartatrice di Teramo» — chiedendo che i giudici de L'Aquila prendessero in esame il suo orribile delitto, ha ottenuto che la condanna all'ergastolo, subita in Assise a Teramo per aver ucciso la sua rivale Cesira Monteverde e averla sezionata viva, venga ridotta a ventotto anni di reclusione in appello a L'Aquila.

Nata alla fine del 1924 a Cermignano in provincia di Teramo, Elisa De Benedictis andò in città perchè i suoi l'avevano cacciata di casa: stava per diventare madre. Si mise a fare la serva. Più tardi nel 1952 conobbe un impiegato dell'Ufficio tecnico erariale di Teramo, Gino Urbani, se ne innamorò, le aveva fatto dei regali: un paio di pantofole, una camicia, una scatola di fazzoletti di lino. Quando seppe che Gino stava per tradirla sposando la collega d'ufficio Cesira Monteverde, Elisa De Benedictis si vide perduta, non comprese più nulla, pensò solo ad «eliminare» la sua rivale.

Il 13 agosto 1952 Cesira Monteverde venne chiamata al telefono. «Venga a casa Saccomandi — le disse una voce femminile — l'aspetta la signorina Rossetti». Cesira andò. Aveva quarantatrè anni, era conosciuta per una donna molto buona, gentile con tutti. Salì le scale, bussò alla porta dei Saccomandi, in via Duca d'Aosta, al centro di Teramo. Cesira, appena varcata la soglia, non ebbe neanche la possibilità di rendersi conto cosa stesse accadendo. Elisa De Benedictis che era domestica in quella casa, le saltò addosso brandendo un coltello che s'era fatto prestare al mattino dal macellaio, e colpì, invasa da un furore cieco, con trentotto coltellate. Infierì sul corpo ancora vivo della rivale, lo sezionò per nasconderne i pezzi dietro un mobile.

Elisa, arrestata, confessò subito, parlò della sua relazione con Urbani, delle promesse che gli aveva fatto, delle speranze che in lei aveva alimentato, dello sconforto avuto quando seppe che il suo amante stava per lasciarla. Gino Urbani, chiamato brutalmente in causa dai parenti della povera Cesira («è il responsabile morale della tragedia» ha sostenuto l'Accusa privata) ha negato di aver avuto una relazione con Elisa: «La conoscevo, ma non le ho mai fatto sperare nulla».

I patroni di Parte Civile hanno chiesto ancora una volta, ma senza successo, la incriminazione di Gino Urbani, trasferitosi ora a Genova. «Elisa non ha premeditato il delitto — hanno spiegato i giudici della Corte d'Appello — la sua pena può essere ridotta a 28 anni di reclusione, dei quali 2 condonati».

Sparatoria nel Lazio tra la polizia e un bandito

Ferito, riesce ancora a fuggire

Roma, 2 agosto.

Da oltre 24 ore i carabinieri della compagnia interna di Roma, in collaborazione con la polizia, stanno dando la caccia a un pericoloso pregiudicato, evaso nel 1947 dalle carceri di Rieti; egli ha sostenuto la notte scorsa un conflitto a fuoco con una pattuglia di carabinieri, mettendo a subbuglio la frazione di Toffia, presso Fara Sabina.

Le autorità non nascondono la loro preoccupazione, perchè l'evaso è tuttora armato ed è individuo capace di difendersi fino all'ultimo, senza indietreggiare di fronte alla forza. E' quasi certo, d'altra parte, che il pregiudicato nonostante una ferita riportata nel conflitto, sia riuscito a far perdere definitivamente le proprie tracce.

E' stato già diramato l'allarme a tutti i commissariati e comandi di carabinieri, ai quali sono stati trasmessi i dati segnaletici del bandito: si chiama Maurizio Diomilla, di Fara Sabina; è un uomo robusto, sui 35 anni, alto un metro e 65; facilmente identificabile per una cicatrice sulla guancia destra.

Un operaio disoccupato si butta sotto il tram

Pinerolo, 2 agosto.

Un operaio disoccupato e minorato di mente ha tentato di farsi stritolare dal tram che unisce Pinerolo a Perosa Argentina. Il tragico episodio è accaduto verso le 9,30 di ieri, poco lontano dalla borgata Abbadia Alpina. L'operaio — Francesco Moresco, di 48 anni, abitante a Pinerolo — ha atteso che comparisse il trenino di Perosa, nascondendosi dietro un cespuglio. Quando la motrice gli è stata vicina, è balzato fuori e s'è sdraiato sui binari. Il conduttore del convoglio, Felice Berlone, ha bloccato disperatamente i freni, senza riuscire a evitare l'investimento.

Il Moresco, che non è al primo tentativo di suicidio, è stato trovato in condizioni disperate. Immediatamente trasportato all'ospedale, è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Un locomotore travolge casellante e motociclista

La disgrazia è avvenuta a Savona - La donna aveva cercato di salvare il giovane imprudente che passava sotto le sbarre abbassate

Savona, 2 agosto.

Al passaggio a livello di rione Fornaci si è dovuto lamentare una grave disgrazia. Una casellante mettendo a repentaglio la propria vita ha impedito che l'incidente si risolvesse in sciagura irreparabile.

Il manovratore delle ferrovie, Giuseppe Calcagno di Francesco, di 24 anni, si accingeva ad attraversare i binari in motocicletta, nonostante che le sbarre fossero abbassate. La casellante, Lucia Bellinzoni, di 60 anni, intuito il pericolo a cui si esponeva il giovane, lo chiamava. Questi non la udiva. Ella allora si precipitava verso di lui nell'intento di fermarlo.

Il generoso gesto non impediva la disgrazia. La donna, afferrava il manubrio, ma veniva urtata violentemente dalla moto e rotolava pesantemente a terra in prossimità dei binari, insieme al Calcagno. In quell'istante piombava un locomotore che li travolgeva entrambi. Il treno si fermava con grande stridore di freni. Molta gente accorreva per aiutare i due corpi insanguinati.

Il Calcagno aveva riportato l'amputazione del piede destro e gravi ferite al bacino; la Bellinzoni contusioni alla spalla destra con sospetta lesione ossea, e veniva giudicata al nostro nosocomio guaribile in 25 giorni. I medici non disperano di salvare il giovane imprudente motociclista.

Cadendo dalla bicicletta

Scompare in un canale sotto gli occhi della figlia

Milano, 2 agosto.

Una sciagura è accaduta sotto gli occhi terrorizzati di una bimba di undici anni: sua madre, per un banale incidente, è caduta nelle acque della Martesana e vi è annegata.

Verso le ore 19 l'operaia Teresa Merli di Angelo, di 35 anni, abitante nella frazione Crespi di Bergamo, procedeva in bicicletta, lungo una strada campestre che costeggia il canale; pochi metri davanti a lei pedalava sulla sua piccola bicicletta la figlia Ermelina, di 11 anni.

Per un improvviso scarto sul terreno accidentato, la donna urtava — con la ruota anteriore della propria bicicletta — la ruota posteriore della bicicletta della figlia; perdeva così l'equilibrio e cadeva nelle acque della Martesana.

La bimba chiamava aiuto e con una manina cercava di portar soccorso alla madre, la quale si dibatteva nell'acqua, a mezzo metro dalla riva, finchè travolta dalla corrente scompariva nei gorghi del canale.

Alle grida della bimba accorrevano alcuni contadini, i quali si ponevano a scandagliare con lunghe pertiche i fondali del corso d'acqua, con l'intento di ricuperare la salma. Solo verso sera il corpo inanimato dell'annegata veniva ripescato a parecchi chilometri di distanza dal punto della caduta.

Due fidanzati annegano a pochi metri dalla spiaggia

Napoli, 2 agosto.

Una coppia di fidanzati, Lucia Carusone fu Fortunato di anni 22 da Nocelleto di Carinola, e Salvatore Lisco di Michele di anni [illegible] da Sant'Andrea del Pizzone, è annegata miseramente ad un centinaio di metri dalla spiaggia del centro balneare di Mondragone.

I due, esperti nel nuoto, si erano tuffati in mare benchè questo fosse burrascoso; d'un tratto una forte ondata li investiva e dopo una breve lotta con i flutti scomparivano sott'acqua.

Le salme degli innamorati, che nell'estrema disperazione si erano abbracciati, sono stati così trovati alcune ore dopo nel fondo marino, a pochi metri dalla spiaggia. Le loro nozze dovevano celebrarsi tra una ventina di giorni.

ULTIME NOTIZIE

Una missione di Belgrado a Mosca

Tra Jugoslavia e Russia riprendono le relazioni economiche

I preparativi per la conferenza tripartita di Bled - Risolte le ultime questioni tra i contraenti

BELGRADO, 2 agosto.
Quattro funzionari del Ministero dell'Agricoltura jugoslavo sono partiti oggi per Mosca per stabilire il primo contatto economico fra i due Paesi dopo il 1948.

La agenzia semi-ufficiale «Jugopress» riferisce che i quattro funzionari jugoslavi visiteranno la grande esposizione agricola di Mosca aperta ieri. L'invito è pervenuto loro dal Ministero dell'Agricoltura dell'URSS.

Come è noto, gli stati del «Cominform» avevano imposto il blocco economico alla Jugoslavia dopo il 1948, ma quest'anno sono stati ristabiliti contatti economici con l'Ungheria e la Cecoslovacchia.

Nella capitale jugoslava fervono altri preparativi non meno importanti nell'imminenza della firma dell'alleanza balcanica. Sono stati convocati oggi i componenti della delegazione che, con a capo il segretario agli Esteri Koca Popovic, prenderà parte ai lavori della conferenza che inizierà a Bled tra i tre ministri degli Esteri turco, greco e jugoslavo per la firma dell'alleanza militare tripartita balcanica. Gli incontri avranno inizio, come previsto, nel pomeriggio del 6 agosto. Accompagneranno Koca Popovic a Bled il sottosegretario agli Esteri Ales Bebler, l'ambasciatore Geggia, il gen. Vukovic, l'ambasciatore Radovanovic, rappresentante permanente jugoslavo nella segreteria del patto balcanico, l'ambasciatore ad Atene Jovanovic e quello ad Ankara, Pavicevic.

E' stato firmato a Belgrado un accordo per il pagamento alla Turchia di 3.750.000 dollari quale indennizzo per le proprietà turche nazionalizzate in Jugoslavia. La notizia ha destato una certa sorpresa poichè proprio sabato scorso la *Jugopress* e la *Tanjug* annunziavano l'improvviso abbandono di Belgrado da parte del capo della delegazione turca inviata in Jugoslavia per le trattative in questione, nonchè una ripresa dei negoziati a settembre, lasciando così chiaramente intendere che i lavori a Belgrado delle Commissioni turca e jugoslava si erano risolti in un almeno temporaneo fallimento. Senonchè, prima di lasciare Belgrado, l'ambasciatore turco si recava a salutare il Sottosegretario agli Esteri, Ales Bebler, e veniva raggiunto un accordo per il pagamento dei 3 milioni 750.000 dollari da parte jugoslava (da parte turca si era chiesto venti milioni di dollari).

Appare evidente che in vista della prossima conferenza a Bled per la firma dell'alleanza militare Belgrado ha ritenuto opportuno all'ultimo momento di non irrigidirsi e venire incontro anche se in misura alquanto ridotta alle richieste di Ankara. Per ingraziarsi i greci d'altro canto sembra che le autorità jugoslave si siano indotte alla vigilia di Bled a sopprimere «Glas Na Egeizite» («Voce degli Egei»), organo degli irredentisti macedoni, noto per le sue campagne di rivendicazioni antielleniche.

Due morti in Corea in incidenti al confine

Pam Mun Jom, 2 agosto.
Un portavoce del Comando delle Nazioni Unite in Corea ha categoricamente respinto oggi le accuse comuniste secondo le quali due membri del personale alleato sarebbero entrati giovedì nel territorio della Corea del Nord, provenienti dalla zona smilitarizzata, e avrebbero aperto il fuoco su una pattuglia nord-coreana; in seguito alla sparatoria essi sarebbero stati uccisi.

Da parte loro, i comunisti hanno chiesto la convocazione di una riunione straordinaria della commissione militare di armistizio, per domani, allo scopo di «discutere la grave violazione dell'armistizio commessa dagli alleati». I rappresentanti delle Nazioni Unite hanno accettato.

D'altra parte, il colonnello John Brock, capo del personale delle Nazioni Unite, che ha condotto l'inchiesta sull'incidente, ha affermato che nessun membro di tale personale risultava assente dal suo posto nel momento dell'incidente, ed ha aggiunto che le sole prove fornite dai comunisti consistono in due mitra di fabbricazione straniera, «presumibilmente russa», due cartuccere, un orologio da polso giapponese e una stilografica recante segni cinesi. E' strano, ha detto il colonnello Brock, che i comunisti abbiano sepolto i corpi delle due vittime senza aver stabilito la loro nazionalità.

Tre capi comunisti condannati in Germania-Ovest

Karlsruhe, 2 agosto.
La Corte federale della Germania occidentale ha emesso oggi un verdetto di condanna contro tre personalità comuniste che erano a capo di una organizzazione illegale che tendeva a rovesciare, con la forza, il governo della Repubblica federale.

Un camion con 13 ufficiali precipita per una scarpata

Un tenente è in fin di vita

Trento, 2 agosto.
Sulla strada dell'altipiano di Lavarone una camionetta militare che aveva a bordo 13 ufficiali del 41° artiglieria pesante campale di stanza a Padova precipitava, per causa non ancora accertata, da una scarpata capovolgendosi.

Il tenente Raoul Papadina di 32 anni da Barletta è rimasto schiacciato sotto il veicolo e per estrarlo si è dovuto ricorrere a un trattore munito di cavo. Liberato dalla terribile morsa l'ufficiale è stato trasportato all'ospedale di Trento dove si trova in gravissime condizioni per fratture multiple e lesioni interne. Anche altri due ufficiali hanno riportato numerose ferite fortunatamente non gravi.

Arrestata per spionaggio

Ursula Schmidt (a sinistra con il viso coperto) sarà processata da un tribunale tedesco sotto l'accusa di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica. La donna è stata arrestata ieri a bordo della motonave greca «Columbia» durante il suo scalo a Bremerhaven. Accompagnano la Schmidt una donna poliziotto ed un agente (Telefoto)

Vacanze malinconiche in Inghilterra

Affrettati ritorni per il tempo matto

Code infreddolite davanti ai cinema - Caffè e ristoranti affollati - Arrivi di piroscafi e aerei zeppi di americani

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 agosto.
I tre giorni della vacanza estiva — simile al nostro ferragosto — si sono conclusi questa sera con lo stesso cielo grigio, la stessa pioggia, gli stessi venti e la stessa aria fresca con cui erano cominciati. E' stata una delle vacanze più malinconiche che le grandi folle inglesi abbiano avuto da parecchi anni.

Le ferrovie annunciano che il traffico era assai inferiore al normale. Le associazioni automobilistiche fanno sapere che su certe strade il traffico era anche minore di quello di una normale domenica. Già nel primo pomeriggio di oggi molte scampagnate deluse si sono concluse con un affrettato ritorno a Londra, ed una lunga coda infreddolita dinanzi agli ingressi dei cinematografi. Soltanto i padroni dei caffè e dei ristoranti non si lamentano: la gente, dicono, non aveva altra scelta che venire ad affollare i locali.

Tuttavia è stata anche una intensa giornata sportiva. A Londra c'è stata una serie di corse d'automobili, conclusasi con la vittoria di una Ferrari seguita da una Maserati. La Guzzi ha vinto, nella categoria 250, la più importante corsa motociclistica dell'anno. Fuori, in campagna, ci sono state corse d'automobili e corse in salita per dilettanti automobilisti. Sulle rive della Manica corse di barche a vela intorno all'isola di Whight. Il tempo era così matto che mentre nell'Inghilterra occidentale il fiume Lynn, che l'anno scorso è straripato ed ha distrutto quasi un intero paese, è salito di quasi tre metri, nello spazio di ventiquattro ore, sulla costa orientale — in un tratto molto breve — qualche audace tentava, al timido sole, un bagno di mare.

Londra, di solito completamente vuota in questi giorni, era affollata non soltanto perchè gran numero di persone hanno perduto ogni speranza di bella stagione ed ha quindi rinunciato alla gita tradizionale, ma anche perchè vi è una industria completamente nuova, che si va sviluppando ogni anno di più: l'industria turistica. Gli studenti europei che trascorrono qui le loro vacanze per perfezionare l'inglese aumentano ogni anno, si contano già a molte decine di migliaia. Vi è anche il fatto che le vacanze trascorse in Inghilterra ormai non vengono a costare più di qualsiasi vacanza trascorsa in Europa. Tutto ciò ha favorito tutto un traffico nuovo. E poi arrivano ogni giorno piroscafi e ad ogni ora aeroplani pieni zeppi dall'America. Il turismo americano, che prima della scorsa guerra mondiale era limitato alle classi più abbienti, si è ora allargato fino a comprendere grandissimo numero di piccoli commercianti e prosperi agricoltori. Già nei due anni passati gli operai di diverse fabbriche degli Stati Uniti sono qui giunti a bordo di aeroplani affittati apposta da più gruppi di famiglie per un giro d'Europa.

r. a.

La battaglia dei colonnelli si è riaccesa nel Guatemala

Incerte notizie sugli scontri - La rivolta all'alba degli allievi ufficiali apre le ostilità - Il presidente Armas riesce nella notte ad ottenere una tregua - Le condizioni

Città di Guatemala, 2 agosto.
L'intero esercito regolare guatemalteco si è ribellato oggi contro l'«esercito di liberazione» che condusse al potere un mese fa il colonnello anticomunista Carlos Castillo Armas.

Le forze armate regolari, in un annuncio trasmesso per radio a tutto il paese, hanno comunicato che tutte le unità dell'esercito hanno aderito al movimento lanciato questa mattina dai cadetti della Scuola Militare e da alcuni reparti delle forze regolari contro l'«esercito di liberazione». L'annuncio sottolinea che il movimento non è diretto contro l'attuale governo, ma unicamente contro le unità dell'«esercito di liberazione» acquartierate nell'ospedale «Roosevelt» di Città di Guatemala.

Il messaggio ha dichiarato inoltre che i membri dell'«esercito di liberazione» hanno commesso una serie di eccessi contro gli ufficiali delle forze regolari umiliandoli al punto da costringere i cadetti della Scuola Militare a «commettere atti contro la loro dignità».

I combattimenti fra i cadetti e le unità dell'«esercito di liberazione» si sono iniziati quando i rivoltosi, appoggiati da alcuni reparti dell'esercito regolare, hanno lanciato un assalto contro l'ospedale «Roosevelt» facendo uso di carri armati e di cannoni pesanti.

In un primo tempo si era detto che «volontari» comunisti spalleggiavano i cadetti, ma in seguito la voce è stata smentita e le autorità dell'esercito regolare hanno precisato che gli ufficiali comunisti del governo Arbenz, rovesciato dalla recente rivolta, saranno costretti a rimanere nelle ambasciate straniere presso le quali avevano ottenuto rifugio.

Castillo Armas, capo delle «forze di liberazione» e presidente provvisorio della repubblica, è intervenuto contro l'esercito regolare facendo uso anche di aerei. Aspri combattimenti sono infuriati alla periferia della capitale per tutto il pomeriggio, pare con perdite gravi dall'una e dall'altra parte. Soprattutto le truppe assediate senza munizioni all'ospedale «Roosevelt» avrebbero morti e feriti. La situazione è rimasta confusa per tutto il pomeriggio e al cader della sera echeggiavano ancora spari isolati.

Dopo un primo tentativo di conciliazione fallito, la lotta si è conclusa stanotte con una tregua d'armi fra le parti opposte. Il Presidente ha ordinato lo scioglimento dell'esercito di liberazione e il confino nelle caserme dei reparti regolari. La situazione rimane estremamente tesa. Il numero delle vittime è impreciso.

Era rimasto senza padrone

Un cane sul Danubio dalla Germania a Budapest

Passau, 2 agosto.
Il sindaco di Passau, Hans Billinger, ha reso nota la vicenda di un cane che, rimasto senza padrone, ha compiuto una lunghissima traversata fluviale, dalla Germania a Budapest.

Durante l'inondazione, che era nella sua fase più critica in questa zona al principio di luglio, alcuni abitanti del luogo avevano osservato sulle onde del Danubio in piena un canile, trascinato dalla corrente insieme al suo abitatore, un grosso cane di quelli usati dalla polizia tedesca.

Ora il sindaco Billinger ha annunziato di aver ricevuto una cartolina da Budapest dalla quale risulta che il cane poliziotto reca una medaglietta di Passau. La sua dimora di legno si era arenata su un'isola della capitale ungherese ed il cane poliziotto di Passau era asceso a terra. Se ne ignora sino ad ora chi sia il proprietario. Sembra comunque accertato che egli abbia stabilito un primato senza precedenti, avendo percorso sul Danubio circa 550 chilometri.

Geloso per una telefonata spara all'amante e si uccide

Catania, 2 agosto.
Un noto commerciante di Bronte, il quarantasettenne Emanuele Calì, ha ucciso con due colpi di pistola a bruciapelo la sua amante Graziella Avellino, di 34 anni, nativa di Adrano.

Sembra, dai primi accertamenti, che la tragedia sia nata dalla gelosia. Ecco come si sarebbero svolti i fatti. Il Calì, ricchissimo commerciante e proprietario di parecchi palazzi e di vasti terreni a Catania ed in provincia, pur continuando a coabitare con la moglie, Fortunata Chinnici, dalla quale aveva avuto tre figli, da circa dodici anni non viveva che per la Avellino, della quale era follemente innamorato.

Stamane il Calì giungeva dinanzi alla casa della donna con la sua auto. Gli apriva la cameriera. L'uomo era assetato, e chiese dell'acqua fresca. In casa non ce n'era. Mentre la fantesca si preparava a recarsi alla fontana, ecco squillare il telefono. La sorella Maria corre lesta ma si nota subito in lei un imbarazzo: si tratta di una telefonata «segreta» per la Graziella Avellino; un certo Matteo Crimi cerca di lei. Tutto si fa buio d'un tratto nella mente del Calì, convinto di essere, come sospettava, tradito. Esce dalla stanza dell'amante, si avventa come una furia sull'apparecchio, strappa i fili; poi toglie di tasca la pistola e torna indietro. Parte il primo colpo, poi il secondo: Graziella non emette un grido: si abbatte sul letto e muore lentamente. Poi, tra le grida di spavento della sorella della vittima e della cameriera, tra urla disperate di bambini, rintronano altri due colpi: il disperato si è ucciso.

Un incidente mortale in una miniera di pirite

Grosseto, 2 agosto.
Un mortale incidente è accaduto alle ore 6,20 di stamane, alla miniera di pirite di Boccheggiano, appartenente al gruppo Montecatini. Un minatore, certo Giovanni Fulvio, di 33 anni, residente a Prata, era intento alla riparazione di un montacarichi. Improvvisamente, per cause sulle quali si sta indagando, il poveretto finiva sotto l'ascensore e rimaneva con la testa schiacciata sotto la longarina. L'operaio decedeva sul colpo. Il poveretto lascia la moglie e un bimbo di cinque anni.

Dal padre della fidanzata

Un nipote di Mussolini ferito a colpi di pistola

Cesena, 2 agosto.
Un grave fatto di sangue, originato da motivi di onore, ha turbato ieri sera, sul tardi, la tranquillità di uno dei più ridenti paesi della vallata del Savio: Mercato Saraceno.

Il dott. Giuseppe Bondanini, di Alfredo, di 29 anni, nativo di Mercato Saraceno, ed ora impiegato a Milano, nipote di ramo materno di Mussolini, è stato ferito gravemente con due rivoltellate dall'ufficiale di Stato civile del comune di Mercato Saraceno: egli è il sessantacinquenne rag. Balilla Moroni fu Ubaldo.

Subito dopo aver sparato i due colpi, il Moroni — un ex-capitano dell'esercito — si è costituito ai carabinieri del luogo. Egli non ha fatto che ripetere al maresciallo comandante la stazione ciò che si dice in paese: sua figlia Ubalda, di 26 anni, maestra elementare, ha dato alla luce nel mese di maggio un bimbo, ch'ella asserisce essere frutto di una relazione amorosa avuta col giovane dottore in agraria, il quale si è sempre rifiutato di sposare la Moroni e di riconoscere il bimbo.

Ha tentato di suicidarsi tre volte nello stesso giorno

La Spezia, 2 agosto.
Nello spazio di alcune ore un ammalato di nervi ha messo tre volte a soqquadro la quiete pomeridiana del reparto neurologico dell'ospedale. Ricoverato da alcuni giorni, Odoardo Nosei, di 42 anni, era travagliato da profonde crisi di angoscia, che lo hanno portato a tentare ripetutamente il suicidio. La prima volta si barricò nel gabinetto: alcuni ammalati, atteso invano a lungo il loro turno, avvertivano gli infermieri. Fu sfondata la porta: il Nosei pendeva con la cinghia al collo.

Gli dettero un paio di sonniferi e lo misero a letto assistito da una vecchia signora, sua conoscente. Finì per addormentarsi, invece, la signora, il Nosei ne approfittò per rotolarsi in un lenzuolo a mo' di fune attorno al collo e per tentare di impiccarsi ad un arpione. Fortuna volle che la signora, destatasi in quell'istante, cacciasse un grande urlo: gli infermieri, accorsi, provvidero al secondo salvataggio.

Questa volta il malato fu assicurato al letto. Stette un po' tranquillo, scusandosi di quanto era accaduto, poi chiese alla signora che l'assisteva un bicchiere d'acqua. Ma come ebbe il bicchiere, prese furiosamente a spezzarlo ed a masticare il vetro. Dovettero accorrere per la terza volta gli infermieri a salvarlo.

Un assessore comunale muore cadendo da un albero

Biella, 2 agosto.
Per l'improvvisa rottura di un ramo dell'albero su cui era salito a raccogliere dei frutti, l'agricoltore Pierino Canova, di 65 anni, residente a Piedicavallo, è precipitato al suolo battendo il capo su un masso. Il poveretto ha riportato lesioni gravissime al capo e poco dopo è spirato. La sciagura, avvenuta in località Selle della frazione Montesinaro, ha destato molta impressione anche perchè il Canova ricopriva la carica di assessore comunale di Piedicavallo.

Il marito di Rita Hayworth espulso dagli Stati Uniti

Hollywood, 2 agosto.
Il cantante Dick Haymes, marito di Rita Hayworth, è stato espulso dagli Stati Uniti e destinato all'estradizione in Argentina dal servizio immigrazione americano, in quanto «cittadino straniero indesiderabile» e inaccettabile per la cittadinanza americana. Un funzionario, che ha svolto una inchiesta ordinata a seguito di una causa intentata dagli avvocati dello stesso Haymes, ha confermato la sentenza precedente:

Gli avvocati avevano sostenuto che si trattava di una frode a danno del cantante, cui non sarebbe stata notificata la possibilità di espulsione al momento della partenza. Dick Haymes voleva recarsi alle Hawaii per continuare a corteggiare Rita Hayworth, che divenne in seguito sua moglie. L'ufficio immigrazione gli consigliò di non muoversi. Haymes però andò egualmente alle Hawaii ed ora dovrà scontarne le conseguenze.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

"Dalla nave venivano voci concitate"

Come fu liberato il fuggiasco polacco

Oggi un tribunale inglese esaminerà la richiesta di asilo politico

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 agosto.
Antony Klimowicz, il ventiquattrenne polacco giunto a Londra in cerca di asilo politico come viaggiatore clandestino a bordo del «Jaroslaw Dabrowsky», ha trascorso gli ultimi due giorni in un luogo segreto di Londra, in libertà ma guardato a vista dalla polizia in borghese. La sua vicenda ha emozionato il Paese.

Ieri tutti i giornali portavano lunghe descrizioni della drammatica decisione presa dalla polizia nella notte di sabato. Nel tardo pomeriggio di quel giorno il giudice capo di Inghilterra, Lord Goddard, firmò un ordine diretto al capitano della nave polacca di consegnare il Klimowicz. Il capitano, come dice un comunicato ufficiale, «non si mostrò disposto a cooperare». Questo è il motivo per cui dieci lance di polizia con a bordo centoventi poliziotti avanzarono nella notte verso la nave. Che cosa sia avvenuto precisamente a bordo non è stato descritto da nessuno, dato che vi erano soltanto i poliziotti — impegnati al silenzio — ed i membri dell'equipaggio comunista della nave, che salpò poche ore dopo. Comunque, i membri dell'equipaggio furono sentiti urlare da terra. Da terra si sentirono anche forti colpi, «come se qualcuno tentasse di abbattere delle porte di legno». Un giornale assicura che, sebbene siano state alzate grida molto alte, «non si verificò alcuno scambio di pugni». Verso le due della notte di sabato, Antony Klimowicz metteva piede per la prima volta su terra britannica.

Egli ha trascorso le sue prime dodici ore in quest'isola all'interno di una stazione di polizia su quel tratto di costa del Tamigi. Poi fu portato a Londra ed alloggiato in una specie di pensione, dove è guardato da un poliziotto. Le associazioni degli esuli polacchi hanno chiesto, ma non ottenuto, di vederlo, di parlargli, o almeno di mettersi in contatto con lui per aiutarlo ed assisterlo in ogni modo possibile. Questo aiuto tuttavia potrà venirgli soltanto dopo la seduta del Tribunale.

Domattina Antony Klimowicz sarà portato in Corte, dove, a quanto si presume, l'Associazione degli esuli polacchi a Londra dovrà riferire al giudice le ragioni per cui «si ritiene che Antony Klimowicz non debba tornare in Polonia», in altre parole, gli avvocati faranno presente, in seguito alle sue dichiarazioni personali, che egli potrebbe essere perseguitato politicamente.

Questa, con ogni probabilità, è la linea che sarà tenuta dai due avvocati (uno inglese ed uno polacco rifugiato) che hanno oggi studiato il suo caso. Essi hanno trascorso alcune ore nell'Ufficio stranieri del Ministero dell'Interno.

Klimowicz ha potuto parlare con uno dei due avvocati verso sera. Se queste ragioni verranno accolte dal giudice, il viaggiatore clandestino potrà ottenere un permesso temporaneo di soggiorno in Gran Bretagna. Ma la concessione dell'asilo politico non può essere data istantaneamente. Fra l'altro, le autorità britanniche devono accertare che chi chiede questo asilo politico non è responsabile di reati comuni soggetti ad estradizione.

r. a.

Ereditiera tredicenne rapita da un innamorato

Palermo, 2 agosto.
Il ratto di una ragazza tredicenne, compiuto da un innamorato spalleggiato da tre studenti, ha messo oggi in subbuglio la spiaggia di Mondello, ed ha dato molto da fare alla polizia.

La ragazza, Valeria Santocanale, è la figlia di un ricchissimo possidente di Partanna. Il suo innamorato, Antonino Tribuno, ha appena venti anni. Erano con lui un fratello, Giovanni, di 23 anni, studente universitario, e due suoi colleghi, il ventinovenne Paolo Piraino e il ventiquattrenne Francesco Lo Dico.

Il ratto è avvenuto alle ore 13,30. La Santocanale, di ritorno dalla spiaggia di Mondello, dove si era recata come di consueto a fare il bagno, è stata affrontata sul Viale dei Platani dal giovane Tribuno. Costui, alla maniera dei film americani, ha puntato una pistola contro la ragazza, ingiungendole di salire su una «1400», ferma poco distante col motore acceso, a bordo della quale erano il fratello e i due complici.

La Santocanale, atterrita dal deciso atteggiamento del Tribuno, che conosceva appena di vista, saliva sulla vettura, che subito dopo partiva a grande velocità in direzione di Palermo.

Alla scena, però, avevano assistito da lontano alcuni villeggianti, che hanno immediatamente dato l'allarme ai carabinieri. Dopo sette ore di caccia ininterrotta, i rapitori e la ragazza sono stati catturati in una frazione di Palermo.

ULTIME DI CRONACA

Un operaio schiacciato

Altri cinque infortuni sul lavoro

Il meccanico Francesco Marcorin, di 50 anni, abitante in via Ticino 11, lavorava in uno stabilimento di materie plastiche in via Nicodemi Bianchi 73: sollevava con un cric un pesante macchinario. Ad un tratto il cric cedeva e la macchina colpiva il Marcorin alla schiena: è guaribile in 30 giorni, al San Vito.

— Salito su di una scala a pioli per pulire una vasca, nell'interno della ditta Ochetti di corso Venezia, l'operaio Giovanni Manzoni, di 40 anni, abitante in via Stampatori 2, cadeva riportando la frattura della testa.

— Il contadino Giovanni Carlino, di 48 anni, residente a Carignano in via Roma 11, nel cercare di frenare il cavallo che si era imbizzarrito veniva, ieri mattina alle 9, travolto dalle ruote del carro. Il poveretto ha riportato la frattura delle gambe: è ricoverato in osservazione.

— L'operaio Aurelio De Villa, di 51 anno, lavorava alla Fiat-Mirafiori per conto dell'impresa Bartoli; il manubrio di una gru lo colpiva sul capo. I sanitari del San Vito lo giudicavano guaribile in 25 giorni.

— L'operaio Piero Rosso, di 32 anni, residente a Chivasso in frazione Boschetto, cadeva accidentalmente nell'interno della ditta Bracco di via Sostegno 30. Nella caduta andava ad urtare contro una damigiana di acido solforico. Il liquido gli produceva ustioni alle braccia e al viso. Venti giorni di guarigione.

— Nel raccogliere un coltello, il macellaio Franco Penero, di 30 anni, abitante a Savigliano in via Alrea 57, si produceva ferita al polso sinistro: guaribile in 15 giorni.

Un concorso per esami a 55 posti di vice-segretario in prova nell'amministrazione civile è stato bandito dal ministero dell'Interno. Il termine per la presentazione delle domande scade il 16 settembre.

Partecipano la dipartita dell'indimenticabile
Cav. Carlo Olivetti
gli amici intimi di Ciriè: Mario Adamini, Giuseppe Bello, dott. Giorgio Bricarelli, Ettore Francesco Brunero, dott. Piero Calorio, Carlo Carmassi, comm. Alfonso Casalegno, dott. Luigi Casalegno, Guglielmo Chiampo, geom. Giancarlo Feira, Michele Fiorito, Egisto Fontanelli, Mario Gassino, Domenico Lamberti, ing. Massimo Lusso, Mario Mascra, Giovanni Mussecco, Oreste Milano, dott. Giovanni Mussa, ing. Carlo Novero, Attilio Perona, Giovanni Reviglio, Luigi Saracco, Matteo Verlucca, dott. Enrico Zambelle, e famiglie Camusset.

Il «Circolo Sociale» di Ciriè partecipa con dolore la perdita dell'amatissimo socio Cav. CARLO OLIVETTI.

Dopo una vita dedicata alla famiglia, volava a Dio l'anima buona di
Giacinta Vaschetto nata Gaudiero
di anni 72
Ne danno il triste annunzio i figli Giuseppe, Massimo, Quinto, la nuora Francesca Depaoli e famiglia, la sorella, cognati, cugine, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Germagnano oggi alle ore 16. La cara Salma proseguirà per Ciriè (parrocchia di S. Giovanni) e verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Germagnano, 2 agosto 1954.

La notte del 29 luglio, munita dei Conforti religiosi, spirava
Rosa Demestri nei Bettini
Il marito Giovanni; il figlio rag. Luigi con la moglie Natalina Maciosi e la diletta nipotina Alba Rosa; la figlia dottoressa Maria Teresa col fidanzato Marcello Bartoli; la figlia Anna Maria; il fratello Eraldo; le sorelle Giovannina, Maria, Maddalena; i cognati e parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio. La presente serve di partecipazione personale.
Firenze, 30 luglio 1954.

Nel primo anniversario della scomparsa della sua carissima ed indimenticabile
Teresa Scarsi nata Castellengo
con immutato dolore, il marito dott. Cesare La ricorda a quanti La conobbero ed amarono. Messa anniversaria nella chiesa del SS. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 70) ore 8,30 del 7 agosto 1954.

Nell'impossibilità di farlo personalmente a quanti hanno voluto intervenire al funerale di
Valeria Fondello ved. Gianoglio
il figlio Federico ringrazia tutti, parenti, amici e conoscenti, per le prove d'affetto tributate alla cara Scomparsa.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari
Agostino Santini
di anni 62
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14.30 partendo da via Nicola Fabrizi 52. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Filippi, Cigliuti, Maffei prendono viva parte al dolore della moglie signora Chiarina Santini per la perdita del caro ed indimenticabile amico AGOSTINO SANTINI.

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Sargian n. Riccio
Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Isidoro; i figli Anita e geom. Alberto con la moglie Elsa Bayssade; il fratello Lorenzo, la sorella Chiarina, cognati, cognate, nipoti Jucci, Babà, Nives e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 agosto, alle ore 16, partendo dall'abitazione, via Giacosa 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 1° agosto 1954.

E' mancato ai suoi cari
Libero Candin
A funerali avvenuti, come da desiderio dell'Estinto, la moglie, i figli Giulia, Giovanni, Emma, Gianna, Giuseppe, Irma con le rispettive famiglie, fratello, sorella, cognati, nipoti ed i parenti tutti nel darne l'annuncio ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. Un grazie particolare al prof. Bartolomeo Bellion ed al dott. Antonio Vigna per le amorevoli ed assidue cure prestate.
Torino, piazza Carducci 171 bis.

4-8-1952 — 4-8-1954
Nel secondo anniversario della scomparsa di
Enrico Coffano
tutti i suoi cari Lo ricordano con immutato affetto. S. Messa ore 10 del giorno 4 c. m. nella chiesa parrocchiale di Bardonecchia.

Le famiglie Gobbi, Barberis e Arnaldi, commosse per la manifestazione di cordoglio ricevuta in occasione della dipartita del
Rag. Gerardo Gobbi
Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia e Commendatore Mauriziano
ringraziano quanti hanno voluto unirsi al loro dolore e in particolare il Sindaco e il Municipio di Torino e le rappresentanze degli Istituti bancari, degli Enti industriali, dei Consorzi e delle Associazioni civili e politiche a cui Egli consacrò nei lunghi anni della sua ininterrotta professione le migliori doti della sua fervida attività e del suo alto intelletto.

Il 2 agosto 1954, alle ore 14, chiuse serenamente la sua giornata terrena
Ida Belfiore n. Ospiri
Lo annunciano il marito Paolo, il fratello Dante; le sorelle Ines Greck, Adelaide Falletti e rispettive famiglie; le cognate Fernanda Belfiore, Gina Ospiri-Navarrese; i nipoti e pronipoti Belfiore, Huff, Paleari, Unia. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 9 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette).
Torino, via Teniveili 1.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici Luisa e Guelfo Melisurgo, Maria e Flora Unia.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci, la Direzione, gli Impiegati, gli Operai e gli Agenti della Soc. per Az. SAIPO, si associano al lutto del sig. Paolo Belfiore per la scomparsa della sig.ra IDA.

Si uniscono al grande dolore dei familiari gli amici: Ambry Bertana, Livia e Riccarda Boris, Norma Comerini, Piera e Costanza Chiapasco, Ortensia Cilibelli, Luisa Crescenzi, Bianca e Ottavia Faggianini, Zita e Maria Faggianini, Lia Ferretti, Angiola Floreani, Nina Geddo, Margherita Giordano, Nini Lombardini, Anna Malvisi, Tilde e Marina Marinoni, Liana e Ugo Panzani, Nanda Parato, Rina Ramella, Liliana Ricciardi, Vera Rossi, Anna Schneider, Emma e Pippo Vallino, Maria Vallino.

Dopo una vita di lavoro e di affetti familiari si è spento serenamente
Giovanni Battista Faletti
Angosciati ne danno il doloroso annunzio la moglie Francesca Ferraris, i figli Enrico, Luigina, Domenico, Lucia con il marito Antonio Piazzella, le sorelle, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cerro Tanaro (provincia di Asti) mercoledì 4 agosto alle ore 9.45.

Prende parte al grave lutto la famiglia Molinar Roffi.
Torino, 2 agosto 1954.

Lunedì, 2 agosto, nella Clinica Demichelis, in Trofarello (Torino), è deceduto nel suo 85° anno di età, dopo lunga malattia, con i conforti della Fede che sempre l'aveva sorretto ed animato in vita, il
Gr. Uff. Ing. Felice Fiori
Ne danno il doloroso annuncio il nipote ing. Enrico Missola con la moglie Luisa Marchelo e figli France (Frà Umile dei Frati Minori) e Fabrizio, nonchè le fedeli Angiolina Serra ed Ernesta Meda. I funerali avranno luogo in Borgosesia (Vercelli) mercoledì 4 agosto alle ore 11, partendo dalla chiesa di S. Antonio per la tumulazione della cara Salma nella tomba di famiglia.
Torino (corso G. Ferraris 40), 3 agosto 1954.

Si è spenta nel bacio del Signore, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e alla scuola, l'anima buona di
Elisa Martini ved. Scola
Insegnante a riposo
La piangono la figlia Lydia con il marito rag. Pietro Fois e i nipoti Manlio, Orietta e Annamaria; la sorella Angela con la figlia Fiorella e famiglia; i cognati e i parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane 3 agosto alle ore 10.30 partendo da c. Rosselli 46. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'alba del giorno 31 luglio '54 si è spenta serenamente coi Conforti religiosi
Anita Peyrotti in Mattioda
Ne danno a funerali avvenuti il marito prof. Silvio; il figlio ing. Michelangelo con la consorte Elena Casalis e bimba, la sorella Rina in Ferrari e famiglia, cognate, cognati, nipoti, cugini, zii e parenti tutti e le buone persone che recarono il conforto della loro partecipazione nella luttuosa circostanza.

Dopo penose sofferenze ha reso l'anima a Dio la sig.ra
Giovanna Turino in Cioffi
Lascia nel dolore il marito Carlo, la figlia Franca, il genero Carlo Raffaella, la nipotina Fiorella, la sorella, i nipoti, parenti e la cara amica Mistica Repetto. La famiglia per desiderio dell'Estinta non prende il lutto e si dispensa dalle visite. I funerali partiranno dall'Astanteria Martini il giorno 4 corr. alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

In Arenzano è mancata all'affetto dei suoi cari
Adelina Crillo ved. Cerruti
di anni 78
A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio i figli Peppino, Eugenio, Cesare, i parenti tutti e l'affezionatissima Agostina Calcagno. Si ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al grande dolore della famiglia. La cara Salma riposa a Gabiano Monferrato.
Arenzano-Gabiano, 2 agosto '54.

Cristianamente è mancato
Giuseppe Bordone
Pensionato A.T.M.
Ne danno il triste annunzio la moglie, la figlia, il genero, il nipote, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 agosto ore 14.30 partendo dall'Ospedale San Giovanni vecchia sede (via San Massimo 24). Per espressa volontà dell'Estinto non fiori e non lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alla bella età di novant'anni, nella sua Piacenza (via S. Eufemia 21), è morto il
Prof. Andrea Penna
Dottore in lettere e giurisprudenza
Con profondo dolore ne danno la triste partecipazione sorelle, nipoti, parenti tutti e l'amico fraterno e vecchio compagno di scuola Luigi Roberto Perdoni di Voghera.

Salì a Dio dopo sublime dedizione alla famiglia e al lavoro per dolorosa malattia
Ernestina Boero n. Penasso
Inconsolabili la piangono il marito, l'adorata loro Luigina, la mamma, le sorelle, i fratelli, i cognati e parenti tutti. I funerali oggi 3 c. m., alle ore 16, da via Lessona 25. La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunga malattia, coi Conforti della Religione, lasciava la vita terrena
Giuseppe Bubbio
Con dolore lo annunciano, a funerali avvenuti, la moglie, la figlia col marito, la nuora e figli, i parenti.
Mussotto d'Alba, 31 luglio 1954.

La Bocciofila «Crimea» prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura dipartita del socio signor
Domenico Cesare Valenza

Con il dolore di allora, nel primo triennale anniversario della scomparsa di
Giovenale Della Casa
la moglie, con immutato affetto e accorato rimpianto, Lo ricorda a parenti, amici e conoscenti. Messa anniversaria il 4 agosto, ore 9,30, nella chiesa parrocchiale di Barbania Canavese.

La moglie del compianto
Francesco Cravero
ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore. Per espressa volontà dello Scomparso, la moglie non prende il lutto.

In Finale Ligure, è improvvisamente mancato all'affetto della sua famiglia l'
Avv. Giuseppe Lo Moro
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela; le figlie Luisella con il marito dott. Ettore Bonanno; Magda, Maria Grazia, Oretta; le sorelle Carmelina e prof.ssa Fausta. La salma giungerà a Torino nel pomeriggio del 3 corr. mese.

I cugini Alai, Buffino e Serramoglia prendono viva parte al dolore per la perdita dell'Avv. GIUSEPPE LO MORO.

Gli amici Bonanno, De Donno, Stefani annunciano addolorati la morte del loro carissimo PEPPINO.

Gli amici Labruna, Sorrentino, Vallosio, addolorati, prendono viva parte al lutto.

L'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani partecipa al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del collega Avv. GIUSEPPE LO MORO.

Fatale disgrazia ha troncato la giovane esistenza di
Giovanni Novarese (Purilu)
Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella Lena col marito Vittorio Ramella, il fratello Nino con la moglie Gina Lavarino e il caro Giuseppe da Lui tanto amato e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 16, partendo da via Vigone 18.

Piera Caresio e famiglia partecipano con grande dolore il decesso del caro GINO.

Ieri sera, improvvisamente mancava, munita dei Conforti religiosi, la
BARONESSA
Matilde Malfatti di Montetretto nata Sallier de la Tour
Ne danno il doloroso annunzio i figli: Stefano; Maria ved. Della Croce di Dojola con i figli Piero, Vittorio, Donatella, Luigi, Giovanni, Matilde; Carlo con la consorte Bettina Capel Cure e figlia Laura con il consorte Giorgio Borgogelli e figlio; le cognate marchesa Maria Louise Sallier de la Tour e duchessa Carolina di Calvello; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Ala di Trento.
San Giorgio Canavese, 3-8-1954.

Ieri, fatale sventura rapiva all'affetto dei suoi cari la giovane e buona vita di
Mario Durando
di anni 7
Fidenti in Dio, straziati dal dolore infinito, ne danno il ferale annuncio il papà Giuseppe, la mamma Assunta Fissore, la sorellina Magda, i nonni, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carmagnola martedì 3 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione, via S. Bernardino 2.
Carmagnola, 2 agosto 1954.

Dopo una vita dedita al lavoro ed all'affetto della famiglia, all'improvviso è serenamente spirato
Silvio Bello
Industriale
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Adelaide Manini; i figli Bruno e Olimpia; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 c. m. alle ore 14,30 partendo da Lungo Po Antonelli 73. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

1950 — 1954
Valentino Trabaldo Paletta
La famiglia lo ricorda con sempre più vivo rimpianto ed immutato affetto.
Ponzone-Cerejo, 3 agosto 1954.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 18 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29. [illegible]: tel. 43-393, 47-432.

APPARECCHI idraulici a copiare Duplomatic applicabili torni, fresatrici, limatrici. Agenzia Regionale: Marconi 6. Telefonare [illegible]. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 5907

CHIUSINI, bocchette, [illegible], tubi ghisa, vasto assortimento. Richetta, corso San Maurizio 12. 5300

CRICCHI idraulici sollevatori aerografi compressori attrezzature autofficina. Via Nizza 32. Tel. 653-076. 6830

JALLA' utensili lime seghetto abrasivi, Sacchi 24, Torino. Telefonare 40-652.

MOMAT, Torino, via Nizza 183. Macchine utensili nuovi [illegible] alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci: 4484

PUTRELLONI da 400, 500, [illegible], 700, 800, 900, [illegible] vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, [illegible] 90.

RETTIFICHE, torni, revolver ripresa fresatrici trapani lapidelli, Via Donizetti 5.

[illegible] mc. 84, lunghezza 12,03, altezza 2,42. Occasione, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 7336

TAGLIATUBI velocissima taglia senza bava. Telefonare: [illegible]. B7496

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni [illegible], telef. 70-081. 2502

VENDESI fresatrice, gazogeni, saldatrice a punto, motori elettrici cesoia a mano per lamiere sottili, tornio a revolver, compressore. Rivolgersi via Salerno 1.

VENDONSI ottime condizioni motori elettrici casa diverse potenze da 0,22 a 37 kw. Scrivere cassetta 48 F, SPI, Genova. 7850

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R.; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio. Via Buniva 5. Telefono 50-884.

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana «Facciotti» ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.

ORAGAS, telefono 527-795, Palestro 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, [illegible]. 5370

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè centralissimo, alloggio, coppa 35.000, richiesta 5.500.000. Rapida. Lagrange 29. 5198

ABBIAMO caffè periferico alloggio termo bagno, affare. Racca, IV Marzo 14.

AFFARONE bloccasi cartoleria 700.000 oppure gerenza. Pizzorno, Po 12.

AFFARONE, centrale, bar bottiglieria, alloggio, 2.000.00, oppure gerenza. Pizzorno, Po 12. 5478

AGENZIA Racca, IV Marzo 14, bottiglierie latterie commestibile drogherie panetterie cedesi. 6211

AGENZIA Racca, IV Marzo 14, legna carbone alloggio centrale cedesi.

AUTO ricambi, negozio avviatissimo bloccasi 4.500.[illegible] [illegible]. Cavaliere, Saluzzo 21. 6167

AUTORIMESSA [illegible] macchine locazione novennale affitto [illegible] cedesi convenientemente. Geometra Morello, Arsenale 10. 80163

CERCASI gerenti per bar bottiglierie. Racca, IV Marzo 14. 6211

FARMACIA unica trenta chilometri Torino vendesi. Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino. G4506

GABETTI, Pio V 8, cede pensione Varazze. Prospiciente mare, 20 letti, giardino. Attrezzatura nuova. Lungo contratto locazione. 6.000.000. 4865

IMPRESA costruzioni per sviluppo lavori contratti enti stabilimenti cerca socio finanziatore oppure geometra pratico cantiere disposto apportare piccolo capitale. Scrivere cassetta 3249, SPI, Torino.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque [illegible]; facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 10263

PASTIFICIO monregalese motivi famiglia cedesi. Calloric Mario, panetteria, Carrù. F1075

PROFUMERIA avviata, Santa Giulia 33, zona commerciale retro abitabile facilitazioni. M4726

RISPARMIATORI impiegate vostro denaro 12 % garanzia prima ipoteca. Telefonare 46-701. 80366

VENDITA pane, pasticceria kg. 150 garantiti, alloggio, cedesi 3.200.000. Carlo Alberto 41, Quirico. 7241

VENDESI o affittasi pensione centrale 7 camere e servizi. Telef. 555-081 ore 9.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

[illegible] alloggetti occupati camera, cucina, convenientissimi, vendiamo via Lauro Rossi, 5. Visite martedì, giovedì, sabato ore 17-19, signora Bianco.

ABBIAMO alloggi due, tre camere, servizi via Marco Polo, 38, 800.000 vano, liberi; altri occupati veri affari. Visite martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 17-19. Tratta Angiesio, Nizza 9.

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti luglio. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 93, ore 15-19. 6709

ABITABILI [illegible] vendonsi alloggetti in palazzo signorile con giardino via S. Ambrogio 7 angolo corso Francia. Visite: ore 16-18,30. Telefono: 46-524.

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. [illegible]

ACQUISTEREI appartamento anche occupato casa costruzione anteguerra 5-6 camere servizi zona compresa corsi Vinzaglio, Vittorio, Umberto, Peschiera o vicinieri. Scrivere [illegible] 8246, SPI, Torino. F1097

[illegible] villa 10, 15 camere servizi, centrale. Telefonare: 42-517.

APPARONE villetta nuova vendesi 3 milioni 500.000, 5 [illegible], servizi, garage, giardino, [illegible] Torino, Tel. 44-761.

ALLOGGETTI camera tinello cucinino bagno montato vendonsi zona [illegible] via Montepertica 1.700.000 mutuo rateazioni reddito 9 %, rivolgersi cantiere ore 17-19. B7410

ALLOGGI liberi abitabili subito, altri occupati buon reddito, costruzione accurata, vendonsi convenientemente. Visite via Spano 19, ore 15-19; telef. [illegible].

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 84. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1041

ALLOGGI panoramici signorili 2-3-4 camere più servizi, tutte comodità, vendiamo direttamente. Rivolgersi Impresa Immobiliare, via Ricasoli 6. 5548

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 69 angolo Raffaello, 2-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Acchiardi, Settembre 58. 7679

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, zona Orbassano. Telefono 521-389. 835

ALLOGGIO pressi piazza Madama, 5 vani e servizi, libero subito vendesi. Telefonare ore 13-14 al 343-228. 80797

AUTORIMESSA signorile avviatissima vendesi mesi compresi. Geometra Morello, Arsenale 10. Tel. 525-472.

CAMERA, cucinino, abitabile subito, adatto ufficio, laboratorio, vendiamo via Giuberti 85, piano terreno 1.200.000. Telefonare 47-830. 7502

CASA barriera Milano 9 camere, 6 libere sopraelevabile, negozi, vendesi 5.600.000 trattabili. Carlo Alberto 41, Quirico.

CASA bellissima elevato reddito vende buona occasione. Geometra Morello, Arsenale 10. 80150

CASCINA 35 km. Torino 20 giornate [illegible] redditizia vendesi. Racca, IV Marzo 14. 6211

CASE 55 camere, servizi, termo, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi [illegible]. Rivolgersi possesso corso Montecucco 16. 2302

CASETTA civilizza 8 camere 4 libere, 3 giornate terreno 500 metri capolinea tram vendo. Scriv. cassetta 5142, SPI, Torino.

CASETTA, 10 vani, cucina, cantina zona Canavese, vendiamo 630.000. Tratta Angiesio, Nizza 9. 7072

CENTRALISSIMO, vendo alloggio libero 3 camere servizi, zona piazza Solferino, lire 1.800.000. Telefono: 524-096.

CONTINENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vende «101», San Quintino 4 bis. 12248

GRAVELLONA Toce. Terreno mq. 3400 più terreno cintato mq. 3100 con abitazione locali 7 fabbricati industriali locali 3. Vendesi via Sempione. Tel. 262.

DEFINIZIONE frazionamento impresa vende direttamente alloggi signorili quattro camere, cucina, servizi, negozi. Via Bidone 10. 7165

IMPRESA vende alloggetti pronti subito via Palli 46, visibili 15-16.

ITALCASE S. Teresa 3, con pagamenti rateali vendonsi ultimi alloggi occupati. Via Giachino, 63. Affarone.

NEGOZI, alloggi termo bagno ascensori, piazza Vittorio 10, vendonsi, affittansi. Telefonare: 41-298. T0679

ITALCASE S. Teresa 3. Per definizione frazionamento vendonsi alloggetti e negozi occupati e liberi con pagamenti rateali in via Bobrero 28, ore 15-16. In corso Regina Margherita 229, ore 16-17.

PAGANDO rate pari affitto e 300.000 contanti per camera, potete divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 18-20, Tecnoedile, Nizza 87. 5522

PALAZZINA alloggi 3-4 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Moncalieri 70. 7381

PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanze mq. 335, divisibili vendonsi. Moncalieri 70. 7381

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1593

S.T.I., tel. 528-993, Superga vendiamo 7.000.000 villa panoramica, altre Motovelodromo 15.000.000. 6476

TERRENO d'angolo su c. Francia vendesi. Telefonare [illegible]-357, pasti.

ULTIMI alloggi casa signorile ricostruita vendonsi affittansi, piazza Vittorio 19.

VALSALICE vendesi terreno adatto ville. Telefonare 521-302. 6131

VENDESI alloggi facilitazioni: Mombarcaro 29, 1-2 cucina servizi; corso Racconigi 16, 1-2-3 cucina servizi; [illegible] Francia, casa terreno. Tel. 43-660; 10-12,30.

VENDESI alloggi negozi termo bagno via Paolo Sarpi 64-55 adiacente via Buenos Aires. 80789

VENDIAMO per conto Ente morale case in blocco site in Torino. VAI, amministrazione Monte Pietà, 2. Telef.: 527-410, 527-411. 8187

VENDIAMO terreno panoramico frutteto mq. 650, tutte comodità, Collinette San Mauro, via Privata 3, Paletto, tel. 890-437

690.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sblocco corso Racconigi 185. Ore 17,30-19,30.

5 APP. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali industriali 20/1500 mq. Diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 5780

MEZZADRO cerca cascina da 10 a 50 giornate. Telefonare 523-361, Torino.

NEGOZIO adatto diversi generi buona posizione barriera Milano affittasi. Caprinio, Misericordia 1. 6846

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 14.000-18.000-22.000-24.000. Diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12.

[illegible] Cittadella affittasi 1° settembre alloggio 4 camere, cucina, servizi, ascensore, termo centrale. Scrivere [illegible] 5227, SPI, Torino. 80142

AFFITTANSI alloggi due camere cucina servizi, termo, bagno, ascensore, Via Sabbertano 75. Visite ore 17-18. M5334

AFFITTANSI alloggi signorili 2-3-4 camere più servizi, abitabili subito. Rivolgersi cantiere via Castelnuovo delle Lanze 15 angolo via Baltimora, fianco Stadio Comunale. 6008

AFFITTANSI periferia 9000, 14.000. Altri 18.000, 20.000, 22.000. Sacchi 14.

AFFITTANSI subito camera cucina, 3 camere servizi, termo, bagno. Po 27.

AFFITTASI alloggio tre camere cucinino, servizi, 20.000, pronto subito. Tel. 61-720.

AFFITTASI centro San Paolo alloggetto al secondo piano, camera tinello cucinino, termo, bagno, 16.000 mensili. Rapida. Lagrange 29. 5108

AFFITTASI villa pre-collinare comodissima 12 camere. Telefonare 49-124.

AFFITTASI, zona Borinahieri, libero subito, ammobiliato, matrimoniale, tinello, bagno. 25.000. Telefonare 520-103.

AFFITTO camera tinello servizi, barriera Milano, S. Paolo, 17.000. Tel. 292-760.

AFFITTO villa Rivoli con giardino vicina stazione due alloggi cinque camere caduno, complessive 45.000 mensili. Scrivere cassetta 5232, SPI, Torino. 50476

AFFITTO 2 camere cucinino, servizi, Pasquale Paoli, 24.000; due cucina servizi, Montevideo, 20.000. Telef. 292-760.

ALLOGGIO cerco 1-2 camere. Affitto aggiornato cauzionando, [illegible]. Telefonare 40-411. [illegible]

A privati affitto alloggi zone diverse, prezzi miti. Telefonare 280-975. 80821

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 526-316. Garanzia. Prezzi modici. [illegible]

CERCASI in affitto alloggio 3-4 camere servizi, nuova costruzione, centrale. Telefonare ore ufficio 793-443. 80810

CERCO alloggio 1-2 camere, servizi, qualsiasi zona. Telefonare 250-975. 80610

CERCO due, tre camere, cucina, cauzionando, qualsiasi zona. Telef. 527-542.

CONIUGI soli cercano 2-3 camere servizi semicentrali, serietà. Tel. 296-175.

LA Fidente affitta alloggio 5 camere doppi servizi zona Bernini. Tel. 58-428.

SPOSI cercano edilizia nuova. Scrivere cassetta 5235, SPI, Torino. 80506

VIA Monginevro 56 affittasi alloggio 3 camere, servizi bagno, termosifone.

VILLA strada provinciale 8, Mauro affittasi parte ammobiliata riscaldamento, telefono. Telefonare 532-680. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino. M5494

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO appartamento sul mare, vetri affacciono, due camere cucina, bagno, 1.300.000. Agenzia Aurelia, Alassio.

BARDONECCHIA Pineta ammobiliato lussuosissimo tre vani, servizi moderni. Telefonare 624-038. 8203

RIMINI: villa adiacente mare affittasi agosto-settembre. Appartamenti camere singole. Telefonare 834-293. F1297

SPOTORNO affittasi appartamento arredato, cinque letti, vicino spiaggia. Traverso, corso Italia 21, Savona. 7979

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO. Albergo Nettuno, sul mare, spiaggia propria. Nuova direzione. Completamente rimesso a nuovo. Ristorante prim'ordine. 7885

ALBERGO Alpi-Colle Braida-Giaveno m. 1007, telef. 770, 88 km. Torino, prega prenotarsi tempestivamente per agosto. 7640

BOBBIO Pellice pensione Sublasco, panoramico, trattamento ottimo, 1600 tutto compreso. M4733

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi), telefono 379-095, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

CELLE al mare pensione familiare, trattamento ottimo, Agosto 1800. Telefonare 792-010. 80532

HOTEL Moresco, Ischia porto, Tel. 188. Tutti comforts. Incantevole soggiorno.

LAVAGNA: casa signorile vicinissima spiaggia pensione signorile 1250 giornaliere. Padusano, piazza Torino 3.

OTTIMA pensione casa signorile sul mare eventualmente assistenza studi giornetti. Scrivere SPI, cassetta 17-G, Genova.

RIMINI, villa Gloriose, viale Pascoli 208, sul mare, gestione propria ogni comfort, ambiente signorile. Interpellateci, Torino. Telefonare [illegible] dalle ore 13-14, 20-22. [illegible]

VARAZZE alloggio vitto, 21 agosto 1000, villetta. Ferro, Roccagno 6 C. 7858

VARAZZE pensione ottima. Prospiciente mare. Agosto 1800. Settembre 1350 tutto compreso. Prenotazioni 587-488.

VARAZZE: Pensione Sempione, centrale, al mare. [illegible] agosto 30 settembre 1200. Sconti famiglie. 7972

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sist» (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, comptometria, paghe, contributi, lingue, corsi diurni serali [illegible], celerissimi. Via Po 2, telefono 47-573.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» viene insegnato il Sistema Cima, vincitore di competizioni nazionali e internazionali. Iniziansi 1° settembre corsi normali, celeri Stenografia (commerciale e oratoria). Dattilografia, Comptometria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefono 50-354.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 553-970.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI belle camere matrimoniali, comodità, volendo ingresso particolare. Poncini, via dei Mille 14, piano secondo.

CASA tranquilla seria affitterebbe camera comfort, familiare, centralissima, uno, due distinti, impiego. Referenze. Scrivere cassetta 3292, SPI, Torino.

CENTRALE matrimoniale oppure due letti e mobili. Serietà. Telef. 524-585.

INDIPENDENTE [illegible] centrale affittasi. Telef. 682-738. M5304

SIGNORA sola cerca modesta ammobiliata zona S. Rita. Telef. 390-738.

ZONA Valentino ambiente distinto famigliare, comodità, affittasi camera due letti. Telefonare 687-959. [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

[illegible] conducente automezzo, bella presenza, patente II grado cercasi da importante ditta commerciale. Inviare curriculum vitae e referenze. Scrivere cassetta 2067, SPI, Torino. F1424

[illegible] coniugi pensionati pratici giardinaggio offronsi custodia villa collina. Tel. 891-229

ALBERGO montagna assume cameriere massimo 40enne, cameriera piani, lavandaia. Dalmolin, Claviere. M5292

ASSUMESI giovane furinatore provetto, referenze. Scrivere cassetta 3284, SPI, Torino. F1112

[illegible] giovane provetto ebanista. Trivero, via Bogino 23. 145048

[illegible] coniugi trentenni giardinieri, ortolani, custodi, 30 km. da Torino. Referenze. Scrivere cassetta 3284, SPI, Torino. F1114

AUTISTA assume stabilimento industriale, III grado, trentenne, pratico lavorazione carpenteria oppure meccanica. Posti occupati, referenze, residenza Torino. Scrivere cassetta 3234, SPI, Torino.

CERCASI abile [illegible] pettinatrice anche se non abilissima. Lugarello, piazza Lagrange 1. 7009

CERCASI bambinaia, tuttofare fissa, referenziate, «Gillio» Passalacqua 6. Telefono 521-974. F1773

CERCASI per famiglia tuttofare pratica cucina. Referenze, presentarsi signora Orefice, via Duchessa Jolanda 10.

CERCASI per aiuto occupazione duratura fattorino [illegible]enne libero militare tuttofare pratico bicicletta. Esigonsi massime garanzie morali e referenze controllabili. Inutile offrirsi se non in possesso requisiti richiesti. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino. 80411

CERCASI sorvegliante notturno per stabilimento industriale. Scrivere cassetta 3153, SPI, Torino. M5075

CROMATURA cerca pulitori provetti. Via Madama Cristina 107 (interno).

FERRATORE porte carrozzeria abilissimo. Inutile presentarsi senza requisiti. Carrozzeria Monterosa, borgo S. Pietro.

IMPORTANTE industria farmaceutica meridionale assumerebbe chimico farmaceutico provata esperienza progettazione produzione per direzione stabilimento. Curriculum, referenze, pretese. Scrivere cassetta 172 M, Pubbliman, Milano.

INGHILTERRA, cercansi ragazze per lavori casalinghi, buoni salari. Informazioni dettagliate: Maida Vale [illegible] 444, Edgware Rd., London W. 2, Inghilterra.

MANOVALI, braccianti, qualificati operai saldatori. Corsi autorizzati. [illegible] elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fert, via Lombardore 4.

SEGRETARIA 20-25 anni, cercasi. Presentarsi via Nizza 9. Angiesio. 7072

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

CAPO tecnico Msone, lunga pratica officina; collaudo et costruzione attrezzature volendo libero subito. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino. M5018

RAGAZZA ventenne offresi cameriera riviera. Colandri Bianca, Valeggio, 9.

RAGIONIERA pratica ventennale [illegible] contabilità amministrazione corrispondenza disposta [illegible] impiegherebbesi. Referenze primarie. Trattasi assunzione anche non immediata. Scrivere cassetta 5095, SPI, Torino M5204

VENTENNE insegnante elementare, offresi accompagnatrice bimbi Riviera Ligure mese agosto. Minime pretese. Silvia Raccaro, San Pietro Natisone, Udine.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

DIPLOMATO, abile produttore, assumesi da importantissima azienda produttrice lubrificanti e carburanti per affidargli zona Piemonte. Occorre buona conoscenza motori scoppio e Diesel. Bella presenza. Età massima 30-35 anni. Moralità, referenze. Inutile scrivere non possedendo doti richieste. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. [illegible]

DISTILLERIA, [illegible] specialità affiderebbe concessioni, rappresentanze singole province Piemonte a elementi [illegible] muniti automezzo. Inutile scrivere senza requisiti garanzie referenze necessarie. Scrivere SPI, cassetta 20 G, Genova.

INGEGNERE rientrando [illegible], Portogallo accetta importanti incarichi. Scrivere cassetta 8154, SPI, Torino. M5077

INTRODOTTO ingrossi alimentari Piemonte tratterebbe esclusiva seria Casa. Referenze, garanzie. Scrivere cassetta 3250 SPI, Torino. F1076

PERSONE serie attive pratiche con buone conoscenze privati consumatori Olio Oliva pregiato che desiderano dedicarsi lavoro Rappresentante assumiamo in paesi e piccoli centri Piemonte Lombardia. Spedizioni direttamente da Oneglia. Vendite esclusivamente presso privati consumatori Provvigione e speciali premi. Scrivere Olio Minardi, casella 107, Oneglia.

SAPONIFICIO toilette cerca introdotti [illegible] provinciali Cuneo, Vercelli, Novara; Aosta, attivissimi. Indispensabili referenze primarie et documentazione caparità. Scrivere SPI, cassetta 18 G, Genova. 7882

SIGNORA tedesca residente Napoli possesso macchina accetterebbe rappresentanza farmaceutica profumeria Case di 1a classe. Fiala, via Moughes 70, Napoli, telefono 75 266. 7952

VIAGGIATORE con auto, clientela tutta Italia: elettrauto, pompe iniezione, ricambisti, [illegible] importante rappresentanza. Bandini, [illegible] Indipendenza 18, Milano. F1053

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. [illegible]

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Sinutru, c. Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Telef. 41-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 7. Telefonare 521-161. 966

ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, [illegible]. Telefonare 290-520. T1731

AFFITTIAMO macchine scrivere, addizionatrici, computando quota [illegible] prezzo vendita. Mayo, Botero 4. 6218

AL Mobilificio «Italia» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 86-392.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocchi, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARREDAMENTI pronti a continuità: camere 75.000, sale [illegible], tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e sciolti. Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica. Telefono: 800-612. Succursale via Duchessa Jolanda 7 (cortile). Telefono 779-759.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Bellini. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 35.000, Lagrange 20 (cortile); Principe Amedeo 20. 910

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni, Cigna 17. Telefono 22-844.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche, Pellico 3. Telef. 62-308.

CACCIATORI vestite le pratiche confezioni create per voi dalla società Bianciardi. Cavour 30. F1611

CAFFE' macchine nuove, occasione, prezzi fabbrica. Principessa Clotilde 42, telef. 70-330. 3006

CAMERETTE letto ogni tipo. Specialità alberghi, pensioni, vendonsi anche singoli mobili sciolti. Interpellateci. Alasia, Vinzaglio cinque. 9160

ELETTROTERMOTECNICA. Riscaldamento nafta: impianti, trasformazioni, gratuiti, manutenzioni, revisione qualsiasi tipo bruciatore. Via Bertola 39. Tel. 46-689.

FRIGORIFERI, elettrodomestici, negozio famiglia, grandi marche, prezzi migliori, cambi, manutenzioni, corso Vittorio 66 (monumento). 6247

LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14, telefono 520-010. 11472

MACCHINA maglieria «Rondine», modernissima, eterna, elegante. Insegnamento. Caseeri, Arsenale 40. 1043

MACCHINE maglieria Nuzdar, solido materiale tedesco, garantita da 30 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 73. 7104

MOBILI, Casaserena, 24 rate, vario assortimento. Visitateci: Corso Vercelli 30. Telefono 21-105. [illegible]

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. [illegible] 34.

MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 2 (lungo Po). 3636

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Castella» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, [illegible]. 521-187.

[illegible] vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO Grap, 20 [illegible], camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 2 (cortile). 557

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto, 10 bis, telefono 62-873. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano: 125.000, 150.000, 160.000. Novità tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi. 8262

PELLICCIE confezionate in estate costano meno, riescono meglio! Fiorella, Pio V 13. Telefono 683-966. 21

PIANOFORTI, assortimento nuovi, occasione, vendita, cambio, riparazioni, accordature. Accademia Albertina 1 bis angolo via Po. Mezza. [illegible].

PIANOFORTI: esposizione, vendita, noleggi, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi. Cucunato, Cairoli 14. [illegible] 81-184.

PRIVATO vende a privato, camera matrimoniale, salottino, mobili vari, etc., telefonare [illegible]. 80454

RADIO Fonola e Superla 5 valvole vendo 15.000. Telefonare 45-874. 7532

RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza rateali. Mobili, Martini, Saluzzo 51.

TAPPEZZERIA carta a prezzi occasionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Donati. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TELEVISIONE, radio, amplificazione. Salassa, via Canova 45, telefono 694-522. Visitateci presso Televisione Torino, via Roma 222. 6352

[illegible] canoe canadese originale. Telefonare 527-591. F1291

VICORELLI unica macchina cucire [illegible] ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Massimi 41. 6016

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4050

ABBIAMO autovetture Ardea 5 marce, 1100 E, 1100 D, 500 C, Belvedere recentissima seminuova, 500 C recente, 500 C giardinetta, 500 B, 1100 A vendiamo: Serra Pellissero, Francia 21. T2306

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni: Autosalone, Vinzaglio 5.

[illegible] Topolino 120.000 quadriposto giardinetta furgoncini camioncino BLR. Po 43. 80427

ABBISOGNANDOVI qualsiasi pratica automobilistica, rivolgetevi: Ufficio geometra Della Bella, Cibrario 12. 6740

ALFA 2500 chassis corto ottima acquisto rateazione. Dettagliare cassetta 8154, SPI, Torino. M5059

ALL'AUTOSALONE Falavigna comprasi, vendesi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni. Via Roma 237 bis. Telefono 42-535. 4704

ANTICIPANDO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateando 6, 12, 18 mesi. Telefonare 86-104.

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. «Ifitauto», San Quintino 4 bis. Telefono 53-048. [illegible]

APPIA, Ardea quattro cinque marce, Aprilia, 1400 speciale Monviso, 1400 '51, 1100 A-B-E, 500 A-B-C Belvedere, Giardinette legno, vende Condor, corso Palestro, 4, Telefono: 50-462; cambi, lunghe rateazioni. 7062

APPIA nuova, Ardea, Aurelia [illegible] vendesi. S. Secondo 83. 5547

ARCIOCCASIONE Nuova 1100 pochi chilometri vendo, rateizzo. Telef. 761-107.

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 46. 3764

AUTOAGENZIA, Lagrange 15, Roberto e Busellino, vende: Aurelia B 20 cabriolet Farina, 2500 gran turismo, B 10, Alfa 1900, Appia nuova, 103, Belvedere, Ardea, 1100 E giardinetta Viotti. Compra qualsiasi tipo macchina. Rateazioni. Telefonare 528-622. 7211

AUTOCARRO Fiat 1100 BRL seminuovo, autocarro 1100 5 ql., furgone Ardea quattro marce. San Secondo 83.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 19193

AUTONOLEGGI tranquillissimi senza autista 1400-1100-500 seminuove. Tel. 23-720

AUTONOLEGGIANTI senza autista autovetture moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 86-104, 50-226.

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Farini 3. Telefoni 80-640; 800-293.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32. 1400, 1100-E belvedere, 500-C. Telefonare 772-985. [illegible]

AUTONOLEGGIO «Michelangelo», via Michelangelo 20, telefono 687-984, noleggia vetture ogni tipo senza autista.

AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 28-931.

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende camioncini quintali 10-7, Ardea 800, 1400 metano benzina 52, Alfa 1900-53, giardinette, 500 C, A, Aurelia B, 10. 7304

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 38, telefono 46-301.

BELVEDERE grigio oliva interno verde 6 mesi vendo. Telefonare 500-088.

BELVEDERE sei mesi 3000 chilometri vendo 12 rate. Telef. 45-622. 80825

BELVEDERE (1953) unico proprietario, perfetta, 520.000, Ardea quattro marce, facilitazioni. Telefonare 73-375.

BELVEDERE 500 nuova vendo. Telefonare 801-745, ore 13-16. G4827

BUONISSIME occasioni: Fiat 500 C belvedere, 500 C, 500 B, Ardea, San Secondo 83. 6547

CANTINO, via Brandizzo 62, tel. 23-083, noleggia con o senza autista. T2237

DEDO Topolino balestra lunga musetto 180.000. Visibile, Telef. 87-581.

FURGONCINO A revisionato a nuovo, [illegible], cedo migliore offerta, Barolo 21.

GIARDINETTA 500 B ottime condizioni vendo a privato. Telefonare 26-122 oppure 22-503. F1174

GIARDINETTE, 1400, 1100, occasioni diverse permute, rateazioni. Giulio Cesare 41. 4337

JEEP comprasi buone condizioni. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino.

MORSIDELLI, vende: 8 V. Siata, Aurelia gran turismo, 1100 A, 1100 sei posti, 1100 belvedere Monviso, 1100 sport, 500 furgoni, Alfa Romeo, Trattasi cambi e rateazioni, via Saluzzo 20. 7474

NUOVA 1100 (103) nove mesi, privato vende privato. Telefonare 520-006.

OCCASIONI, 103 seminuova, 1100-A '47, 1100-B, 1100-E seminuovo, 1400 bellissimo, 500-A 1947, 500-C belvedere furgoncino vetture, 1100 B.L.R. furgone, 1100-B lungo. Galliari 33 (corso Massimo d'Azeglio). 8297

OCCASIONISSIMA 1100 E amaranto, ultimissime perfetta, accessori, vendo, rateizzo. Telefonare 26-065. F1777

OTTIMA 500 C belvedere vendo privatamente 530.000 anche rateizzando. Telefonare 50-100. F1716

PACKARD Clipper 1954, adoperato, consegna immediata, Nash ultimissimi modelli, Cisitalia, 1900, 1100, 202 DP. Commissionaria vendita Piemonte: Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21. 2714

PRIVATI vendiamo 1100-E come nuova; 1100-103 lussiosa, 1100-A ottima. Rivolgersi Giulio Cesare 138. 0440

PRIVATO vende a privato Aprilia Bilux L. 160.000. Telefonare 687-375, dalle 13 alle 14. 7801

PRIVATO vende a privato perfetta 1100 E. Telefonare ore pasti 42-464. M5031

PRIVATO vende a privato 1100 A ottimo stato. Telefonare 22-533. F1375

PRIVATO vende Alfa 1900, permuta, Grignani. Caraglio 73. M5033

PRIVATO vende 500 Belvedere sei mesi come nuova. Telef. 35-372 ore pasti.

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli. Successori Molino, telef. [illegible]. 1523

[illegible] & Bordese comunicano le seguenti occasioni: Fiat 1400 cabriolet lire 800.000, 500 C da lire 400.000, 500 belvedere da lire 500.000, 1100 (103) nuovi consegna immediata, Fiat 1100 (103) trasformo Vignale a listino, Lancia Ardea 5 marce ultimo 1952 lire 720.000, Lancia Aurelia carrozzata giardinetta Viotti lire 1.000.000, Rizzio & Bordese, via Michelangelo 22. T1614

TOPOLINO A bellissimo cambio anche scooter, Porta Palatina 18. 80474

VENDESI 1100 A musetto, motore perfetto, verniciatura, fodera nuove. Telefonare 350-798. 1521

VENDO Belvedere 500 C 6 mesi grigio-oliva. Telefonare 350-530, Ferrero.

VENDO cambio macchina Citroën con scooter Guzzi ultimo tipo. Berdipintl, Massa 21. 80430

VENDO camioncino 1100 cassone [illegible] nuovo portata q.li 5, lire 550.000. Visibile corso Un. Sovietica 20.

VENDO Chevrolet 25 quintali gemellato. Jeep uguale immatricolata. Tel. 290-273.

VENDO nuova 1100; [illegible] turismo. Telefonare 665-858, ore 14-15.

VENDO 500 Belvedere 6 mesi 3500 chilometri. Telefonare 35-296. F1763

VENDO 500-C, perfetto ordine gommatissimo. Lire 500.000. Telefono 779-633.

103 TV, 103 normale, furgone 500 C, Aurelia B 10, giardinetta Viotti, altre vetture sportive vendo. Corso Vittorio Emanuele 125, telef. 47-607. F1010

«103» due tinte Vignale come nuova, 500 C vetture e giardinette, 1100 6 posti, 1100 3a, Aprilia. Zorbino, [illegible] 800-261.

500 B completa accessori privato vende a privato. Telefonare 530-781. F1176

500 C trasformabile tipo esportazione blu bellissima speciale unico proprietario km. 12.000 reali, occasione privato vende. Via Pinelli 29. M4747

1100 B ottimo [illegible] privato. Telefonare 356-374 ore pasti. F1357

1100 E '51 bellissima; 500 A furgone, vendo cambio anche con motoleggera, scooter. Telefonare 22-436. [illegible]

1100 E speciale 4 posti, radio, accessori. [illegible] Secondo 83. 5547

1400 perfetto stato, radio, vendo privato. Telef. ore ufficio 627-[illegible]. F1308

1900 Sport marca di fabbrica elaborato Cisitalia prezzo eccezionalissimo consegna immediata. 1400 cabriolet superginelio Ghia, Aurelia B 10, 1400 tutti tipi, Aprilia, Topolino, 1500 C trasformabile, cambi, rateazioni. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO [illegible] tipi Mondial. Acquistandoli dalla prima Agenzia diretta o subagenti, avrete garanzia, assistenza eccezionale, funzionamento perfetto, consegne immediate, rateazioni massime, buono sorteggio mensile di moto tipo prenotato. Corso Giulio Cesare 115, telefono 22-436; via Cesare Battisti 11, telef. 524-012; subagenti: Parena, via Di Nanni 110; Vaschetto, via Nizza 333; Tibaldi, corso Casale 123; Borio Corrado, via Stradella 107; Gili, corso Bramante 78; Perrotti, via Peyron 33; Cappella, corso Francia 317; Balma, corso Francia 309; Bosso, Chieri; Chiaberto, Orbassano; Casalegno, Castiglione di Gassino; Cinizillon, strada S. Mauro 62; Papurello, Settimo; Re, Venaria; Aichino, Gaminelli di Mombello. 6583

ABBIAMO occasioni: Gilera, Bianchi, Ducati, Puch, Matchless, Norton, Vespe, Lambretta, anche rateali. Cavalieri, via Nizza 55. 6012

BICICLETTE, ciclomotori, Cucciolo, Frejus, Mosquito, Gimo; rateazioni da lire 2000 mensili. Covolo, Giulio Cesare 163.

CAPRIOLO 75 vincendo durissima Milano-Taranto, media [illegible] 85 orari, conferma eccezionali qualità. Ceresa, Marconi 31 bis. 6002

CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, vi porta ovunque anche 40 due con minima spesa, un litro benzina 66 km. Ceresa, Marconi 31 bis. 6002

DKW 98 ottimo privato vende. Elettrauto, corso Firenze 105. 80467

GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. 2050

LAMBRETTA carenata LD 1953, perfetta vendesi anche rateazioni. Tel. 70-117.

MOSQUITO, modello 49 cc. 19 serie, prezzo ribassato 35.000, Agente Generale: Risico, Brescia 44. 2733

MOTOGARAGE: Motom, Puch, NSU, Matchless, Vespa, Vincent, Triumph. Tutte le cilindrate occasionissime, rateizzazione. Bore, 3. 4306

MOTOM molleggiati, rigidi, consegne sollecite. Assistenza gratuita. Corso Orbassano, 23. Telefono: 53-146.

PRIVATO vende a privato moto 500 Norton con sidecar «affarone». Tel. 774-545.

RIMORCHIO «Stabil» per moto e scooter, rateazioni. Motogarage via G. Bove, 3. [illegible]

SATURNO sport come nuova vendo occasionissima. Telefonare 652-121.

UNA motocicletta gratis fra tutti coloro che prenoteranno una Mondial dal primo agosto 1954. Prendete visione del regolamento dal concessionario, Dorato, via Principe Tommaso, 2. 3470

VELOSOLEX, la più silenziosa, economica biciclomotorizzata, nuovo modello 49 cc. vendite, servizio, corso Trapani 6. Telefono 70-417. F1051

VENDO Guzzi 500 sidecar biposto molleggiata visibile feriali ore 19. Calligaris, via Garessio 4. F1106

VENDO moto marca A.J.S. cilindrata 350 messa nuova. Telefonare 70-872.

VENDO 250 molleggiata privato feriali dopo ore 15. Cavallo, corso Stati Uniti 4

VESPA, Ape, consegna immediata, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, Peschiera 178. B7746

VESPA consegna immediata. Elli, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 30, telefono 50-568. Rateazioni. [illegible]

VESPA consegna immediata, Moreni, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 165, telefono 393-628. 7260

VOLANI magneti, servizi: Filso, Nasetti, San Giorgio, Cembo, via Barolo 11.

VUOLE «Vespa» consegna immediata? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 31, telefono 51-144. 6392

YACHTS ausiliari, motoscafi, vendita, noleggio. Listini gratis. Pietro Coccia, Palermo. [illegible]